Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Marzo 1922 — ROMA — Venerdì 10 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 60

La Germania alla Conferenza di Genova

Se gli operai tedeschi incrociassero le braccia...

FRANCOFORTE, 8.

Dopo l'incontro fra Lloyd George e Poincarè a Boulogne, l'opinione pubblica tedesca, che tanto sperava dalla prossima Conferenza di Genova, si è abbandonata al più amaro e sgomentante scetticismo. Amarezza e sfiducia senza dubbio eccessive; ma giustificabili, se si pensa che, dalla Conferenza di Cannes in poi, la Germania passa puntualmente ogni 10 giorni 31 milioni di marchi in oro alla Francia ed al Belgio e non le è dato ancora di sapere nè per quanto continuerà questa solfa nè quali decisioni definitive concreteranno, sul totale della somma che il Reich dovrà corrispondere entro il 1922, i membri della Commissione per le riparazioni.

A ragione od a torto, qui è sembrato a tutti che — essendo stata assente l'Italia per la mancanza di Governo durata quasi un mese ed essendo ora Lloyd George esclusivamente preoccupato della crisi ministeriale ed elettorale britannica — il trionfatore del Convegno di Boulogne sia stato Raimondo Poincarè. Il che vuol dire vittoria completa della corrente d'idee la più intransigente di fronte all'interpretazione ed all'applicazione del Trattato di Versailles. Il che significa: niente pace per l'Europa centro-orientale, nessuna sistemazione per i popoli dissestati, nessuna speranza di sollievo per quelli schiacciati dai pesi e dagli errori del dopo-guerra.

Vi segnalo per la prima volta un gravissimo fenomeno, finora non mai avvertito in questo paese dove la gente, a pace conclusa, aveva ricominciato a lavorare con febbre, con intensità, con tenacia ormai sconosciuta agli altri popoli d'Europa: il fenomeno dell'incipiente abbattimento psicologico, nato dalla constatazione che ogni sforzo è d'ora innanzi inutile, perchè il cerchio dell'orizzonte è strettamente chiuso, nessuna luce più sorge da nessuna parte, nessuna speranza appare nè per l'incerto domani nè per un più lontano avvenire. Gli industriali e gli operai si trovano oggi, per la prima volta nella storia della Germania, concordi nel dire: «Perchè affaticarci a lavorare come bruti? A quale scopo? Nè per noi nè per i nostri figliuoli v'è ormai più speranza di benessere. Val meglio incrociare le braccia. Peggio di così, impossibile trovarci». L'Europa ed il mondo si accorgeranno ciò che significa la sparizione dell'attività tedesca dalla faccia della terra».

La conseguenza di questo stato d'animo sarà estremamente grave per tutta l'economia del continente. Tale mia constatazione deve essere meditata in Italia, da quanti sono alla testa del movimento politico ed economico del nostro paese; dovrà soprattutto essere meditata dalla delegazione del popolo che parteciperà ufficialmente alla Conferenza di Genova.

* * *

Intanto, come primi sintomi rivelatori dello stato d'animo della presente depressione generale nei paesi più produttivi del Reich, di questa improvvisa volontà di «mollare», come si dice a Roma, ve ne sono, con perfetta sicurezza di controllo, tre principali: 1) le destre e le sinistre tendono a riconciliarsi e ad unirsi; 2) i lavoratori tedeschi, cioè gl'istrumenti politici e diplomatici attualmente in funzione per la ricerca d'un riassetto mondiale non raggiungeranno mai lo scopo nè li salveranno dalla schiavitù e dalla miseria, sperano d'organizzare una nuova grande alleanza proletaria internazionale, di cui lo sciopero ferroviario e il Congresso internazionale socialista di Francoforte, finito in questi giorni, sono le prime rivelazioni; 3) la «settimana di Goethe», che si è chiusa oggi a Francoforte è stata una grande manifestazione unitaria di tutte le classi della nazione, una specie di rivista ideale della solidarietà dell'intero popolo tedesco nella sofferenza presente; cerimonia spontanea e profonda, a cui l'intervento di Ebert, quello dei principali ministri, quello di tutti i capi partito e la presenza dei delegati francesi, belgi, inglesi, italiani e tedeschi al Congresso internazionale socialista, hanno conferito un'importanza ed un carattere politico eccezionale.

Quando un popolo, sentendosi schiacciato da forze estranee preponderanti, sembra abbandonarsi ad una disperazione anarcoide o convulsa, si stringe, nel momento della depressione morale, attorno alla memoria dell'uomo più grande della sua razza come attorno ad un simbolo ideale dell'indistruttibilità della stirpe e a questo bisogno dello spirito comune partecipano, non per convenienza cerimoniale, ma per slancio concorde di sentirsi legati tutti insieme a qualche cosa di solido e d'eterno, gli operai delle fabbriche e i padroni delle industrie, i poteri politici dell'odierno Reichstag ed i rappresentanti della Germania d'ieri, gli studenti e i contadini, le vedove di guerra e gli studenti delle Università, gl'internazionalisti e i nazionalisti, i cattolici Renani e i protestanti della Prussia orientale, ciò significa che cotesto popolo è in un momento apocalittico della sua ansiosa collettiva; è in un'ora di crisi della sua intollerabile esistenza: è nell'attimo di raccogliersi, prima di scoccare la propria amarezza in qualche decisione irrimediabile, o di sommo bene o di sommo male.

Ad una massa di milioni d'uomini che, sentendo avvicinarsi il peso d'una catastrofe, corre per prima cosa al tempio della sua divinità e della sua fede ritrovando nella disgrazia comune la concordia perduta, non è più possibile rispondere ormai con frasi evasive o con formule diplomatico-contrattuali, allorchè domanda: — Fino a quando?

Ho avuto parecchi colloqui con i membri direttivi del Consiglio economico del Reich. Volevo, dalla voce viva dei competenti in materia, avere un'idea precisa di quello che ora, dopo Boulogne, la Germania politico-economico-industriale, la parte più attiva, fattiva e pratica della nazione, pensa del suo possibile avvenire e della rinviata Conferenza di Genova.

— Siamo nella più grande inquietudine — mi hanno risposto tutti con una unanimità impressionante — perchè l'avvenire non è mai stato per noi così oscuro come adesso. La Germania dell'operosità e dello sforzo, della democrazia e del progresso, è colpita forse per sempre nei suoi centri motori più delicati e più vitali. Sono già due mesi che sborsiamo agli Alleati, ogni dieci giorni, la somma assillante di 31 milioni di marchi-oro; e non vediamo sorgere nessuna decisione dal seno della Commissione per le riparazioni. Siamo come un corpo sano, volenteroso, di buona lena, ma che sia stato incatenato, che non venga nutrito mai e dal quale un consesso di chirurgi voglia cavare quotidianamente parecchi litri di sangue, senza che nessuno possa dire nè quanto tempo resterà incatenato, nè per quanto digiuno, nè fino a quando continuerà il dissanguamento. L'organismo più sano, a questo trattamento, dopo qualche settimana, si sentirà assalito dai brividi d'un presentimento di morte. Così è la Germania alla vigilia di Genova.

Le conseguenze della nostra tragica situazione si vedono, del resto al termometro, evidente per tutto il mondo, del nuovo tracollo del marco. Il peggioramento della valuta tedesca non può ingannare chi abbia gli occhi abbastanza limpidi ed attenti per scorgere la realtà delle cose.

— Ma il pagamento rateale dei 31 milioni di marchi-oro ad ogni decade fu accettato — osservo io — dallo stesso Rathenau alla Conferenza di Cannes.

— Non nella forma di incertezza attuale da parte degli Alleati — rispondono i miei interlocutori — nè con la contropartita che noi dovessimo sborsare *sine die*, una rata d'oro così disumana. La Germania accettò la formula-base quale venne concretata a Cannes, cioè di pagare per il 1922 720 milioni di marchi-oro in contanti e 1450 milioni di marchi-oro in merci ed in materie prime per quanto la nostra delegazione sapesse che il trattato ne riusciva aggravato. La Germania accettò per *forfait*, anche eccessivo, per arrivare ad un accordo, per ottenere i compensi che le erano stati promessi (aiuti, moratoria, facilitazioni nel paese di materie prime, cognizione precisa di ciò che la Commissione per le riparazioni avrebbe preteso da noi, ecc.). Invece, che cosa ne è stato? continuiamo a versare, ma nessun aiuto ci viene, nessun alleggerimento ci è stato accordato; non sappiamo neppure che cosa la Commissione delle riparazioni deciderà per il nostro avvenire. Eppure, anche se dannati, sia pure, per umanità, per giustizia, di che morte dobbiamo morire...

— Noi speravamo che la Conferenza di Genova ristabilisse per la Germania la giustizia almeno umana, almeno quella consueta fra popoli civili; ma oggi, anche riguardo a tale ipotesi, la nostra fede vacilla. Il Governo tedesco, nella sua risposta alla nota della Commissione per le riparazioni, ha dimostrato la necessità di un prestito internazionale, di cui ancora gli Alleati temono di parlare. Per tuttavia non vogliamo disperare. Non vogliamo credere che il Congresso di Genova si risolva in un'inutile accademia. Un'ultima speranza ci sorregge: ed è che a Genova l'Italia sappia creare un'atmosfera internazionale, vale a dire un'atmosfera di sincera e pacifica volontà di ricostruzione europea, che permetta alle delegazioni d'affrontare le questioni degli efficaci rimedi ai veri mali di cui soffrono tutti i popoli. Ma è una speranza, questa, sentimentale ed istintiva; perchè la ragione ci dice che, dal momento in cui Lloyd George e Poincarè hanno deciso di escludere le riparazioni dalle trattative di Genova, ogni nostra fiducia deve logicamente crollare. Non ci resta che una fede morale nel trionfo della ragione umana. Eppure questa fede, continuiamo a nutrirla, *quand même*.

— Con quali intendimenti si avvicinano a Genova i vostri uomini responsabili?

— Con l'intento che quanto verrà tentato sul serio per la ricostituzione economica internazionale, avrà la simpatia più viva e l'appoggio più sincero non solo dei circoli governativi, ma di tutta l'opinione pubblica tedesca.

— Finora però, nonostante il convegno di Boulogne — osservo ai miei pazienti interlocutori — non c'è un fatto nuovo, concreto, generale che vi autorizzi a dubitare della serietà con cui le delegazioni nell'Europa tenteranno il compito della ricostruzione economica europea.

— La disperazione del popolo tedesco nasce da un fatto concreto: le condizioni con cui gli altri popoli intendono pesare sulla vita economica della Germania finiranno per annullare ogni sua attività. Questo è il punto centrale del problema. I suoi termini sono molto semplici: la Germania si trova nella necessità assoluta di fare esportazioni; perchè con le esportazioni deve pagare la importazione delle materie prime da convertire in prodotti; e le riparazioni. Ma la Germania, costretta con le mille attuali catene e continuamente dissanguata d'oro, non può più comprare all'estero ciò che le abbisogna per lavorare. Questa impossibilità è la causa prima della nostra presente *débâcle*. A sua volta, la *débâcle* della produzione diventa causa della depressione economica della Germania. Siamo stretti in un dilemma senza conclusione, in una via senza uscita, in un cerchio vizioso, ma ferreo, da cui ci è proibito saltar fuori. Accanto a questo, v'è un altro circolo vizioso, non meno tragico, in cui si dibattono gli Alleati, i quali pretendono che la Germania produca a getto continuo merci e danaro per le riparazioni, ma esigendo ch'essa non riceva da nessuna parte la materia prima indispensabile per essere convertita in merci e in danaro.

— Ed il vostro pensiero sulla questione della Russia, qual'è attualmente?

— La Germania riconosce che la creazione d'una situazione economica regolare nell'est e nel sud-est dell'Europa è assolutamente necessaria per migliorare le condizioni generali del continente. Quindi è interesse di tutti mettere al più presto la Russia nello stato di funzionare come forza attiva nel mondo. Ma ciò non è possibile neppure tentarlo, senza il ripristino dei mezzi di comunicazione per arrivare in Russia ed offrirle efficacemente il modo di rialzarsi in piedi. Quindi la Germania crede che il primo sforzo, il più necessario ed urgente, per migliorare la situazione russa (il che vuol dire le condizioni generali dell'Europa) debba essere consacrato al miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni fluviali e ferroviarie, non solo della Russia, ma degli Stati che portano in Russia: cioè della Rumania, della Polonia e della Cecoslovacchia. Ristabilite le ferrovie ed i trasporti, noi crediamo alla possibilità di rimettere in efficienza ed in progresso la vita moscovita. Sarà un progresso lento, ma realizzabile. Soltanto, non bisogna contare di rimettere in movimento la compagine slava, volendo far della Russia una *colonia* europea. Chi spera di poter tentare od uno sfruttamento monopolistico od un'azione accaparratrice della Russia, s'illude. Andrà incontro alle più amare delusioni. Con la Russia si potrà far tutto ciò che si vorrà; ma per via di accordi, non d'imposizioni.

— Il Presidente del Consiglio francese ha più volte manifestato il proprio punto di vista riguardo alla Russia ed alla sua partecipazione alla Conferenza di Genova. Che cosa ne pensate?

— La Germania vede chiaramente che la vera intenzione di Poincarè è di reclamare anche dalla Russia la sua parte di riparazioni. Ma, ponendo la cosa in questi termini, egli non otterrà mai il suo scopo. La Russia non è nelle condizioni nè di pagare i suoi debiti verso la Francia e neppure gl'interessi di cotesti debiti. Eppure una soluzione di tali aggrovigliati e concatenati problemi si potrebbe utilmente studiare e trovare. Genova è il luogo indicato per questa ricerca. Per esempio. Una risoluzione possibile sarebbe la seguente: la Russia ottiene dalla Germania le merci, le macchine, i prodotti di cui ha urgente bisogno; ma non le paga alla Germania. Le somme che essa dovrà alla Germania, per tale acquisti, verranno corrisposte alla Francia. Non potrà sborsare danaro sonante, ma pagherà con concessioni importanti. In altre parole, — e sarebbe pienamente rispettato il famoso articolo 116 del trattato di Versailles — la Russia potrebbe concorrere in forte misura allo sborso delle riparazioni, pagando, con concessioni alla Francia, le merci acquistate dalla Germania.

— Credete che Rathenau porterà a Genova tale proposta concreta?

— Noi non sappiamo fino a che punto la politica ufficiale si sia occupata di questo possibile scambio di debiti. Ignoriamo persino se la delegazione germanica al Convegno dei popoli sarà presieduta dal Rathenau o dallo stesso Cancelliere; ma è certo che la forma di pagamento delle riparazioni — quale l'abbiamo brevemente accennata — è accettabilissima per la Germania; a condizione, naturalmente, che, sieno ben fissati gli oneri dei prodotti ch'ella dovrà corrispondere alla Russia per la sua rinascita interna. Ma cotesto sistema ha un grande vantaggio per tutti i popoli europei; quello di far concorrere attivamente le riparazioni (senza che la Francia perda nulla di ciò che ci siamo impegnati a darle) alla rinascita della Russia. E ciò vuol dire alla ricostruzione economica generale dell'Europa.

Maffio Maffii.

Gli Stati Uniti non interverranno

alla Conferenza di Genova

PARIGI, 8.

I giornali hanno da New York 8: Gli Stati Uniti hanno declinato l'invito di assistere alla Conferenza di Genova.

* * *

PARIGI, 9.

I giornali di qui insistono nel dire che il Governo americano ha declinato formalmente l'invito di partecipare alla Conferenza di Genova. Secondo essi la risposta del Presidente Harding fu consegnata ieri dal Ministro Hugues all'Ambasciatore italiano a Washington Rolandi Ricci, attraverso il quale l'invito all'America a partecipare alla Conferenza era stato trasmesso. I giornali dicono inoltre che la posizione del Governo americano come è presentato nella comunicazione del Presidente è questo, che la partecipazione degli Stati Uniti a qualunque conferenza generale europea è impossibile in questo momento, dato che le Nazioni europee non adottano «misure capaci di rimediare alle rovine della guerra e di assicurare la stabilità della loro vita economica».

Il Governo americano poi non può nemmeno accordarsi con le Potenze europee riguardo alla partecipzione della Russia alla Conferenza di Genova, e la nota ricorda a questo proposito la politica degli Stati Uniti di non riconoscere i Soviety come fu già esposto nella Nota del Governo americano del marzo scorso. Il testo completo della lettera del Presidente Harding verrà pubblicato sabato.

L'ex redattore-capo della «New York Tribune», Frank Simonds, di passaggio da Parigi, spiega nel «Petit Parisien» quanto vi è da attendere dagli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Europa dopo il rifiuto di partecipare alla Conferenza di Genova, del quale il Simonds era certo anche prima della notizia giunta ai giornali all'ultima ora. Egli ritiene che rimandando la preparazione e l'esecuzione di un programma europeo sia a Genova sia altrove, non solo l'Europa non avvicina la data della partecipazione americana alla ricostruzione europea, ma rischia di allontanarla. Tutto quello che l'America in queste condizioni potrà fare per l'Europa sarà di non opporsi alla emissione di prestiti europei sul mercato americano.

Secondo informazioni ufficiose il Governo giapponese non crede che il riconoscimento dei Soviety da parte della Conferenza di Genova possa rappresentare la condizione necessaria per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Il riconoscimento dovrebbe essere invece accompagnato da garanzie serie circa il rispetto delle proprietà straniere e circa l'astensione da ogni propaganda comunista».

La Turchia non sarà invitata

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione Chamberlain ha detto: Non vedo alcuna ragione di modificare la decisione della Conferenza interalleata di Cannes di non invitare il Governo turco alla Conferenza di Genova.

L'atteggiamento giapponese circa l'intervento dei russi.

PARIGI, 8.

Secondo una informazione ufficiosa il Governo giapponese non crede che il riconoscimento dei Soviety da parte della Conferenza di Genova possa rappresentare la condizione necessaria per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Detto riconoscimento dovrebbe essere invece accompagnato da garanzie serie circa il rispetto delle proprietà straniere e circa l'astensione da ogni propaganda comunista.

La partecipazione del Belgio alla politica mondiale.

BRUXELLES, 8.

Una nota di carattere ufficioso reca: Informazioni inesatte sono state pubblicate circa la partecipazione del Belgio al Consorzio incaricato di esaminare il problema della ricostruzione della Russia. Il Belgio entrerà in questo Consorzio al medesimo titolo delle Grandi Potenze. La quota spettante al Belgio nelle forniture sarà non del 10 per cento come erroneamente è stato detto ma del 20 per cento.

Felicien Cattier, delegato del Belgio nel Consorzio ha avuto, a proposito della riunione di Londra, un colloquio con Theunis e Jaspar. E' stato deciso a Londra che il Consorzio dovrebbe essere costituito il 10 marzo. Nel frattempo gli industriali, i commercianti e i finanzieri, la di cui opinione può essere preziosa saranno consultati dai diversi Governi interessati che prenderanno in seguito le loro decisioni.

Informazioni giunte a Bruxelles fanno credere che non si ritornerà a Genova sulla questione delle riparazioni e che la Commissione delle riparazioni sola conserverà il diritto di occuparsene.

Non si tratterà affatto di spogliare la Società delle Nazioni delle sue prerogative.

I trattati di Versailles, di Sainte Germain, del Trianon e di Neuilly restano intangibili. Invece la Conferenza di Genova non riconoscerà i trattati che sono stati conclusi dalla Russia dei Soviet coi suoi vicini e particolarmente il trattato di Brest Litovsk.

Gli esperti incaricati di preparare il lavoro della Conferenza di Genova si riuniranno a Londra probabilmente il 6 marzo prossimo. Gli incaricati belgi saranno: Lepreux vice-governatore della Banca nazionale, Felicien Cattier amministratore dell'Ortremer, Galopin amministratore della fabbrica nazionale d'armi in guerra di Herstal e Vittmeur segretario generale della Lega per la difesa degli interessi belgi in Russia.

Alla Conferenza di Genova il Belgio sarà rappresentato da Theunis e Jaspar che saranno accompagnati dagli esperti.

Le tre sottocommissioni di studio costituite a Bruxelles in vista di questa Conferenza tengono da più di otto giorni delle riunioni quotidiane.

I Ministri Theunis e Jaspar rappresentanti alla Conferenza di Cannes fecero inserire nelle decisioni del 6 gennaio ultimo scorso circa il programma della Conferenza di Genova alcune garanzie da esigere dal Governo di Mosca.

E' particolarmente per il loro energico intervento che è stato formalmente stipulato che la Russia dei Soviet debba riconoscere i debiti dei municipii nonchè quelli dello Stato russo. E' pure per loro esplicita domanda che è stato deciso che i Soviet dovranno non solamente indennizzare gli industriali che sono stati privati delle loro officine ma restituire loro gli stabilimenti che sono oggi proprietà di stranieri.

Bonin-Longare lascia Parigi

PARIGI, 9.

Il conte Bonin Longare presenterà domani al presidente della Repubblica le sue lettere di richiamo. Egli lascerà Parigi sabato sera con l'«Orient Express».

Inquietanti proposte ungheresi per il Burgenland

VIENNA, 9.

La *Politische Correspondenz* pubblica: L'Ungheria ha fatto alla Commissione per la delimitazione dei confini nel Burgenland alcune proposte che intaccano molto la linea della frontiera fissata dal Trattato di San Germano. L'Austria ha fatto, presso le Potenze occidentali, tutti i passi necessari contro il nuovo tentativo dell'Ungheria, di mettere in discussione la questione della frontiera nord-est ungherese, reclamando una parte considerevole e ricca del Burgenland.

Il modo di procedere dell'Ungheria provoca viva inquietudine in tutti i circoli austriaci.

La situazione a Fiume

Sulla designazione dell'on. Giuriati

E' corsa la voce, raccolta da qualche giornale, che l'on. Giuriati, designato da alcuni partiti fiumani, ad assumere la Reggenza del Governo di Fiume, sarebbe stato oggi proclamato come Commissario di tale reggenza. E' stata data anche la notizia che l'on. Giuriati avrebbe già rassegnate, in seguito a tale nomina, le dimissioni da deputato.

A fonte competente queste notizie risultano finora del tutto infondate.

La dichiarazione dei partiti fiumani

FIUME, 8, notte.

L'Ufficio Stampa del Comitato di Difesa di Fiume comunica:

«Siamo alla fase definitiva delle trattative, ma non si è ancora nulla concluso. Il Comitato di Difesa ha stanotte concretato il testo della dichiarazione dei partiti per la designazione del Commissario destinato ad assumere i poteri. Il testo non è ancora munito di tutte le firme e non può essere reso noto. Le indiscrezioni ed eventualmente i documenti pubblicati da qualche giornale non possono quindi essere che inesatti e prematuri».

Un proclama agli arditi d'Italia

FIUME, 9.

Il Presidente degli Arditi d'Italia, sezione di Roma, tenente Maggi Enrico, inviato a Fiume per incarico della sua associazione, trasmette il seguente proclama agli Arditi:

«Arditi d'Italia, esaminata la situazione creatasi a Fiume dopo i recenti fatti d'arme e conscio delle necessità della formazione di un Governo legale che dia un assetto economico e politico, ritenendo dannoso per tale raggiungimento l'affluire di volenterosi, la città di Fiume, che ha invece bisogno di calma e di una serena valutazione degli avvenimenti, fa appello a tutti coloro che, animati da uno spirito di solidarietà, cercassero di portare la loro opera materiale per risolvere la situazione fiumana, a frenare il generoso intento, valutando la gravità e la delicatezza del momento e rinunciando a un intervento».

e un ordine del giorno nazionalista

FIUME, 9.

L'Assemblea generale straordinaria della sezione di Fiume dell'Associazione nazionalista si è riunita per esaminare nuovamente l'odierna situazione cittadina e dopo una lunga e completa discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione fiumana della Associazione Nazionale Nazionalista, riunita in assemblea generale straordinaria, presa in esame la situazione, valutate le varie difficoltà inerenti ad una soluzione che possa essere definitiva, in armonia con gli ideali che l'Associazione persegue, esprime la volontà che al disopra delle piccole competizioni di parte sia stabilizzata una fraterna concordia fra tutti gli italiani di Fiume per una soluzione immediata, soluzione che salvaguardando completamente i diritti nazionali della città, non prescinda dagli obblighi che alla patria derivano dalla situazione internazionale.

Gli accordi di Cannes in discussione

alla Conferenza finanziaria

PARIGI, 9.

I Ministri alleati delle finanze hanno tenuto oggi una riunione preparatoria sotto la presidenza di De Lasteyrie alla quale hanno pure assistito il Delegato giapponese Sekiba e Voydon, rappresentante ufficioso degli Stati Uniti.

De Lasteyrie ha dato il benvenuto ai partecipanti alla riunione dicendosi lieto di constatare il vivo scambievole desiderio dei suoi colleghi alleati di giungere ad una soddisfacente soluzione delle varie questioni in sospeso.

I delegati di ciascun Governo hanno presentato i documenti che si riferiscono alle questioni che saranno oggetto di discussione nella Conferenza e che saranno esaminati dal Comitato dei periti appena esso sarà nominato.

Tale Comitato sarà composto di due periti per ogni nazionalità.

Per l'Italia sono stati designati il comm. Giannini addetto finanziario all'ambasciata di Londra e il comm. D'Amelio membro della Commissione delle riparazioni.

La Commissione si è accinta subito al lavoro e si è riunita di nuovo nel pomeriggio, protraendo l'esame dei documenti fino a tarda ora.

Si tratta di vagliare le varie proposte e le domande formulate da ogni Governo e di cercare il modo di conciliarle.

L'impresa non è sempre facile. Anche i ministri si sono riuniti di nuovo alle 16, ma non hanno potuto entrare nei particolari della discussione. Hanno invece potuto avere campo di procedere a uno scambio opportuno di idee su tutte le questioni che rimangono in sospeso. Tutti hanno espresso il vivo desiderio di giungere ad un accordo definitivo.

L'aumento di riparazioni all'Italia

La prima seduta effettiva della conferenza interalleata, quella del pomeriggio, avrebbe dato, secondo il *Matin*, ottimi risultati giacchè i ministri alleati hanno potuto parlare efficacemente su tutte le questioni loro sottoposte.

Si sono specialmente intrattenuti sulla questione delle miniere della Sarre, sugli accordi di Wiesbaden e sulla domanda di aumento delle riparazioni all'Italia che il ministro Peano avrebbe posto.

Si crede che durante questo colloquio a quattro la discussione sia stata qualche volta difficile data la divergenza di opinioni tra i governi inglesi e italiano da una parte e quello francese dall'altra circa l'accordo finanziario del 13 agosto 1921, e le decisioni di Cannes.

Le divergenze sulle decisioni di Cannes.

La divergenza sta in questo: che i rappresentanti italiano e inglese considerano quelle stipulazioni come decisive, mentre il ministro delle finanze francese ne domanda la revisione, poichè non sono state nè ratificate nè firmate dalla Francia. Con questo il ministro francese non intende modificare le basi essenziali di quegli accordi. Soltanto ammette che nella soluzione dei problemi tecnici sottoposti alla Conferenza si possa tenere una linea un po' diversa da quella seguita precedentemente.

La maggior divergenza tra la tesi francese e quella anglo-italiana sugli accordi del 13 agosto 1921 è quella che riguarda la data alla quale il valore delle miniere della Sarre sarà portato in debito della Francia. Secondo il trattato di Versailles il valore delle miniere della Sarre doveva essere computato sui versamenti della Germania anteriori al 1.o maggio 1921. Ma siccome questi versamenti a quell'epoca non hanno raggiunto che otto miliardi anzichè 20, il Governo francese non crede di potere approvare la clausola dell'accordo del 13 agosto che addebita senz'altro alla Francia il valore delle miniere.

A Cannes fu convenuto di ripartire il debito in parte sull'esercizio 1922 e in parte sugli esercizi avvenire. Oggi il ministro delle finanze francese ha chiesto che l'addebito della Francia non sia fatto tra parecchi anni, cioè quando verranno a scadere i buoni della serie C, gli ultimi che la Germania dovrà fornire. Il dissenso, come si vede, è profondo.

Le spese di occupazione sul Reno

La Conferenza finanziaria deve esaminare tra gli altri il problema delle spese di occupazione militare sul Reno. E' facile presumere che essa raccomanderà di ridurle nella maggior misura compatibile con le necessità politiche, in modo da alleviare il peso per la Germania e permettere a questa di pagare più sollecitamente le somme dovute per le riparazioni.

Il progetto di accordo in proposito è già stato formulato a Cannes, ma rimase in sospeso in seguito alle dimissioni di Briand. E' da notare che le spese di occupazione militare fino al 1.o maggio dell'anno scorso ammontavano a 3.161 milioni. La Francia e gli Stati Uniti spesero su per giù lo stesso, benchè il numero dei soldati americani sul Reno fosse minore di gran lunga. E' evidente che ciò è dovuto al cambio.

La Francia spese 1042 milioni; gli Stati Uniti solo 14 milioni di meno; l'Inghilterra 903 milioni; il Belgio 168 milioni, e l'Italia viene ultima con soli 10 milioni. Ma si sa che l'Italia non ha sul Reno che una Commissione.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Havas* reca:

«I Ministri delle Finanze alleati si sono oggi occupati di conciliare i punti di vista sulle principali questioni di cui è ancora sospesa la sistemazione.

Infatti in alcuni circoli alleati si ritiene che gli acordi di Londra e di Cannes debbono essere considerati come definitivi mentre il ministro francese delle finanze ritiene che alcuni punti particolari di questi accordi debbono subire alcune modificazioni senza significare con ciò la revisione completa di questi, nè dello accordo del 13 agosto 1921 firmato dall'Inghilterra, Italia e Belgio, ma non ancora ratificato dalla Francia.

«Da parte loro, gli altri alleati però non hanno ancora approvato gli accordi di Viesbaden. La situazione è dunque identica da una parte e dall'altra e i negoziatori cercheranno di giungere ad una intesa su questi differenti punti di vista.

«Durante la conferenza tra i ministri delle finanze alleati, Delasteyrie ha esposto il punto di vista francese. Poichè il Governo francese non si considera legato dall'accordo del 13 agosto scorso e dai progetti di Cannes, Delasteyrie ha fatto le seguenti proposte:

«1. Il valore delle miniere della Sarre non sarà calcolato nel conto delle riparazioni dell'anno 1922.

«2. Le spese delle truppe di occupazione sarà valutato in somme a «forfait» nella moneta nazionale di ciascuno degli eserciti che partecipano all'occupazione.

«Sembra che i ministri si preoccupino pure del problema dei versamenti tedeschi per il 1922 e della moratoria da accordare alla Germania.

«Si dice che l'intenzione inglese sia di subordinare la divisione fra gli alleati alla capacità di prestazione dei tedeschi. Le prestazioni sarebbero stabilite pel 1923 e per gli anni seguenti. Da parte italiana non sembra vengano presentate obiezioni essenziali».

Un progetto di Horne

PARIGI, 9.

Il *Petit Journal* afferma che Sir Robert Horne, che a nome dell'Inghilterra partecipa alla Conferenza dei Ministri delle finanze alleati, ha portato un progetto particolareggiato di liquidazione delle riparazioni e di mobilitazione del debito tedesco. Egli ha avuto ieri sera particolari colloqui con Peano e con Theunis.

Il sesto versamento tedesco

PARIGI, 8.

Il «Temps» annunzia che il Governo tedesco ha informato i rappresentanti della Commissione delle riparazioni a Berlino di avere effettuato il sesto versamento decadale di trentuno milioni di marchi oro.

Il trattato anglo-irlandese ratificato alla Camera dei Comuni

LONDRA, 8.

Si approva in terza lettura con 595 voti contro 52 il progetto di legge che ratifica il trattato anglo-irlandese.

La grave situazione indiana

DELHI, 9.

Il generale Rawlinson, comandante in capo delle truppe indiane, ha dichiarato all'Assemblea legislativa indiana che la situazione interna desta nel Governo grave ansietà. E' da temere, egli ha soggiunto, che in un tempo forse non lontano il Governo troverà serie difficoltà per mantenere l'ordine e far rispettare la legge.

Un'intervista del Conte Sforza
sulla situazione internazionale

TORINO, 9.

La *Stampa* pubblica una intervista avuta con l'ex-ministro degli esteri, conte Sforza, di passaggio ieri per Torino, diretto a Parigi, dove va ad assumere il suo posto di ambasciatore.

Sulla questione fiumana, l'ex-Ministro ha evitato di rispondere.

Ha fatto invece altre importanti dichiarazioni.

— E' molto opportuno — egli ha detto — che la Conferenza di Genova abbia luogo. Essa porterà certo con sè qualche miglioramento alla situazione materiale dell'Europa e sopratutto ne migliorerà indubbiamente la situazione morale. Si intende, per altro, che non è il caso di volere attribuire a una singola riunione una importanza taumaturgica quasi di bacchetta magica, altrimenti si ricadrebbe, in un'epoca che si proclama scientifica e positiva, nell'adorazione di parole e di formule, che effettivamente sembrano talora assumere, fra di noi, la forma di idee fisse.

— Insomma Vostra Eccellenza — gli è stato chiesto — trova che ci sia ora nell'animo di molti come un fermento di aspettazione apocalittica?

— Precisamente; e aggiungo che mi rendo perfettamente conto di tale fenomeno. Si è troppo sofferto, si è troppo sperato, durante i lunghi e tremendi anni di guerra, perchè certe incomprensioni della realtà, certe confuse illusioni e improvvise manie non appaiano oggi all'osservatore sereno, il frutto naturale dello stato d'animo, che il periodo di guerra ha tramandato a questo travagliato dopo-guerra, che oggi ci troviamo ad attraversare.

I Soviety a Canossa

— Vostra Eccellenza, dunque, propenderebbe ad abbassare e smorzare le speranze che da tanti si elevano per la ricostruzione europea?

— Ma no: al contrario, anzi. Io penso, è vero, che la ricostruzione europea non si debba aspettarla come qualche cosa di bell'e fatto, che viene fuori in un momento solo, da un convegno di diplomatici e di capi di Stato; ma ciò perchè quella stessa ricostruzione è già in corso, senza che noi ce ne accorgiamo.

« Questioni che sembrano insolubili, destinate apparentemente a rimanere in perpetuo segnacoli di divisione e di lotta, si avviano a poco a poco verso una soluzione di accordo comune. Veda, per esempio, il problema russo. Verso la metà del 1920, quando in Europa si contava ancora su Wrangel, io dissi alla Camera italiana, dai banchi del Governo, che la politica del reticolato intorno alla Russia era un assurdo dannoso per tutti, che il bolscevismo doveva essere lasciato vivere o morire da sè, senza che noi, con la nostra azione ostile, dovessimo fornirgli degli *alibi*, delle scusanti all'incapacità che esso fosse per dimostrare.

« Questa idea, che a molti allora parve eretica, oggi tutta Europa la condivide. E Soviety, dalla loro parte, vengono a Canossa, alla Canossa delle realtà storiche. Cercano aiuti dal capitalismo, ristabiliscono in tutta la Russia la libertà del commercio, cioè la iniziativa e la proprietà individuale.

« Altri passi importanti per l'assestamento e per la ricostruzione del dopo-guerra sono stati compiuti alla Conferenza di Washington, dove l'Italia ha avuto una parte così onorevole. Si sono limitati gli armamenti navali, si è assicurata la pace nell'Oceano Pacifico, il Giappone ha stipulato la restituzione dello Sciang-Tung alla Cina, l'integrità di questa è stata riaffermata e si è garantita nell'Impero cinese a tutti la porta aperta commerciale.

Lavoro di Sisifo?

— Rimane il problema spinosissimo delle riparazioni tedesche...

— Eppure anche qui i progressi, per essere meno visibili, non sono meno reali. In Germania, a dei ministri che, dopo la cessazione delle ostilità e l'inizio della ripresa economica, offrivano meno di quello che spontaneamente aveva offerto a Versailles il conte Brockdorff Rantzau, succede un uomo dalla mente aperta come Rathenau, il quale comprende non esservi vera antitesi fra gli interessi della Germania e quelli dei suoi vincitori.

« Anche i sei Consigli Supremi che si occuparono essenzialmente delle riparazioni, e ai quali io presi parte come Ministro degli esteri, fecero in sostanza opera di ricostruzione. Nessuno di essi va preso e giudicato isolatamente, ma come un anello di una catena di decisioni interpretative intorno ai modi di esecuzione del trattato di Versailles, che costituiscono, nel loro insieme, una sistemazione progressiva tutt'altro che inutile e priva di importanza.

— Con tutto ciò è innegabile che nel pubblico è sempre vivo un senso di insoddisfazione per il lavoro perpetuamente rimaneggiante della diplomazia e del Consiglio Supremo, lavoro di Sisifo, affermano molti volentieri.

— Che lavoro di Sisifo non sia, credo di averlo dimostrato precedentemente. In quanto all'insoddisfazione del pubblico, io stesso ho accennato in principio alla sua spiegazione psicologica. Non c'è in proposito se non da tener presente l'inevitabilità di certe conseguenze della guerra mondiale.

« Si ricordi che, in confronto delle sue distruzioni di vite e di ricchezza, le guerre napoleoniche furono un giuoco. Eppure, quanti anni e quanti congressi occorsero — Vienna, Lubiana, ecc. — perchè l'Europa trovasse quell'assestamento, certo difettoso e imperfetto, ma che comunque le assicurò una pace di mezzo secolo?

« Del resto — ha concluso l'Ambasciatore Sforza — il pessimismo in politica non serve proprio a nulla. E, dopo aver meditato sugli errori o sulle lacune delle paci attuali, si potrebbe anche pensare, qualche volta, a quella che sarebbe stata l'amabile pace che tenevano pronta nei loro tiretti, per l'immancabile vittoria, le forti teste dell'aristocrazia e del militarismo tedesco, che portarono alla loro patria tante sciagure. »

L'arrivo di Sforza a Parigi

PARIGI, 9.

Stamane alle 10.30 è giunto l'onorevole Sforza.

Il colloquio Schanzer - Curzon - Poincarè
per la questione d'Oriente

PARIGI, 9.

Il colloquio che Poincaré, Lord Curzon e Schanzer debbono avere a Parigi per trattare il problema d'Oriente è fissato per il 22 corrente.

Il ministro degli esteri d'Angora
in Francia

MARSIGLIA, 8.

(B.) — S. E. Youssouf Kemal Bey, Ministro degli affari esteri del Governo di Angora è arrivato ieri sera a Marsiglia ed è stato salutato, a bordo del *Tadla*, da Ferid Bey, rappresentante diplomatico d'Angora a Parigi, da Arif Bey, rappresentante a Roma, e dal colonnello Mangin, rappresentante del Governo francese, venuto appositamente da Parigi.

Il Ministro si è recato in automobile all'Hotel Noailles, dove degli appartamenti erano stati riservati a lui ed al suo seguito numeroso. E' là che ha ricevuto un gruppo di giornalisti, e che ha voluto rispondere a qualche nostra domanda.

Dopo aver detto di essere soddisfatto di essere in Francia, le cui relazioni con la Turchia sono state sempre cordiali, ci ha esposto lo scopo del suo viaggio in Europa.

— Vengo, anzitutto, per informare e per essere informato — ha detto. — Una conversazione diretta tra i principali interessati, vale meglio, spesso, che dei lunghi negoziati. Quello che noi vogliamo, si può riassumere in due parole che risuoneranno gradevolmente al cuore dei francesi: la nostra indipendenza e la nostra libertà!

« Ed è appunto per assicurare questa indipendenza e questa libertà che noi combattiamo. La guerra che ha per teatro l'Asia Minore è, per noi, una guerra di difesa; ed è bene che di questa idea siano penetrati in Europa. E' un'impresa difficile, ma non disperiamo di condurla alla fine.

« Lo scopo del nostro viaggio è, in conclusione, di ricondurre in Oriente la pace, la pace necessaria e giusta che porterà i suoi frutti non solamente dal punto di vista politico, ma ancora dal punto di vista economico. Un grande passo verso la pacificazione è stato fatto il giorno in cui è stato concluso il trattato d'Angora...

« La questione turca domina la situazione dell'Oriente vicino. Tenendo conto delle nostre legittime aspirazioni, tutto ritornerà nell'ordine.

« Noi vogliamo — conclude il Ministro — una Turchia indipendente con le provincie dell'impero ottomano nelle quali la popolazione è in maggioranza turca. L'aggressione greca nell'Anatolia, in Tracia, è contraria ad ogni diritto; le atrocità commesse dall'invasore superano in orrore tutto quello che si può immaginare. Inoltre, la Grecia è impotente per raggiungere lo scopo che si è prefisso. Noi siamo decisi di continuare la lotta fino alla realizzazione delle nostre legittime aspirazioni!

« Auguro che le nazioni dell'Intesa riconoscano i sentimenti pacifici del popolo turco ».

Kemal Bey si recherà a Parigi ed a Londra, e forse a Roma, per stabilire coi Governi dell'Intesa un accordo durevole con la Turchia, solo capace d'instaurare la pace in Oriente.

Prima di licenziarci ci assicura che, attualmente, il Governo d'Angora trovasi in termini eccellenti, con tutti i suoi vicini di Asia, e che ha firmato degli accordi con la Russia, la Georgia, l'Ucraina, l'Armenia e la Persia.

— Non ci resta — conclude — che da intenderci coll'Europa. Sarà una cosa difficile, ma non disperiamo di riuscirvi!...

Le aspirazioni turche
e la missione di Izzet Pascià

PARIGI, 8.

La commissione diplomatica turca presieduta dal ministro degli esteri ottomano nazionalista Izzet Pascià che si reca a Londra ha sostato brevemente oggi a Parigi proveniente da Costantinopoli.

La compongono il presidente della commissione di armistizio, Emdem Bey, il capo del gabinetto politico, Hirden, e numerosi segretari. A un redattore del «Matin» il presidente della commissione ha comunicato la sua viva speranza che le Potenze dell'Intesa sapranno infine riconoscere la legittimità delle aspirazioni turche.

« Le aspirazioni turche — ha detto egli — sono già note, ma noi siamo venuti in Europa appunto per esporle di nuovo. Noi chiediamo semplicemente che la Turchia possa esistere libera e indipendente. Le nostre rivendicazioni si fondano sulla giustizia e sull'istinto di conservazione. Sono convinto che l'Intesa le troverà legittime».

Izzet Pascià è stato in mattinata ricevuto da Poincaré. La missione è ripartita per Londra nel pomeriggio.

L'opera della Francia a Washington
e le nuove costruzioni navali

PARIGI, 8

Dinanzi alle Commissioni senatoriali degli Esteri e della Marina il Ministro delle Colonie Sarraut ha dichiarato che la delegazione francese alla Conferenza di Washington ha avuto costantemente la duplice mira di assicurare il successo della Conferenza e di conservare la sicurezza navale della Francia e delle sue Colonie.

Nonostante il preconcetto che la Francia fosse animata da fini imperialistici, ha detto Sarraut, gli accordi di Washington hanno raggiunto lo scopo prefisso allontanando per un lungo periodo di tempo i pericoli di un conflitto.

Dinanzi alle stesse Commissioni Poincaré ha precisato il valore giuridico e il valore futuro dei vari accordi che saranno presentati al Parlamento prossimamente.

Il ministro Raiberti infine ha rilevato la urgente necessità di ottenere che il Senato voti al più presto il programma navale temporaneo che permetta di attendere il nuovo programma che verrà stabilito sulla base degli accordi di Washington non appena essi saranno ratificati.

Un colloquio Brand - Poincaré

Briand ha avuto iersera un colloquio con Poincaré.

Il malcontento giapponese dopo Washington

PARIGI, 9.

Il *Matin* riceve da Tokio: « Il presidente della delegazione giapponese a Washington, principe Tokugauwa, ha avuto al suo ritorno accoglienze molto fredde tanto che alla stazione di Tokio, per evitare dimostrazioni pericolose, ha dovuto uscire da una porta secondaria.

Il popolo giapponese non comprende le sottigliezze della politica estera e non sa capire perchè si vieta al Giappone di fortificare isole che furono sempre giapponesi e che sorgono a 300 chilometri da Tokio, mentre si permette la fortificazione dell'isola di Honolulu a 2000 chilometri dalla costa americana. La stampa giapponese è quasi unanime nel rimproverare il Governo di non aver mantenuto a Washington un atteggiamento più energico.

Il trattato per il Pacifico
difeso al Senato americano

WASHINGTON, 8.

Il senatore Lodge in un discorso al Senato ha propugnato la ratifica del trattato a quattro, concernente il Pacifico.

Gli accordi di Washington
alle commissioni senatoriali francesi

PARIGI, 9.

Le Commissioni senatoriali degli esteri e della marina, riunite, hanno udito ieri ampie spiegazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro delle colonie e di quello della marina sugli accordi di Washington.

Nel breve comunicato ufficiale sulla riunione è da rilevare soltanto la dichiarazione che durante ambedue i periodi della Conferenza le discussioni furono dominate da un pregiudizio: il pregiudizio anglo-americano contro il preteso imperialismo della Francia.

Il comunicato constata tuttavia che gli accordi di Washington hanno raggiunto lo scopo propostosi, di porre cioè per l'avvenire le basi della pace sul mare ed eliminare per il maggior tempo possibile il pericolo di un conflitto nel Pacifico.

Le Commissioni si sono anzitutto grandemente meravigliate che quando si trattò il problema del Pacifico non sia stata fatta nessuna speciale menzione dei possedimenti francesi, della nuova Caledonia, dell'isola di Haiti e specialmente delle nuove Ebridi dove esiste un condominio franco-inglese che non soddisfa nè la Francia nè l'Inghilterra.

Le Commissioni hanno discusso a lungo sulla sorte degli accordi di Washington ed hanno riconosciuto che la Francia nelle condizioni attuali non può fare altro che rispettare quelle decisioni. Il dibattito più vivace fu sul programma delle costruzioni navali dal 1925 al 1929. Il Ministro della Marina ha annunciato di avere già ordinato allo Stato Maggiore di studiare fin da ora il programma navale definitivo, ma alcuni commissari non furono contenti ed espressero il timore che le direttive del programma navale francese siano subordinate al futuro patto franco-britannico.

Si tenne a far notare in una mozione, che sarà resa pubblica, che le conclusioni di Washington hanno lasciato tutti i Governi liberi di costituire il numero di navi leggere che ciascuno giudichi indispensabile alla propria sicurezza.

Lo stato d'assedio a Belfast

BELFAST, 8.

In un discorso pronunciato oggi dal sindaco, questi ha dichiarato imminente la proclamazione della legge marziale.

Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati scambiati stasera tra borghesi ed agenti di polizia. Il fuoco di fucileria è diventato ad un certo momento così intenso che i soldati hanno dovuto rispondere con le mitragliatrici. La folla si è rifugiata nei negozi e negli uffici.

La soluzione della crisi polacca

VARSAVIA, 9.

Il Capo dello Stato, Maresciallo Pilsudski, ha incaricato Ponikowski ex-presidente del Consiglio, di costituire il Gabinetto.

Le nuove ostilità per l'ora estiva
alla Camera francese

PARIGI, 9.

La Camera ha cominciato ieri la discussione della questione dell'ora estiva. Il relatore del progetto e il Ministro dei Lavori Pubblici hanno dimostrato i vantaggi speciali del provvedimento. Però molti deputati rappresentanti di regioni agricole mostrano ostilità alla modificazione dell'ora. La Camera ha deciso di tenere questa mattina una seduta per risolvere la questione.

Il nuovo gabinetto spagnuolo

MADRID, 8.

Il nuovo gabinetto è stato così composto:

Presidenza: Sanchez Guerra; Interni: Piniés; Guerra: Olaguer; Finanze: Bergamin; Marina: Ordonez; Esteri: Prida; Lavori Pubblici: Arguelles; Giustizia: Bertran; Musitu; Lavoro: Calderon; Istruzione: Silio.

I disordini al Transwaal

JOANNESBURG, 9

Ieri sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella contro la polizia che ha caricato alla baionetta e ha disperso la folla.

Stamane sono stati tirati parecchi colpi di fucile. La ferrovia da Pretoria a Gorniston è stata interrotta a Sialkot.

La stampa olandese non aderisce
alla Unione Internazionale della Stampa

L'AJA, 9.

In una assemblea generale il Circolo dei giornalisti olandesi ha stabilito di non aderire alla nuova Unione internazionale della stampa se non sarà permesso di parteciparvi a tutti i paesi, senza alcuna eccezione.

Catastrofica bufera in Francia

PARIGI, 9.

Da due giorni una grande bufera di vento si abbatte sulla Francia del nord. Da tutti i porti del nord giungono notizie di naufragi di velieri.

Da Boulogne giunge notizia del naufragio del veliero da pesca *Maria Teresa*. Fra Cherbourg e Portland si aprì una falla nella nave e l'acqua venne a contatto con il carburo di calcio che serviva per l'illuminazione della nave. Ciò provocò una esplosione che distrusse l'unico canotto di salvataggio di bordo. I diciassette uomini dell'equipaggio improvvisarono una zattera che non resistette al peso ed affondò. Quindici uomini perirono e due furono salvati da un veliero a sua volta pericolante.

Nel Morbihan, a Baud, un'antichissima chiesa, monumento nazionale, è crollata durante la furia della bufera. Nessuna vittima.

Anche nella regione parigina ed a Parigi la bufera ha prodotto gravi danni.

Lloyd George per gli affamati russi

LONDRA, 8.

Lloyd George ha presieduto oggi un Consiglio di Gabinetto, che ha esaminato fra l'altro, una proposta che tende alla concessione di un prestito alla Russia di trecentocinquanta mila sterline per soccorrere gli affamati.

Lloyd George non è ancora completamente ristabilito e partirà per il Paese di Galles soltanto venerdì.

Un orefice napoletano derubato a Genova

GENOVA, 9. — Una triste avventura è accorsa all'orefice Gioielli Raffaele, di Napoli qui di passaggio. Ieri il Gioielli uscì dall'albergo dove alloggia per recarsi al Ponte dei Mille al porto. Quivi incontrò uno sconosciuto il quale, dopo averlo salutato in pretto napoletano, gli disse di essere disoccupato da alcuni mesi e di essere digiuno da due giorni. Il Gioielli, mossosi a pietà, invitò lo sconosciuto nel suo albergo facendolo rifocillare; quindi uscirono gironzolando per la città fino a che si fermarono in una osteria dove cenarono. Alla fine della cena, lo sconosciuto pregò il Gioielli ad attenderlo dovendosi allontanare un momento; ma non tornò più. Lo sconosciuto infatti si era recato all'Albergo dove si era fatto consegnare, con un pretesto, la valigia del Gioielli contenente un pastrano e oggetti preziosi per circa 9 mila lire. Al Gioielli, poco dopo, venuto a conoscenza della cosa, non rimase che recarsi in questura e denunciare la brutta avventura.

Falsi agenti di finanza spacciatori di biglietti falsi

IMOLA, 9A. — Due individui in divisa, uno di brigadiere e l'altro di guardia di finanza, recatisi in un negozio, si sono fatti cambiare un biglietto della Banca d'Italia da mille lire, che è poi risultato falso. E' stato accertato che si tratta di due lestofanti che vestono la divisa per meglio riuscire nello spaccio di biglietti falsi.

Due milioni di deficit
al Consorzio granario di Arezzo

AREZZO, 9. — Il collegio dei liquidatori del Consorzio granario provinciale ha riscontrato un « deficit » di circa due milioni, dovuto a forti rimesse per acquisto di olio e, in minima quantità, di tessuti e di grassi-

La requisitoria del Procuratore Generale
nel processo per l'assassinio dell'on. Di Vagno

TRANI, 9. — E' stata depositata stamane la requisitoria del sostituto Procuratore Gen. del Re, cav. uff. Erminio Calcagni nel processo per l'uccisione dell'on. Di Vagno.

Gli imputati

In seguito al tragico fatto, come è noto, dopo lunga e laboriosa istruttoria furono indicati come autori e compartecipi del delitto i seguenti individui:

Berardi Angelo Michele di anni 20, studente; Ingravalle Ernesto di anni 19, studente; Cassano Tommaso di anni 21, studente; Lorusso Luigi di anni 17, studente; Ippolito Domenico di anni 38, carpentiere; Pace Natale di anni 18, fornaio; Alessandrelli Angelo di anni 24, muratore; Lofano Riccardo di anni 17, contadino; Lorusso Nicola di anni 18 caffettiere; Mele Alfredo di anni 15; Lorusso Paolo di anni 20, agricoltore; De Bellis Antonio di anni 21, studente; Loprete Domenico di anni 21, dentista; Fanelli Vito Oronzo di anni 16, contadino; Lorusso Giuseppe di anni 23, studente; Centrone Domenico di anni 20, studente; Lovecchio Donato Antonio di anni 19, sarto; Lestingi Domenico di anni 19, studente; Lorusso Angelo di anni 23, studente; Roca Francesco di anni 22, senza mestiere; Lopriore Rocco di anni 35, agricoltore; Aloisio Ambrogio di anni 17, studente; Lorusso Luigi di anni 37, maestro elementare.

I primi 22 vennero imputati di:

a) correità in omicidio premeditato per avere la sera del 25 settembre 1921, in Mola di Bari, a fine di uccidere, e con premeditazione, esplosi parecchi colpi di rivoltella contro Di Vagno Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale che cagionarono lesioni le quali produssero, nel giorno successivo, la morte;

b) correità in mancato omicidio, per avere, nelle date circostanze di tempo e luogo, a fine di uccidere, esploso contro Di Vagno Giuseppe varii colpi di rivoltella che ferirono Rucco Cesare, producendogli delle lesioni, di cui una guaribile in giorni 45 e l'altra in giorni 25 e non ne cagionarono la morte per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

c) correità nel delitto, di cui agli articoli 2 e 3 cap. legge 19 luglio 1894 n. 314, per avere nelle ripetute circostanze esploso una bomba, ponendo in pericolo la vita di varie persone e producendo a Roca Maria Saveria lesioni guarite in giorni dieci;

d) porto di rivoltella senza licenza — contravvenzione alla legge sulle concessioni governative ed omessa denunzia.

Il 23., 24., 25.: Complicità nel delitto di cui alla lettera (a) per avere facilitato ai primi 22 la esecuzione del reato, fornendo istruzioni, prima del fatto, ed il 23 prestando anche assistenza durante il fatto.

Il 26 di favoreggiamento, per avere, dopo la consumazione dei reati ascritti ai primi 22 e senza concerto anteriore, aiutato Lorusso Luigi e Cassano Tommaso, colpiti da mandato di cattura, ad eludere le ricerche dell'autorità di P. S.

Dopo una minuta analisi sulle prove raccolte il Procuratore Generale chiede che la Sezione di accusa:

a) Dichiari non doversi procedere contro Cassano Tommaso in ordine alle imputazioni ascrittegli in rubrica per insufficienza di prove, ordinandone la liberazione, se non detenuto per altra causa.

b) Dichiari non doversi procedere contro: Ingravalle Ernesto, Lorusso Paolo, Loprete Domenico, Lorusso Giuseppe, Roca Francesco, Lopriore Rocco ed Aloisio Ambrogio in ordine alle imputazioni loro ascritte per non avere commessi i fatti medesimi e di conseguenza revochi il mandato di cattura emesso il 12 ottobre 1921 contro Lorusso Paolo ed ordini la liberazione di Roca Francesco, Lopriore Rocco e Aloisio Ambrogio se non detenuti per altra causa.

c) Ordini il rinvio di: Berardi Angelo, Michele, Lorusso Luigi, Ippolito Domenico, Poce Natale, Alessandrelli Angelo, Lofano Ricardo, Lorusso Nicola, Mele Alfredo, De Bellis Antonio, Fanelli Vito Oronzo, Centrone Domenico, Lapriore Raffaele, Lo Vecchio Donato Antonio, Lestingi Domenico, De Bellis Francesco avanti la Corte di Assise di Bari per rispondere il Lorusso Luigi di omicidio volontario aggravato e qualificato in persona di Giuseppe Di Vagno, deputato al Parlamento, e gli altri di correità nel delitto stesso, quali cooperatori immediati.

Tutti inoltre di: a) Correità in lesioni volontarie con armi per avere nelle circostanze predette, nello esplodere numerosi colpi di rivoltella contro Di Vagno Giuseppe; ferito senza fine di uccidere, Rucco Cesare, cagionandogli le lesioni come innanzi; b) Correità nel delitto di cui agli articoli 2 e seguenti legge 19 luglio 1894 n. 314 per avere, nelle ripetute circostanze, esploso una bomba, ponendo in pericolo la vita di varie persone e producendo a Roca Maria Saveria lesioni guarite in giorni 10; c) Contravvenzioni di cui alle lettera d.

d) Ordini del pari il rinvio avanti la stessa Corte di Assise di Lorusso Luigi di anni 37, maestro elementare, per rispondere di favoreggiamento, per avere aiutato Lorusso Luigi di Alfonso, colpito da mandato di cattura, ad eludere le ricerche dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Un grave ricatto tentato a Milano
Ufficiale di finanza arrestato coi complici

MILANO, 8. — Il nostro mondo commerciale è in fermento per un gravissimo fatto accaduto alcuni giorni or sono, in danno di un commerciante della città che ha i suoi uffici nel vicolo San Vittore al Teatro, ma i cui particolari la nostra Questura ha creduto di divulgare solo oggi.

In codesta losca faccenda sarebbe implicato un ufficiale di finanza, il cui nome, come quello dei complici suoi, per ovvie ragioni riteniamo di non dover pubblicare.

L'ufficiale, accompagnato da altri due individui, si sarebbe presentato al commerciante Giorgio Mastroianni, dichiarando di voler procedere ad una verifica; e fatti uscire quanti in quel momento si trovavano nell'ufficio, avrebbero iniziata una perquisizione in piena regola in seguito alla quale il tenente, giovane ventenne, avrebbe elevato contravvenzione per 100.000 lire per irregolarità nelle fatture; cifra però falcidiata fino a 25.000 — ammontare del premio a lui spettante come quarto della contravvenzione — e infine, dopo le proteste del Mastroianni, ridotte a 3000 lire.

Il Mastroianni però non le potè sborsare sul momento, e si limitò a firmare una dichiarazione, dietro invito di uno dei complici del tenente, con la quale si impegnava di pagare la somma il giorno dopo.

E il giorno dopo infatti i tre audaci si presentavano di nuovo al Mastroianni, ma invece del denaro trovarono... gli agenti della squadra mobile. E in compagnia loro si avviarono al cellulare.

Comune della Basilicata
minacciato da una frana

POTENZA, 8. — L'intero abitato di Rapalla, piccolo comune presso Melfi, è minacciato da un movimento franoso che ha finora diroccate dieci case, fortunatamente però senza cagionare vittime.

La popolazione è accampata sui prati circostanti ed è in condizioni penose.

Oggi si è recato a Rapalla il prefetto Bonomo, accompagnato dal deputato Reale e dall'ingegnere capo del Genio Civile, cav. Rotunno, e si è incontrato sul posto col sottoprefetto di Melfi cav. Mandaroni e con l'on. Di Napoli, coi quali ha visitato minutamente il paese.

GLI SPORTS

La polemica sul match
Nadi - Gaudin

Dopo il *match* Nadi-Gaudin il cav. Eugenio Pini che fu uno dei giurati espresse il suo parere che la sconfitta del Nadi fosse dovuta alla parzialità del presidente del giurì.

In seguito a tale suo giudizio egli ricevette una lettera piuttosto aspra di Georges Breittmager a cui rispose con una lettera aperta al comune amico Joseph Hénaud.

Arrivato a Livorno Eugenio Pini ha avuto notizia che il signor Trombert gliene aveva indirizzata un'altra senza tuttavia rimettergliela e gli ha subito così risposto:

Prima di tutto mi permetto di fare osservare al signor Trombert che Georges Brettmayer ha avuto la cortesia di mandarmi la sua lettera a Roma, e raccomandata, come si usa fare in simili casi; mentre il signor Trombert invece la pubblica e mi lascia nell'ignoranza. Differenza di criterio cavalleresco fra il clima di Parigi e quello di Lione!

Ripeterò al signor Trombert che nessuno può tapparmi la bocca per impedirmi di dire la verità sul «match» Gaudin-Nadi, verità da me detta e scritta subito la notte stessa dopo il «match» sul «Figaro» ed il «New York Herald». Solamente aggiungo che tutto quanto ho scritto non è stato pubblicato nei giornali francesi, nè in quelli italiani, e perciò lo ripeto: *Nadi non è stato battuto da Gaudin ma da Trombert* con i colpi al braccio che per me e Costantino, *se pure sono arrivati*, non erano validi perchè il braccio di Nadi era *teso*. Il signor Trombert non dichiara francamente che era *piegato*, ma *semi-teso*, dunque la differenza era talmente minima che ci voleva un cannocchiale da osservatorio per notarla. Dunque non è il sole d'Italia che mi ha fatto male, ma è la luce elettrica del Circo che ha turbato la vista del Presidente. Ho detto e scritto altresì che il gioco di Aldo Naldi non mi era piaciuto, giacchè tirava ad annullare più che a schermire e forse, aggiungo, era l'unica maniera di non perdere contro un perfetto schermitore quale è Lucien Gaudin. Dichiaro inesatta la frase che mi fa pronunciare il sig. Trombert, frase che io dissi a lui personalmente ed assai differente da quella che mi vuol far dire. Tornerò in Francia fra breve e sarò assai curioso di vedere chi s'incarica di farmi rettificare la verità o quello che io ritengo essa sia. Non ho nulla da dire circa la lodevole condotta dei miei colleghi di giuria sigg. G. Bouleaux, R. Ajoux e il dott. Costantino.

Termino col dichiarare che avrei protestato subito e mi sarei ritirato. Se non l'ho fatto è stato semplicemente per il rispetto che dovevo al glorioso maresciallo Foch presente; ai numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, nonchè alle Dame ed agli ufficiali francesi, temendo di provocare un grosso scandalo che non rispondeva ai miei sentimenti di latino dopo aver per molti anni propugnata la perfetta armonia fra le due Nazioni sorelle.

F.to Eugenio Pini.

Un incidente Nadi - Pini

LIVORNO, 9. — In seguito alla polemica sul match Nadi-Gaudin avvenuta nella sala del «Telegrafo» un clamoroso incidente si è svolto tra Aldo Nadi ed il Capitano Cesare Guglielmo Pini, fratello dello schermitore. Il capitano Pini, come si ricorderà, fu uno dei padrini dell'on. Ciccotti direttore del «Paese» nel duello che quest'ultimo ebbe qui a Livorno con l'on. Mussolini.

Aldo Nadi e il capitano Pini si sono incontrati nel pomeriggio in una confetteria di via Vittorio Emanuele noto ed elegante ritrovo mondano. Il Pini, non appena ha scorto Aldo Nadi lo ha investito con aspre parole rimproverandolo di rimanersene tranquillo a Livorno dopo avere attirato le furie degli schermitori parigini sul proprio fratello Eugenio. Tra i due avversari vi fu un vivace scambio di ingiurie e soltanto lo intervento di comuni amici hanno impedito che l'incidente degenerasse in una colluttazione.

Non è da escludere che il diverbio possa avere un seguito.

I Campionati laziali di boxe
Le prime eliminatorie

Questa sera avranno inizio nella Scuola Adelaide Cairoli gl'incontri per i campionati laziali di boxe.

Ecco il programma che comprende le prime eliminatorie delle varie categorie:

Pesi mosca: Ciardi contro Gambi e Nobili contro Venturini.

Pesi bantams: Antonelli contro De Presbiteri e Sarti contro Angelini.

Pesi piuma: Pacifici E. contro De Petrillo.

Pesi leggeri: Pacifici I. contro De Pasquali; Rossi contro Trapi; Campanelli contro Pellegrini; Vetraino contro Marconi; Eloisi contro Gabriele.

Pesi welters: Matassi contro De Angelis; Della Piana contro De Filippi.

Pesi medi: Gandolfi contro Zannoncini; Ranieri contro Poggetti.

Le Olimpiadi studentesche
Le eliminatorie ciclistiche

Il Comitato romano per le Olimpiadi universitarie avverte gli interessati che le eliminatorie romane per il ciclismo sono fissate come segue: 16 marzo alle ore 19, eliminatoria dei metri 1000 in pista a piazza di Siena; 25 marzo alle ore 6.30, appuntamento a Ponte Molle per la partenza della corsa su strada; il percorso è il seguente: Ponte Molle, Tor di Quinto, Prima Porta, bivio sinistro per Scrofano, Campagnano, Monterosi (controllo e neutralizzazione) ritorno per la via Cassia, la Storta, Ponte Milvio, Viale del Lazio (traguardo) chilometri 77 circa.

Le iscrizioni si chiudono il 14 prossimo.

La XIII Targa Florio

Una grande gara automobilistica sarà corsa il prossimo 2 aprile su un percorso di chilometri 432: la XIII Targa Florio.

La gara avrà una speciale importanza, poichè ad essa prenderanno parte anche le diverse Case straniere.

Ecco le probabili iscrizioni: sei *Mercedes*; tre *Itala*; cinque *Alfa Romeo*; tre *Austro Daimler*; tre *Fiat*; quattro *Opel*; tre *Ceirano*; tre *Diatto*; due *Benz*; quattro *Steyer*.

Tanto le *Mercedes* quanto le *Opel* raggiungeranno Milano per via ordinaria; esse giungeranno a Milano il 21 corrente.

La tassa d'iscrizione è di L. 2000 per ogni vettura.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'A. C. Sicilia, Palermo, sino alla mezzanotte del 24 marzo.

La corsa dei sei giorni

NEW YORK, 8

La seconda giornata della corsa dei sei giorni si è svolta senza incidenti fino alla serie di traguardi finali; durante i quali la coppia italiana Olivieri-Bolsoni veniva penalizzata di un giro per una ripresa irregolare. Durante i traguardi della notte, mentre le coppie Grenda-Mac Namara e Brocco-De Ruyter prendevano un giro di vantaggio, l'italiano Bolsoni abbandonava in segno di protesta lasciando Olivieri continuare da solo.

Alle otto di questa mane, dopo 56 ore di corsa, le due coppie di testa avevano percorso chilometri 1'61.600 e la coppia Grenda-Mac Namara era prima con 80 punti, seguita da Brocco De Ruyter con 20 punti e da 13 coppie a un giro.

Le Corse ai Parioli

Dinanzi al consueto elegante pubblico, si è svolta oggi all'ippodromo dei Parioli l'ottava giornata di corse al galoppo. Terreno buono. Ecco il dettaglio:

PREMIO BAGNAIA, L. 6000, m. 1600. 1. *Sigfrido*, 56, (Andor) scuderia Cisalpina; 2. *Fanello*. Due lungh. Tot. L. 6.50.

PREMIO SALONE, L. 10.000, m. 2400. 1. *Madrag*, 56 1/2, Varga) razza Oldaniga; 2. *Alcione*; 3. *Volontaire*. Una lungh. e mezza, 5 lungh. Tot. L. 9.50.

PREMIO FRANCESCO SIMONETTA, lire 4500, m. 2200. 1. *Vodice*, 71, (Coccia) Fiamingo; 2. *Fiammignano*; 3. *Miloche*. N. P. *Iustinus*, *Coriolan*, *Hand Rambler*, *Poeta*. Quattro lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 11.50, 5, 5, 5.

PREMIO MACCARESE, L. 6000, m. 1200. 1. *Gaggia*, 54, (Varga) razza Oldaniga; 2. *Claustidium*; 3. *Ocriculum*. N. P. *Reality*, *Admeto*. Una incollatura, 3 lungh. Tot. lire 15, 10.50, 28.

PREMIO MARCH. LUCIANO DI ROCCAGIOVINE, L. 15.000, m. 4100. 1. *Velveteen*, 71 1/2, (Mazzenga) De Balestrini-Morelli; 2. *Soviet*; 3. *Trebra*. N. P. *Valdibrana*, *Trebonius*, *Titus*, *Nenni*. Una lungh. e mezza, 12 lungh. Tot. L. 28, 7, 6, 6. Durante la corsa il fantino Pinto, che montava *Nenni*, cadeva riportando qualche lesione.

PREMIO MARCIGLIANA, L. 6000, m. 1400. 1. *Douro*, 53, (Andor) Fiammingo; 2. *Ancéo*; 3. *Piave*. Una lungh., cortissima testa. Tot. L. 10.50.

PREMIO VIGNA DI VALLE, L. 6000, m. 1400. 1. *Solagna*, 63 1/2, (Doinal) razza Eburnea; 2. *Ugh*; 3. *Verbena*. N. P. *Alma*, *Faverta*, *Moschettiere*, *Serenella*, *Fucilière*, *Thorvaldsen*, *Fanchounette*. Mezza lungh., una incollatura. Tot. L. 45.5, 16, 9.50, 9.

Notiziario sportivo

A Stupinigi si effettuerà il 12 marzo il classico cross country ciclo-podistico.

Il percorso per i podisti è di km. 10 circa e di km. 15 per i ciclisti.

A Parigi nella seduta di ieri alla Camera dei deputati il sottosegretario di Stato Vidal ha presentato un progetto di legge che stabilisce lo stanziamento di un credito di venti milioni per le Olimpiadi del 1924.

Il Criterium Parigi-Nizza è terminato ieri con l'arrivo a Nizza di 14 dei 17 concorrenti partiti da Parigi. Ecco il nome degli arrivati: Boulanger (Cadillac); Maloval (Voisin); Rouillard (Fiat); Bradley (Fiat); Mouzin (Fiat); Petit (Peugeot); Lacareuil (Excelsior); Meignin (Farman); Philibert (Vermorel); Blanche (De Dion Bouton); Pope (Itala); Mirande (Delonay-Belleville); Lambarjack (Voisin); Witechuch (Lancia).

Notevole da « performance » delle tre 501 Fiat le quali presero la partenza da Parigi appena scaricate dai vagoni che le avevano portate da Torino.

A New York la corsa di 250 miglia (seconda prova del Campionato automobilistico d'America), è stata vinta da Tonny Milton in ore 2 15' 19" realizzando la media di km. 178.277; egli era seguito da Murphy che ha impiegato ore 2.17' 4".

Bordino su « Fiat » non ha terminato la corsa ma ha realizzato il miglior tempo sul giro di pista percorrendo la distanza in 33" 3/100 ciò che rappresenta una media di 117 miglia all'ora ossia km. 189.397.

De Palma ebbe un incidente di macchina quando si trovava in testa ad una media di 113 miglia all'ora.

A Londra il 22 corr. il campione assoluto italiano Erminio Spalla s'incontrerà al Primrose Lauf con l'ex campione inglese dei pesi massimi Franck Goddard.

Sullo stesso ring e nella stessa giornata debutterà anche il pugilista italiano Piero Labbri.

Gare atletiche mondiali a Reval. — Il [illegible] e il 30 aprile saranno organizzate a Reval dall'Alleanza Sportiva d'Estonia, e con l'autorizzazione del Congresso Internazionale Atletico i concorsi di Sport dei Pesi e Manubri per il titolo di Campione del Mondo: ai quali sono invitati a prender parte tutti i dilettanti.

Ecco il regolamento:

1.o Sono compresi nella categoria « Dilettanti » tutti gli sportmen che sono dilettanti nella loro patria.

2.o I concorsi saranno fatti per cinque pesi.

3.o I concorsi, in sistema francese, secondo i Regolamenti dell'Alleanza Sportiva d'Estonia saranno organizzati in cinque movimenti, la cui somma totale fissa l'ordine degli atleti.

Per informazioni rivolgersi alla Legazione d'Estonia in Roma: Via Cola di Rienzo, num. 19.

A Montecarlo, nella sala del Casino municipale di Beausoleil vi è stata ieri una riuscitissima riunione di boxe. Giuseppe Spalla ha fatto ammirare una calma straordinaria e una perfetta intuizione del tempo nelle sue doppiate di upercut, contro Jim Nagel.

Ecco i risultati della serata:

Equinet di Nizza batte Cunio di San Remo per abbandono al quinto round.

Georges di Nizza batte Tancredi di San Remo per abbandono al terzo round.

Passoni di San Remo e J. Claude di Nizza fanno match nullo in un match di dieci riprese in cui i due avversari si assicurarono volta a volta un vantaggio leggero.

Gioan batte Ternatore per abbandono alla ottava ripresa.

Cronache di letteratura

Eccentrici

Ci fu un momento, sette o otto anni fa, nel quale parve davvero che anche l'Italia stesse per avere i suoi *eccentrici*. Non occorre dire che, in altri paesi, gli *eccentrici*, ormai, eran nati da un pezzo: da più di un secolo, in Germania; da un secolo, in Inghilterra; e, in America e in Francia, da circa ottant'anni. Ma meglio tardi che mai. Così tutti guardavano, pieni di aspettazione, dalla parte dei futuristi, paroliberi, lacerbisti ecc.; dove s'eran visti passare tanti grullerelli e finti matti; sperando che alla fine si decidesse ad apparire, salutato dall'osanna delle moltitudini, il matto autentico, il matto vero.

Accadde, invece, qualche cosa di molto più straordinario. Perchè, sulla linea dell'orizzonte, spuntò a un tratto la forma d'un copricapo bizzarro, che non aveva nulla dell'atteso berretto a punte e campanelli, e somigliava come due gocciole d'acqua a un elmo chiodato. Sotto la visiera dell'elmo si videro agitarsi due baffacci orgogliosi. E poi sfavillarono gli ori e i diamanti di tutti i collari e le decorazioni possibili e immaginabili, sull'ampia e convessa bottoniera di un'uniforme prussiana. Nello stesso tempo cominciavano a piovere niente affatto coriandoli o confetti, ma spaventosissime cannonate. Ce n'era d'avanzo per capire che la Provvidenza aveva sbagliato gabbia; e invece di sciogliere il matto allegro, che avrebbe dovuto rianimare di novissime facezie la nostra fiera letteraria, aveva sciolto nientemeno che l'intrattabile Guglielmone.

Tutto andò com'è noto, per aria. E per alcuni anni non ci fu che la Guerra. I futuristi, lacerbisti, etc. etc., piantarono i loro trucchi e le prestigiose trasformazioni; e accorsero, insieme agli altri, sul campo; e, parecchi vi rimasero, con una gloria ben più solenne di quella che avevano vagheggiato di procurarsi con gli accozzi delle parole. Non si parlò più di letteratura, e tanto meno di lieta letteratura. Ma quando, infine, si cominciò a riparlarne, allora si vide che, in tutto quel tramestio, era successo un fatto curioso. L'allegria aveva cambiato polo. I begli umori d'un tempo, gli spiriti forti dell'anteguerra, eran diventati tremendamente musoni; e alcuni, sacerdotali profetici addirittura. Quelli che ora ridevano eran gli antichi pedanti. E ridevano, se non gigantescamente, a uso Gargantua, certo con molta garbatezza: come speriamo di dimostrare sui libri di due fra questi antichi pedanti che, a un dato momento, si son messi a ridere: Eugenio Giovannetti e Massimo Bontempelli.

Prima della guerra, il Giovannetti aveva dato soltanto alcuni scritti d'erudizione e di politica, quanto mai lontani da poter offrire di lui un ragionevole pronostico; non diciamo un'immagine calzante. Spirito bizzarro, era naturale che dovesse nascere sotto una cattiva stella: anzi addirittura all'insegna della cometa, in epoca di stragi, di liste di proscrizione, e di fronti interni. E' leggo che ai tempi più calamitosi e strangolatori corrispondano i talenti più festosi: benchè, se dovessimo considerare la durezza dei tempi, il Giovannetti avrebbe la responsabilità di doventare almeno un Molière o un Aristofane. Glie lo auguriamo.

Non vorremmo, frattanto, che questa genesi piuttosto sommaria; e, nella sua accezione volgare, qual titolo: *Satyricon* della rubrica giovannettiana nel «Tempo»; non vorremmo che questa cosa, e una nomèa di talento mordace, facilmente spiegabile col contrasto del costume giornalistico corrente, inducessero il lettore meno avvertito a un'opinione inesatta, facendogli immaginare una smorfia moralistica, un intento correttivo, dov'è un sorriso tollerante e pieno di umanità, e il capriccio d'una fantasia in cerca di delicati divertimenti. Il volume («*Satyricon*», Ed. «La Voce»; Firenze), nel quale il nostro collega ha filtrata la sua produzione «satiresca» del triennio 1918-1921, conferisce assai un'idea appropriata di questo scrittore: la parte di polemica spicciola, che nel giornale appariva la più vistosa, finisce col rimanervi discretamente in penombra; e pigliano tutto risalto, qualità e temi essenziali che, nel giornale, restavano un poco sacrificati.

Il Giovannetti è un romantico. Non significa nulla che la sua prosa sia popolata di citazioni che attestano un'ottima coltura umanistica. E che precisamente nel tesoro dei miti greci egli soglia ricercare i motivi per quelle fiabe che ogni tanto adornano le pagine del *Tempo* e del *Secolo*, e che presto vedremo raccolte in un cosidetto *Libro degli innamorati inverosimili*. Di derivazione classica, la materia. E la forma atteggiata sui nostri più chiari modelli. Ma romantica, si diceva, la disposizione generale dello spirito, l'intonazione del temperamento, intendendo romantica in senso di nostalgica, femminea, caprizzante, com'è sempre la letteratura umoristica; in opposizione al modo coerente, virile, e talvolta anche schematico, dei satirici veri, nei quali l'indignazione morale è quella che predomina, sopprimendo, o almeno scorciando, tutte le divagazioni. Un satirico, insomma, ha, o almeno crede di avere sopratutto un obietto morale. Un umorista non si propone che un giuoco musicale o pittorico. Un satirico lavora sopra un giudizio storico e civile. Un umorista ricama sopra un sentimento. Per una strana inversione, ciò che ha reso più conosciuto, e magari temuto, il Giovannetti, è l'artefiziata apparenza satirica del suo fondo umorista e sentimentale. Come è di quelle piante tutte armate di pungiglioni e umori caustici, le quali maturano, nel folto delle spine, frutti prelibati; o com'è di quegli animali marini che, sotto le scaglie dure e uncinose, nascondono la gala dei bissi, sorprendete nella sua natura vera questo feroce giustiziere, e vedrete un'anima d'agnello. I suoi avversari, la gente scottata, s'immaginano ch'egli stia sempre nell'ombra arrotandosi i denti. E invece sta nell'ombra leggendosi un vecchio autore, sciroppandosi un'aranciata, o canterellando un *lied* di pace familiare. Nel libro appunto, questo carattere emerge e s'allarga. Il guscio dell'ostrica s'è schiuso; e dentro occhieggia la perla.

Ma sarebbe difficile inventare all'arte del Giovannetti, contrasto più acuto di quello che le venne offerto, spesso sulle colonne del medesimo giornale, dai racconti e giuochi di Massimo Bontempelli, oggi riuniti in tre volumi: *La vita intensa; La vita operosa; Viaggi e scoperte* (Ed. Vallecchi; Firenze). Nonostante l'artificiosità del procedimento *fumiste*; nonostante l'abitudine di spiccare il salto verso la poesia, rimbalzando sul trappolino dell'aneddoto mondano, dell'indiscrezione salata, il Giovannetti è un artista naturale e sostanzioso: esistono per lui, materialmente, oggetti ed affetti. Le sue tracotanze polemiche non sono che pretesti di andirivieni e ritorni verso alcuni motivi fantastici e sentimentali, sempre gli stessi; nei quali s'esprime la più vera ragione ch'egli ha di scrivere. Come il suo *Satyricon* potrà aver l'aria d'un'avventura combattuta, d'una piccola apocalissi della mediocrità e ridicolaggine contemporanea; ma, dileguandosi il fumo delle polveri innocue, e cessato il battere dei ferri e il vociare dei duellisti, non resta, in un accorato raccoglimento di fiaba, che l'armonia di certi ricordi, il colore di certi paesaggi, la serenità di certi fiori e nature morte.

Nulla di simile nel Bontempelli. E non furono davvero perspicaci quelli che, tra le odi magre e tormentate del Bontempelli *classicista* di dodici anni fa, e i racconti e viaggi del Bontempelli del 1922, credettero di aver vista una contraddizione insanabile; tanto insanabile da dover inferirne che il Bontempelli era stato insincero, aveva scritto a freddo, a vuoto, tutte e due le volte. La verità è che il Bontempelli delle odi si attaccava a una materia soltanto colturale e scolastica, mentre il Bontempelli dei racconti si applica, ormai, sulla materia di un'esperienza originale; ma il modo dell'attaccamento è compagno; e, invece di incoerenza, converrebbe piuttosto parlare, non diciamo in tutto a titolo di elogio, d'una volontà costante e d'una abilità instancabile nel portare e giustificare nell'economia dell'ode, e ora del racconto, i più difficili e pericolosi sviluppi.

Se vi cade un foglio o un fazzoletto di tasca, tanto per fare un esempio, è probabile che vi limiterete a raccoglierlo, soffiarne via la polvere, e intascarlo di nuovo, senza pensarci più. Ma per Bontempelli non v'è incidente, sebbene minimo, che non abbia incredibili contraccolpi, e non si presti alle più paradossali deduzioni. Una mosca non può muoversi, nell'emisfero ch'egli frequenta senza che le sue alucce scatenino cicloni. Una moneta da venti centesimi non può scivolare fuor dalla scarsella d'uno dei suoi personaggi, senza che il suo squillo risvegli, in tutti gli angoli di questo curiosissimo mondo, echi, cascatelle e scrosci di riso metallico, che si propagano agli estremi confini, implicando straordinarie conseguenze cosmogòniche; e gli astronomi e gli strologhi dell'impossibile, ecco che registrano, con i loro canocchiali a centomila ingrandimenti, con i loro microfoni ossessivi, gli spaventi, le avventure e i tumulti che l'onda di cotesto suono ha suscitati in Sirio, in Marte, in Aldebarano. E così, non soffiatevi troppo forte il naso, per via di non terrorizzare gli Antipodi, come col fracasso della tromba marina. E cercate di non perder l'appuntamento che avete preso per stamani con la vostra manicure o il vostro callista, affinchè il mancato appuntamento non si ripercota in centinaia e migliaia di convegni mancati, in tutta la città e tutto il regno: e non venga compromesso, chi sa, l'ordine sociale, il regime.

Manca un punto intermedio, nella fantasticheria del Bontempelli; tra il fantoccio di cera e l'ossesso: il fantoccio di cera che siede, cadaverico, in certi interni inquietanti o addirittura allucinativi, disegnati un po' sullo stile d'un Carrà o d'un De Chirico della «maniera metafisica», e l'ossesso, naturalmente, che fa l'ossesso, come un Max Linder o uno Charlot a pretensioni simbolistiche. L'immobilità perfetta, l'assoluta congelazione. E di scatto, appena toccato un commutatore elettrico, una manovella: il *can-can* o la danza macabra. Qualcuno vorrebbe suggerire raffronti con i *grotteschi* del nostro teatro. No, prego. Incertissimi, o tremendamente generici, nelle situazioni morali, i *grotteschi* non hanno mai saputo offrirci un segno di grazia ritmica e decorativa. Grazia che qui sovrabbonda: nella varietà delle trovate; nella lievità dei procedimenti; nell'uso di una lingua, in apparenza agevolissima e trascorrente, ma tutta soppesata e invigilata; riportando, s'intende, la parola *grazia* nel senso caratteristico ch'essa deve assumere per questo autore, arido, irritato e magari irritante; che si compiace nell'assurdo, e come un giocoliere cinese, gode anche di stuzzicare il disgusto, il raccapriccio; mangiando serpi, patinando sui rasoi, danzando fra le spade.

C'è, naturalmente, anche in cotesta mania d'ingoiar serpenti (e farli ingoiare al lettore) un fondo di tristezza lirica sincero. *Won't drink up eisel? eat a crocodile?* E una certa monotonia e nerezza nei racconti del Bontempelli, forse resulta dall'ostinazione appunto a nascondere cotesto fondo; a presentarci tutto per spigolo, o a capo all'ingiù; senza ricader mai, come il Giovannetti fa con tanto garbo, sul tappeto dei consensi comuni, dei sentimenti piani ed aperti. Il Bontempelli è come un forzatore che, dopo eseguite a trapezio le contorsioni più serpentine, invece di balzare a piè' giunti in mezzo all'arena, e riconciliarsi in umanità con un bel sorriso, e magari con una bella riverenza a tutti quei signori, dal trapezio s'arrampica a una fune, e sparisce su pel lucernario. Si rimane con un'impressione un po' stregonesca. La fune pare non so che diabolica coda; si sente in aria puzzo di zolfo.

E' abitudine che, almeno in parte, rientra nel carattere indigeno, quella di dir corna a tutti i costi della produzione nazionale contemporanea. Non importa aggiungere che, in cotesta abitudine, molti censori si senton confermati per virtù di fatidica ignoranza.

Ma se Giovannetti, invece di chiamarsi Giovannetti, si chiamasse, per esempio, *Jeanot*; e invece di svagar con le sue trovate i lettori del *Tempo*, elaborasse, in idioma gallico od anglico, le stesse trovate per i lettori d'un *Temps*, o meglio ancora d'un *Times*; non sappiamo in Francia o in Inghilterra, ma senza dubbio in Italia, specie da chi non lo avesse mai letto nè in francese, nè in inglese, nè in italiano, sarebbe singolarmente apprezzato. Altrettanto valga per Bontempelli. Pubblicatelo tradotto, nel *Mercure* o nella *Nouvelle Revue*, e piglierà, subito, e tipo e fama d'umorista internazionale. E non fu calcolo, nè caso, ma fu una di quelle squisite attenzioni della Sorte, quando si mette a voler bene a qualcuno, che Soffici, arrivando in letteratura, avesse ancora sulle valige le etichette degli alberghi parigini. L'accoglienza sarebbe stata meno espansiva, ove la gente avesse potuto supporre che cotesto pellegrino, anche se era passato da Parigi, in realtà proveniva da Poggio a Cajano.

Gli esempi e le applicazioni potrebbero moltiplicarsi, per tutti i generi oltre l'umorismo: e in tutti i campi dell'arte. Volevamo dire soltanto che, se si giudica senza enfasi nè pregiudizi, non pare azzardato sperare che, per tardi che sia, in mancanza di nuovi grandi romanzieri, e drammaturghi, etc.; l'Italia voglia decidersi ad avere, non troppo indegnamente, almeno i suoi *eccentrici*, i suoi umoristi.

Emilio Cecchi.

La biblioteca di Lovanio ricostruita dagli americani

BRUXELLES 8.

I lavori per la costruzione della nuova Biblioteca dell'Università di Lovanio, saranno presto cominciati per disposizione del governo americano. Si annuncia l'arrivo a Lovanio di Groenough che rappresenta in Europa Butler, presidente della Università americana, e di Whitney Warren, autore del piano della Biblioteca. Groenough assumerà la direzione dei lavori.

L'armatura in ferro del nuovo edificio arriverà smontata direttamente dagli Stati Uniti. Il progetto adottato prevede l'impiego di tramezzi che potranno essere spostati se la Biblioteca avrà bisogno d'estensione o se in caso di incendio si dovesse isolare il fuoco.

La Biblioteca sarà provvista degli ultimi perfezionamenti.

Primavera ellenica a Siracusa

I Reali assisteranno alle rappresentazioni classiche

SIRACUSA, 9. — Anche quest'anno al Teatro greco le rapprentazioni elleniche con l'*Edipo Re* di Sofocle e *Le Baccanti* di Euripide.

Intanto a richiamare gli spiriti alla contemplazione del mondo classico ellenico è una gara di studiosi e d'artisti, che la intelligenza del pubblico tentano preparare all'avvenimento, con manifestazioni letterarie d'ogni genere.

Rileviamo fra l'altro: «Eschilo» del concittadino Vittorini Sebastiano, serio e ponderato saggio critico, ove non si sa se sia più da lodare lo stile nervoso e conciso sì da includere in breve mole una non indifferente materia critica, o lo spiegamento d'una erudizione profonda, o la serenità dei giudizi, o l'ordine e l'efficacia della trattazione.

Da mettere in evidenza è quella parte del libro, ove, in paralleli vivi, le tre grandi figure poetiche di Eschilo, Sofocle ed Euripide son messe in raffronto; e quell'altra parte, in cui le superbe creature del teatro eschilo balzano, evocate in maniera comprensiva e suggestiva, richiamante Heine in *Donne e fanciulli di Shakespeare*.

In tutto il lavoro è poi traccia di un fervido trasporto, che induce a meditare sulla grandezza del passato.

Le nuove rappresentazioni al Teatro greco avranno luogo nei giorni 22, 23, 26, 27, 29, 30 aprile e 3, 4 maggio prossimi venturi.

Si assicura che alla inaugurazione assisteranno le Loro Maestà il Re e la Regina e molti altri illustri personaggi.

Il Comitato ha ieri ricevuti dal Cambellotti i due archetipi delle scene, rispettivamente per l'*L'Edipo Re* e per *Le Baccanti*. Le scene sono meravigliose. Fra qualche giorno si porrà mano ai lavori.

TEATRI e CONCERTI

Le opere premiate al Concorso Lirico Governativo

La Commissione permanente per l'arte musicale, composta dei maestri Puccini, Mascagni, Cilea, Molinari e di Nicola d'Atri, ha esaurito l'esame delle opere presentate alla gara indetta fra le imprese dei teatri lirici italiani per incoraggiare la rappresentazione di opere nuove e ha designato come meritevoli di essere prodotte al giudizio del pubblico le seguenti (indicate per ordine alfabetico di nome di autore):

Il Principe e Muredda del maestro Guido Bianchini, libretto di Paul Geraldy e M. S (impresa del Teatro Malibran, Venezia).

La Fiamminga del maestro Stefano Donaudy, libretto di Alberto Donaudy (impresa del teatro S. Carlo, Napoli).

La Monacella della fontana del maestro Giuseppe Mulè, libretto di Giuseppe Adami (impresa del teatro Comunale Verdi, Trieste).

I Compagnacci del maestro Primo Riccitelli, libretto di Gioacchino Forzano (imprese del teatro Costanzi, Roma).

Poichè, a norma del bando di concorso, ognuno dei due premi di 50 mila lire poteva essere ridotto sino alla metà, qualora si fosse trattato di opere in un atto, la Commissione, notando come, tra le opere in più atti, non ve ne fosse alcuna che, pur essendo meritevole di considerazione, riunisse in sè tali requisiti da poter essere prescelta, ha diviso la somma globale in quattro premi di 25 mila lire ciascuno (oltre a cinquemila lire, per rimborso di spese, ad ognuno dei maestri compositori), rendendo così possibile la rappresentazione di un maggiore numero di opere, davanti a pubblici diversi.

Inoltre, tra i lavori in più atti, la Commissione ha segnalato particolarmente *Don José* del maestro Benvenuti e *Petronio* del maestro Giovannetti, per alcuni pregi che dimostrano la notevole capacità artistica dei due giovani autori.

L'ultimo concerto Walter all'Augusteo

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo il secondo concerto dell'insigne maestro Bruno Walter. Il programma era, su per giù, quello della precedente audizione sinfonica; figuravano in esso la *Settima* di Beethoven e l'auverture dell'*Euryanthe* di Weber. Soltanto, in luogo della *Notte trasfigurata* del tanto combattuto Schönberg, si trovava il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss. La sostituzione ha soddisfatto grandemente il pubblico che da tempo ama di verace amore la pittoresca composizione straussiana. Il Walter, che a buon diritto è considerato come insuperabile interprete di codesto *Don Chisciotte*, ha conquistato un successo personale clamoroso. La parte, tremendamente ardua, del violoncello solista, è stata sostenuta con alto magistero d'arte dal prof. Tito Rosati, anche egli calorosamente festeggiato.

Domenica prossima avrà luogo all'Augusteo l'ultimo concerto di Bruno Walter. Il programma, oltremodo interessante, è così costituito:

1. Mendelssohn: *Sogno di una notte d'estate*, ouverture.
2. Mozart: *Sinfonia in do maggiore* (*Jupiter*).
3. Strauss: *Don Chisciotte*, variazioni fantastiche sopra un tema cavalleresco.
4. Tschaikowsky: *Romeo e Giulietta*, ouverture.

Albert Spalding a S. Cecilia

Venerdì prossimo all'Accademia di S. Cecilia si presenterà Alberto Spalding, violinista di larga e meritata fama. Egli eseguirà la *sonata in fa min.* di Giorgio Enesco, il distinto musicista rumeno che nel 1906 diede un concerto all'Augusteo, il *Tema con variazioni* di don Lorenzo Perosi ed altre musiche di Corelli, Bach, Paganini, ecc. Il *Tema con variazioni* di Lorenzo Perosi è, nel repertorio violinistico, considerato come lavoro di pregio per ispirazione, severità di linea e di stile, è insomma uno tra i più interessanti lavori dell'autore del *Mosè*, della *Resurrezione di Cristo*, del *Natale*, ecc.

Il concerto di venerdì presenta perciò attrattive del tutto speciali. Ecco ora l'intero programma:

1. a) Corelli: *La follia* - b) Bach: *Preludio, Bourrée e gavotta*, dalla *Sonata in mi*.
2. Giorgio Enesco: *Sonata in fa minore* - a) *Mosso* - b) *Tranquillo* - c) *Vivo*.
3. a) Perosi: *Tema con variazioni* - b) Paganini: *Capriccio n. 17* - c) Chabrier: *Valse-caprice*.
4. Sarasate: *Fantasia* sopra un tema della *Carmen*.

Il pianista Loyonnet alla Filarmonica

Il valorosissimo pianista francese Paul Loyonnet ha dato all'Accademia Filarmonica il suo terzo ed ultimo concerto, guadagnandosi un nuovo successo che, in alcuni momenti, ha raggiunto proporzioni grandiose. Il pubblico è rimasto sbalordito dalla bravura tecnica e dal vigore interpretativo dell'eminente artista il quale, specialmente nei 24 studi di Chopin, che formavano il fulcro del programma, ha mostrato di eccellare su tutti gli altri interpreti della musica del glorioso compositore romantico.

Il programma si ornava di composizioni d'ogni genere, tra cui alcune modernissime (Debussy, Granados ecc.): tutte sono state animate con mirabile sapienza e buon gusto dal Loyonnet che, così ha stabilito durevolmente in Roma la sua rinomanza di raffinato artista.

"Tenerezza,, di Bataille a Milano

MILANO, 8. — Stasera al teatro Olimpia la compagnia diretta da Maria Melato ha presentato al pubblico l'ultimo lavoro del compianto drammaturgo francese Henry Bataille «Tenerezza». Il successo del lavoro fu buono. Al primo atto si ebbero tre chiamate, al secondo un applauso a scena aperta e ancora tre chiamate; al terzo atto invece il successo declinò un poco, e si ebbe un solo applauso anche contrastato.

"Lascia pur che il mondo dica,, al Quirino

Al Quirino ieri sera nella «La Signorina Puck» applausi calorosi riscossero Mimì Ajlmer e tutti gli altri valorosi interpreti.

Questa sera a richiesta si replica la grandiosa feerie «Le Pillole del diavolo». Maria Stellina, la deliziosa soprano, che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico, sosterrà la parte di Isabella di Seringninos.

La Città di Milano intanto prova alacremente la nuovissima rivista di Edmondo Corradi: «Lascia pur che il mondo dica». Si dice che la satira degli ultimi avvenimenti politici sia arguta e ricca di spirito. La messa in scena e i costumi avranno le cure del Majeroni e ciò è garanzia di sontuosità e buon gusto. Protagonista sarà l'indiavolata Mimì Ajlmer che reciterà anche un prologo in versi martelliani. Venerdì probabilmente avremo la prima recita di questa Rivista, della quale è vivissima l'attesa.

Gli spettacoli all'Eliseo

Siamo alle ultime repliche della meravigliosa operetta di Strauss: *Primavera scapigliata* che la Stabile interpreta in maniera veramente eccezionale. Il Micheluzzi, attore e cantante eccezionale, la Morosini, bella e brava, l'Avanzini, comicissimo, la Vitolo, la Piraccini, l'impareggiabile maestro Sassòli e gli altri sono spesso calorosamente applauditi. Stassera settima replica.

E' imminente l'andata in scena di un'operetta che costituisce uno dei maggiori successi dell'Avanzini: *E' arrivato l'Ambasciatore* di Corradi e Bellini. La bella operetta dell'autore di *Selvaggia* sarà affidata ad artisti di indiscusso valore.

"Acqua Cheta,, all'Adriano

All'*Adriano* questa sera avremo la prima della deliziosa operetta del maestro Pietri: *Acqua cheta*, la quale sarà interpretata dalla Bianchi, dalla Arientos, dalla Tani, dal Morazzi, dal Graziani, dal Campori e dal Fontana. Dirigerà il maestro Maggioni. Il cav. A. Pietromarchi si ripromette di mettere in scena la stupenda Operetta del Pietri con uno sfarzo di scenari e costumi oltre che ad una accuratissima esecuzione.

ALL'ARGENTINA. Foltissimo pubblico e calorose accoglienze iersera per la seconda replica della *Morosina* di Fraccaroli. Stasera terza replica.

AL COSTANZI. Non occorre segnalare l'importanza della rappresentazione del *Piccolo Marat* che ha luogo stasera. L'opera torna al Costanzi dopo un giro fortunatissimo nei principali teatri italiani e certamente ritroverà le fervide simpatie dell'anno scorso. Pietro Mascagni dirigerà personalmente l'orchestra e le parti principali sono affidate ad artisti veramente di prim'ordine. Ippolito Lazzaro, Irma Viganò, Taurino Parvis, Giulio Cirino.

Domani, venerdì, riposo e sabato seconda del *Piccolo Marat*.

AL MORGANA. Debutto della signorina Renata Pezzati, scritturata per poche recite straordinarie di *Favorita*: è preceduta da fama di ottima interprete di Eleonora. Domani *Trovatore*.

AL VALLE questa sera altra replica di *Cirano di Bergerac* di cui Gualtiero Tumiati è mirabile interprete.

Liliana Castagnola trionfa all'Apollo

Una serata indimenticabile fu quella di ieri all'«Apollo» per il debutto attesissimo della grande artista del varietà *Liliana Castagnola*. Gli applausi furono entusiastici, ripetuti i *bis* dovuti concedere, di guisa che possiamo ben affermare che la bellissima ed elegante *Liliana* riporta un successo completo, insuperabile, per la sua fine arte unanimemente riconosciuta dal folto pubblico che gremiva l'aristocratico e smagliante salone dell'«Apollo».

Il magnifico spettacolo si replica per intero questa sera, oltre ad un nuovo e interessante debutto; quello della bella e valentissima danzatrice classica *Lyette De Sevres*.

Domani, venerdì, avremo poi, a richiesta generale, il *Grande Concorso Internazionale di «Mollets»*, con ricchissimi premi per le vincitrici, ed un'altra importante attrattiva, cioè la prima rappresentazione dello stravagante parodista berlinese *Adolf Bork*.

Cronache d'Arte

Le pittrici Mezzanotte al "Quirino,,

Nate da una famiglia di intellettuali che annovera tra i suoi ascendenti scrittori e poeti; fornite da natura di attitudini e di inclinazione non comuni per la pittura; e, per giunta, cresciute con sotto gli occhi un paesaggio e tipi e costumanze annoverati tra i più seducenti d'Italia; le giovani pittrici Giuseppina e Raimonda Mezzanotte non potevano non scendere assai presto nell'agone dell'arte. E infatti giovanissime, quasi bambine, esposero nel 1911 a Chieti, loro città nativa, ottenendo larga messe di consensi e di incoraggiamenti; poi, nel 1913, esposero, sempre con risultati lusinghieri, all'«Associazione Abruzzese Molisana» in Roma; l'anno seguente si affermarono a Napoli con due mostre: una alla «Promotrice Salvator Rosa» e l'altra alla «Associazione Giornalisti», e in questa occasione il Duca d'Aosta volle conoscerle e congratularsi vivamente con esse; nel 1918 infine tornarono a esporre a Napoli, alla «Floridiana», presentate da Edoardo Scarfoglio. Oggi, dopo un lungo periodo di intensa preparazione, avendo ciascuna delle sorelle trovato la propria via, Giuseppina nel «paesaggio» e Raimonda nel «ritratto», si presentano al giudizio del pubblico romano nel ridotto del teatro «Quirino».

Alcuni ritratti Raimonda Mezzanotte ha collocati tra i paesaggi della sorella, a discreta distanza uno dall'altro, su tutte le pareti della sala: ordine sparso; altri, invece, ha collocati in gruppo, senza estranee intromissioni: ordine chiuso. Certamente la pittrice vuol guidarci anche per questa via alla scoperta dei suoi intendimenti. I quali sono a volte schiettamente decorativi come in quelle sane, ridenti, tipiche facce abruzzesi, che non intendono emergere individualmente, o almeno non in maniera prevalente; ma essere come gaie pennellate di un quadro più vasto nel quale la pittrice voglia fermare la fisionomia generica e pur vivissima del volto abruzzese. Ecco la ragione dell'aggruppamento. E non è a dire che gli accorgimenti della pittrice siano errati. L'umanità somatica abruzzese è penetrata nella mia retina a traverso quell'accolta di sguardi, di sorrisi, di floridezze, espressi con tanta correttezza di forme, con tanta letizia di colori.

Gli altri ritratti, quelli alternati con i paesaggi, vogliono essere considerati a sè, perchè eseguiti con intenti più alti della pura espressione decorativa. Il ritratto: «Mio padre» vuol essere una sintesi della nobiltà intellettuale della persona raffigurata; quello della «principessa Pignatelli Cerchiara» la definizione di un carattere; e ricerche psicologiche si riscontrano in «Renata Pomilio» e nell'«Autoritratto». Constatare che in questo secondo genere la valorosa pittrice non arrivi al segno — se si eccettui forse quell'«Autoritratto» ch'è tutto permeato di baldanza — è, a nostro avviso, constatare il vero; ma questo non significa sminuirne l'arte. Per due ragioni: perchè un ritratto può essere eccellente anche senza molta psicologia; poi perchè se la Mezzanotte non tocca il segno, è per eccesso di sincerità, per seguire cioè il suo temperamento, la sua femminilità, che s'impongono alla sua mano malgrado i fieri propositi del suo cervello. A noi pare che da questo latente contrasto tra il volere che mira all'alto, al profondo, e il temperamento che corregge e s'innesta nel proposito originario attenuandolo e adornandolo, nasca nei ritratti di cui discorriamo quel non so che che attrae e soddisfa. Vedete le «Viole»; vedete i preziosi accordi cromatici e la pastosità delle linee nella «Renata Pomilio».

Giuseppina non ama come la sorella i volti umani, preferisce ad essi quello della natura: certo è più ricco — pittoricamente parlando — più vasto, e soprattutto più sincero, se si eccettuino i volti dei bambini che sono il vero capolavoro di Dio. Il paesaggio del suo Abruzzo essa lo conosce a palmo a palmo, come lo conoscono Michetti e i Cascella; e ne rende qui gli aspetti molteplici nelle montagne, nelle vallate, nel mare, negli alberi, nei cieli. Per lei è paesaggio anche la vecchia architettura, nella quale i lunghi secoli pare abbiano cancellato o almeno attenuato l'opera degli uomini, accostandola con dolce violenza alla terra: e la pittrice, che sente codesta poesia, sa sorprenderla e fermarla attraverso il sapiente groviglio di linee, di luci e di ombre che simulano, la costruzione. Il contatto con tanta pura bellezza, resa con tanto affetto e con tanto garbo, rasserena il cuore e fa venir voglia di dire alla pittrice: Brava e grazie. Naturalmente non tutte le «vedute», se pur felicemente scelte, riescono a trasmigrare nella finzione estetica con uguale forza e felicità. Il pedante potrebbe qua e là trovare qualche menda prospettica, qualche scarsa fusione di tono, specialmente qualche opacità d'aria e qualche imperfezione di resa: mende che si riscontrano più frequenti nelle figurazioni naturali colte di primavera e dovute in buona parte, se non andiamo errati, all'uso del pastello, che tanto l'una che l'altra sorella adoperano esclusivamente. Ma deve anche inchinarsi dinanzi a numerosi pezzi di pittura che debbono dirsi eccellenti non soltanto per il magistero tecnico, non soltanto per l'armonia dei ritmi diversi, ma per l'esaltazione del vero attraverso una sensibilità sempre desta ed eletta. Si veggano quelle cose eccellenti che sono «l'albero rosso», «l'inverno», «effetto di neve».

La mostra, che rimane aperta fino al 20 marzo, fu inaugurata domenica 5 con un intervento di pubblico quale è raro incontrare in siffatti convegni.

Violenze di popolari a Verona durante una rappresentazione al "Nuovo,,

VERONA, 8. — Durante la rappresentazione della rivista satirica «Attenti alla vernice» data dalla Compagnia Molasso al *Teatro Nuovo* un folto gruppo di popolari che si era raccolto nell'atrio del teatro allo scopo di protestare contro i «couplets» che satireggiavano don Sturzo, irruppero durante il primo atto nella sala e sul palcoscenico per impedire lo spettacolo. Ma vennero affrontati da numerosi fascisti e picchiati senza risparmio; specialmente dopo che i popolari si erano sfogati lacerando gli scenari e gettando fialette di acidi sugli spettatori, alcuni dei quali ebbero le mani e il viso bruciacchiati.

La scoperta di un mostro fossile in Patagonia

BUENOS AYRES, 8.

Il prof. Clementi Onelli in un rapporto dice di avere scoperto in Patagonia, dove esiste tuttora, l'impronta di un mostro plesiosauriano che deve avere appartenuto ad un'epoca remota. Lo scrittore inglese Sheffield narra di aver riconosciuto in mezzo a della vegetazione calpestata le orme di un animale mostruoso e più tardi vide l'enorme collo dell'animale lacustre.

La "Lega Italiana,, a Rodi

RODI, 8.

La Sezione di Rodi della «Lega Italiana» con il suo intenso sviluppo e con la sua attività, partecipa fervidamente alla vita della grande Associazione. La propaganda che essa ha svolto ha portato al magnifico risultato di veder iscrivere come soci della «Lega» *tutti gli italiani* residenti a Rodi e nel Dodecanneso, in numero di 565, uomini e donne.

Dal romanzo "Delitto,, di Francesco Sapori

La Casa editrice A. Mondadori pubblicherà in questi giorni il nuovo romanzo di Francesco Sapori, Delitto, *pel quale è vivissima l'attesa.*

Siamo lieti d'offrire ai nostri lettori un capitolo del romanzo.

Da alcuni mesi tornavo a casa, per solito, verso le due o le tre del mattino, dopo essere stato ad un Teatro di varietà, in una bisca o dopo aver preso parte alle cene notturne che mi piacevano tanto.

Io mi reggeva appena; spesso barcollavo, stentavo a introdurre la chiave nella toppa della porta di casa e dell'appartamento. Qualche volta mi coricavo così vestito, spogliandomi soltanto di pieno giorno.

Ed ecco che la posta mi recapitò un misterioso biglietto femminile: «Il signore che rincasa tardissimo dev'essere molto distratto, per non accorgersi d'una fanciulla la quale s'interessa tanto della sua persona, da attenderlo ogni notte dietro alla persiana.»

Lì per lì non capii quale fosse l'origine di quel messaggio. Poi, pensai alla famiglia che da poco tempo era venuta ad abitare al secondo piano, ad una bambinetta bruna che avevo vista coi libri di scuola sottobraccio.

Avvezzo com'ero a non stupirmi di nulla, la notte seguente alzai gli occhi alle finestre del secondo piano, e vidi infatti una persiana che si moveva appena.

Non ebbi più alcun dubbio. Incuriosito della nuova avventura, preparai una risposta, e attesi l'occasione propizia di lasciarla cadere per le scale, mentre passava la piccola innamorata.

Diceva la mia risposta: «Il signore che rincasa tardissimo non è così distratto come suppone la signorina; anzi è lieto e turbato al tempo stesso dal di lei interessamento.»

Dopo d'allora, la persiana ebbe dei sussulti sempre più arditi. Una notte di luna la trovai addirittura spalancata: e il capino della fanciulla si sporgeva sul davanzale, coi capelli pendenti come tralci.

Di giorno era difficilissimo vederci. Ella non usciva se non accompagnata. Andava a scuola in automobile; lo *chauffeur* era incaricato di riprenderla e accompagnarla a casa. D'altronde, anch'io era occupato dalle mie faccende, coi compagni che non ammettevano, pel giuoco e pel resto, assenze ingiustificate.

Si chiamava Clara Lanfranco, e me lo fece sapere consegnandomi un cartoncino dipinto all'acquerello, sul quale aveva scritto in caratteri gotici: «L'amore è un fiore, il cui candore e profumo bisogna serbare per un'unica festa.»

Una sera (quanto dovette costarle quella decisione!) m'attese dietro all'uscio socchiuso del suo appartamento e adagio adagio mi fece entrare nell'anticamera, rischiarata appena da una lampada coperta d'un fitto paralume.

Pronunziava delle parole lievi, mozze, con un fil di voce; sollevandosi sulla punta dei piedi, mi copriva la bocca con la sua piccola mano.

Come tremava tutta! Diventava rossa dall'emozione, poi scoloriva quasi venisse meno per l'affanno. La mia faccia sconvolta dai piaceri la impressionava, la esaltava.

Essa non aveva mai visto per casa degli uomini giovani; suo padre non ne voleva. Chi sa quale straordinario effetto io le feci!

La sua anima di giovinetta era un poema nascosto, che aveva bisogno di rivelarsi. Clara s'apriva con me come un fiore nascente. Io la guardavo, attraverso gli occhi stanchi, quasi una vaga visione d'infanzia. E da principio la volli bene come ad una sorella; mentre essa s'abbandonava con tutta la prepotenza della sua verginità ansiosa e inconsapevole. Credo che per le fanciulle ignare, l'uomo non sia che un fantasma d'amore prima di diventare realtà di passione.

Io fui la notturna fiaccola che interruppe i suoi sonni, e le fece battere il cuore a martello.

Aveva un'infinità di cose a dirmi. Mi raccontava sottovoce tutto quello che aveva dentro: le sue parole odoravano di viole; nominava di continuo le stelle, il mare, le nuvole: era una delicata particella d'universo.

Essa leggeva — durante il giorno — dei libri amorosi, e la notte, nei nostri convegni proibiti, esalava tutto codesto profumo letterario fra le mie braccia.

Al suo delirio, fatto di spirito e di senso, io rispondevo accarezzandola adagio adagio sui capelli crespi. Nel buio, quando Clara s'abbandonava tremante e sperduta sul mio petto, palpeggiandole le lunghe treccie che le pendevano per la schiena, io pensava che fosse metà allodola, metà bambina.

Col viso pesto, la bocca amara, le gambe stracche, io m'avviava verso casa. E sapendo che la piccola Clara vegliava in palpiti aspettandomi, sentivo più acuto il desiderio di confondere, con qualche poetico sotterfugio amoroso, l'ozio banale dell'anima mia.

Così finirono per molte notti le mie orgie: nel riposo infantile di quella creatura fantastica.

La sua famiglia dormiva senza alcun sospetto, poichè ogni sera il padre andava a chiudere con la chiave la porta di casa. Ma Clara aveva vinto, per amore, anche codesta difficoltà.

Abitualmente io parlava poco, mentre essa — come tutte le anime semplici, appassionata — tradiva la sua bontà in mille maniere, senza accorgersene. Io ne approfittava. Il mio silenzio, la mia freddezza, eccitavano quell'inquieta sensibilità, facevano supporre a Clara dei segreti interessanti e tentatori, che agitavano le sue fibre deboli e inesperte.

M'accorsi che covava in fondo al cuore tanta timidezza, unita all'impetuosità dei sentimenti: un nulla poteva trattenerla, come un nulla travolgerla.

Non aveva altro sostegno che se stessa contro tutto e contro tutti. S'accorgeva di commettere una grande imprudenza ricevendomi a quel modo, ma la commetteva volentieri per il suo Josè.

Durante un'assenza del padre da Roma, riuscì a vedermi verso sera, in un luogo solitario. Ora credeva davvero di sognare ad occhi aperti. Parlava forte, e sembrava cantasse. Lodava la mia testa, la mia bocca; il cappello, il pomo del bastone; tutto le piaceva del suo Josè. Mi abbracciava le braccia; e come se giocasse a far l'amore, prometteva di dedicarmi la sua esistenza, di darsi tutta, tanto che non avrei potuto fare a meno d'amarla, d'adorarla follemente.

Per lei, per Clara, nell'universo non c'era che io. Mi amava, mi amava.

Da principio non m'accorsi nemmeno della fortuna che poteva recarmi. Poi, riflettendo che suo padre era molto ricco, e che sarebbe stata l'unica ereditiera, vidi in Clara una sorgente di benessere per il domani.

Ma i suoi genitori s'opponevano con ogni mezzo al nostro fidanzamento.

A me non restavano, al solito, che le vie dell'inganno. Bisognava distruggere in lei ogni legame con la famiglia, impadronirsi del suo pudore, unirla a me con una catena che non potesse spezzare altro che la morte.

Francesco Sapori.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Occupazione e disoccupazione

Il Bollettino dell'Ufficio Provinciale del Lavoro nel suo secondo numero, pubblica i dati raccolti dall'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro sull'occupazione operaia, i quali riguardano non sono l'occupazione operaia effettiva, ma anche gli orari di lavoro praticati, elemento questo che integra il primo nel dare un quadro delle condizioni dell'industria. Come termine di riferimento venne preso il luglio 1920 epoca nella quale, dopo l'assestamento industriale del dopoguerra, non si era ancora fatta sentire la crisi presente. La prima rilevazione si riferisce alla occupazione del novembre 1921.

Seguendo la classifica decimale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, vennero riuniti alcuni gruppi di industrie più omogenee dandone i dati analitici di occupazione e di orario attuato.

Tali dati vennero poi riassunti secondo i primi gruppi fondamentali della classifica decimale tenendo distinti dal resto della Provincia i risultati della città di Roma. Dall'esame dei dati riportati nei due prospetti appare quanto segue:

1. — Per Roma città la variazione di occupazione fra il luglio 1920 ed il novembre 1921 risulta di 1608 in meno, rappresentante il 2 per cento sulla complessiva occupazione del luglio 1920.

L'orario normalmente praticato è quello delle otto ore e cioè il 90 per cento degli stabilimenti ed il 93.50 per cento degli operai nel luglio 1920 ed il 91 per cento degli stabilimenti ed il 94 per cento degli operai nel novembre 1921. Si accenna però all'attuazione di orari superiori alle otto ore e cioè l'8-7 per cento degli stabilimenti ed il 5 per cento degli operai nel luglio 1920 ed il 7-8 per cento degli stabilimenti ed il 5 per cento degli operai nel novembre 1921. Le riduzioni di orario sul normale non hanno subito alcuna variazione degna di rilievo.

Le industrie alimentari e quelle del legno segnano un leggero aumento di occupazione operaia aumento però che non indica un miglioramento essendo giustificato dalla diversità dei periodi considerati.

Le industrie delle spoglie animali indicano una ripresa relativamente importante di attività.

Le industrie che lavorano ed utilizzano i metalli presentano in tutti i rami una riduzione di attività. La riduzione di occupazione complessiva risulta di 810 operai e cioè del 14 per cento, percentuale che è gravata per la massima parte del gruppo più importante e cioè delle industrie meccaniche che danno una riduzione di occupazione di 665 operai rappresentante il 13 per cento sull'occupazione del luglio 1920. Anche le industrie della lavorazione dei minerali e le edilizie hanno una riduzione di attività, la quale però non può essere considerata come effetto di crisi ma come un portato diretto del periodo invernale considerato.

Nelle industrie tessili non si notano variazioni degne di considerazioni.

Nelle industrie chimiche la riduzione di occupazione raggiunge l'11 per cento e tale variazione indica un effettivo stato di crisi.

Nelle industrie poligrafiche invece si nota [illegible] [m]eglio di attività che fa sperare ad un [illegible] definitivo alla normalità.

2. — Per [illegible] rimanente Provincia di Roma la variazione [illegible] di occupazione complessiva raggiunge il 9 per [illegible] cento. L'orario praticato si mantiene in prepon[deranza] [illegible] tolleranza di 8 ore nè ha subito variazioni sensibi[li] [illegible] nei due periodi considerati. Nel luglio 1920 l'o[rario] di otto ore era praticato dal 75 per cento [degli] stabilimenti e dal 78.3 per cento degli operai, con orario superiore lavorano il 23 per cento degli stabilimenti ed il 21 per cento degli operai, con orari ridotti lavoravano il 2 per cento degli stabilimenti ed il 0.7 per cento degli operai. Nel novembre 1921 l'orario di otto ore era attuato, dal 76 per cento degli stabilimenti e dall'80 per cento degli operai, l'orario superiore alle otto ore era praticato dal 21.7 per cento degli stabilimenti e dal 19 per cento degli operai, la riduzione di orario era attuata nel 2.3 per cento degli stabilimenti e dall'1 per cento degli operai.

In genere quasi tutte le industrie accennano ad una riduzione di occupazione ad eccezione delle tessili. Le riduzioni più sensibili si sono verificate per le industrie del legno (30 per cento), per l'industria della carta (19 per cento), per le industrie meccaniche (31 per cento), per l'industria dei trasporti (38 per cento).

La serie di indagini iniziate e che auguriamo venga ininterrottamente continuata ha una importanza eccezionale in quanto il raffronto periodico dei dati di occupazione e degli orari praticati ci dà nella sua complessività un quadro dell'andamento dell'industria, quadro che dà la massima garanzia di esattezza perchè controllato dall'Ufficio più competente quale è l'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

Complessivamente, nella città di Roma, nel luglio 1920, vi erano numero 220 stabilimenti chiusi, numero 2210 stabilimenti attivi, numero 55.522 operai occupati maschi e numero 6644 femmine, mentre nel novembre 1921, vi erano numero 19 stabilimenti chiusi, numero 2411 stabilimenti attivi con numero 53.909 operai occupati maschi e 6679 femmine, quindi nel 1921 vi erano numero 1608 operai occupati in meno del 1920 con una percentuale di diminuzione del due per cento.

Nella Provincia di Roma nel luglio 1920, vi erano numero 25 stabilimenti chiusi, numero 238 stabilimenti attivi, numero 7145 operai occupati maschi e numero 8491 femmine, mentre nel novembre 1921, vi erano numero 2 stabilimenti chiusi, numero 261 stabilimenti attivi, con numero 6405 operai occupati maschi e 1269 femmine, quindi numero 817 operai occupati in meno nel 1921 con una percentuale di diminuzione del 9 per cento.

Relativamente agli orari di lavoro praticati, risulta dalle indagini che nel luglio 1920 vi erano nella città di Roma 862 operai occupati con orario ridotto di non oltre il 25 per cento (e cioè in 11 stabilimenti), numero 207 stabilimenti con 58.463 operai che lavoravano con orario normale di otto ore e 192 stabilimenti con 3051 operai con orario di più di otto ore, mentre nel novembre 1921 vi erano 60 operai ed uno stabilimento che lavoravano con orario ridotto dal 28 al 49 per cento, 684 operai ed 11 stabilimenti che lavoravano con orario ridotto di non oltre il 25 per cento, numero 2210 stabilimenti con 56.921 operai che lavoravano con orario normale di otto ore e 189 stabilimenti con 2913 operai che lavoravano con orario superiore alle otto ore. Nella Provincia di Roma vi erano nel luglio 1920 numero 5 stabilimenti con 67 operai che lavoravano con orario ridotto di non oltre il 25 per cento, numero 172 stabilimenti con 6834 operai che lavoravano con orario normale di otto ore e 55 stabilimenti con 1770 operai che lavoravano con orario superiore alle otto ore, mentre nel novembre 1921 vi erano 6 stabilimenti con 77 operai che lavoravano con orario ridotto di non oltre il 25 per cento, 189 stabilimenti con 6806 operai che lavoravano con orario normale di otto ore e 56 stabilimenti con 1511 operai che lavoravano con orario superiore alle otto ore.

Moda primaverile

Per apprezzare quanto di nuovo ed originale hanno saputo creare per questa stagione le più importanti Case di Parigi, invitiamo le eleganti signore a visitare l'esposizione che la Ditta Sanguini Di Bona fa nei suoi locali in via del Tritone 124.

Originalissime *robes* in serge, in marocchino. Tailleurs e mantelli di Renée, Dreccoll, Bernard,

Per il primo cinquantenario della morte di Mazzini

VEDUTA PROSPETTICA DEL COLLE AVENTINO COL MONUMENTO NAZIONALE A GIUSEPPE MAZZINI

L'opera insigne

Nella tornata del 12 Marzo 1890 Francesco Crispi Presidente del Consiglio dei Ministri presentò il progetto di legge per erigere un monumento a G. Mazzini in Roma.

Le ragioni erano quelle già bene espresse per altri solenni monumenti nazionali di Roma, onorare, cioè le memorie di uno dei più grandi fattori dell'unità nazionale. La Commissione eletta dagli uffici fu composta di patrioti, Nicotera, Bovio, Baccarini, Caetani, Cavallotti, Di Rudinì, Mordini, Taverna e Coppino, e disse degnamente del dovere dell'Italia verso l'Apostolo. La spesa era di L. 150.000.

Un decreto del Presidente del Consiglio doveva nominare una Commissione con l'ufficio di determinare, di accordo col Governo, quale doveva essere il monumento, il luogo in cui doveva sorgere, il programma per la formazione del progetto.

La Camera e il Senato approvarono con nobili parole e lodarono l'idea patriottica. Al Senato fu relatore il venerando prof. Ellero, ancora vivente che l'on. Rava ricorda come maestro a Bologna.

* * *

Passarono dieci anni e nulla fu fatto. I fondi erano insufficienti. Così nel marzo 1901 alcuni deputati, di cui è superstite l'on. Sacchi, presentarono un nuovo disegno di legge per non abbandonare l'idea e per elevare la prevista spesa e accrescerla di altre L. 350.000. La proposta diventò la legge 14 gennaio 1902.

La Commissione fu allora nominata e fu presieduta dall'illustre Villari: il monumento fu affidato allo scultore Ettore Ferrari, che si pose all'opera con alacrità. La Commissione, di accordo col Comune, decise poi di collocare il monumento a Mazzini sull'Aventino.

Passarono altre diecine di anni: morì il Villari, e pel monumento nulla si concluse.

Al Villari successe interinalmente come presidente il senatore principe Colonna, che poi si dimise. Nel 1921 fu nominato presidente l'on. Rava che, come sindaco, si adoperò per far preparare le strade di accesso all'Aventino e per modificare in relazione il piano regolatore di Roma.

E questo fu fatto.

Avvicinandosi il Marzo del 1922, ossia il cinquantenario della morte del Grande Italiano, l'on. Rava sollecitò il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, di non volere lasciar passare la data storica senza pensare al Monumento. Il Bonomi, pur facendo ragione alle condizioni finanziarie, accolse volentieri la proposta e pregò di sollecitare per la posa della prima pietra. Il successore suo, on. Facta, aderì e si adoperò con cura.

Il Comune e la Commissione reale si intesero per preparare il luogo all'Aventino, cioè il piazzale pel Monumento e le strade di accesso. E fu fatto con cura sollecita.

La spesa prevista venti anni or sono riguarda solo il Monumento e non anche la collocazione del Monumento.

E si dovrà in seguito provvedere con una terza legge per completare l'opera insigne. L'Italia non poteva e non doveva lasciar passare il 10 Marzo 1922 senza rendere onore in Roma all'Apostolo dell'Unità; e non poteva non pensare di dar esecuzione alla legge che ordinò, trent'anni or sono, l'erezione del Monumento, come aveva fatto per Vittorio Emanuele, per Garibaldi e Cavour, i quattro fattori massimi dell'Indipendenza italiana, verso quali, con rappresentanza di tutti i soldati, gli esuli, i cospiratori, i patriotti, si rivolge l'anima nazionale.

La trasformazione dell'Aventino

Abbiamo già ieri data notizia del progetto del monumento a Mazzini sull'Aventino.

Il progetto studiato nel 1912 dall'ing. Rodolfo Bonfiglietti, allora capo dell'ufficio de. P. R. che ne ebbe incarico dall'Amministrazione comunale, d'accordo col prof. Ferrari, comprende una serie di rampe carrozzabili e di gradinate in mezzo a giardini, le quali sviluppandosi sulle falde del Colle Aventino, daranno l'accesso al progettato piazzale del monumento, tanto dalla piazza della Bocca della Verità quanto dalla Passeggiata Archeologica dal piazzale avanti il cancello del viale Baccelli. Nel massimo rispetto sono tenuti secolari gruppi di pini e di cipressi che coronano il colle nei versanti verso il Tevere e verso il Palatino.

La Commissione Reale per il Monumento è presieduta dall'on. Rava ed è composta, oltre che dal sindaco di Roma, dagli onorevoli Manfredi, Sacchi, Caetani Leone, dagli ingg. Basile e Piacentini e dal comm. Zurlo, segretario.

L'Amministrazione comunale, su mozione dell'on. sindaco Valli istituì una speciale commissione per lo studio e le proposte relative alla celebrazione del primo Cinquantenario della morte di G. Mazzini. Detta commissione che è presieduta dall'on. Corrado Ricci è composta dai consiglieri comunali Mambretti, Gusmano, Ottolenghi, Serrao, Ferrante e dall'ing. Rodolfo Bonfiglietti, dal prof. Vittorio Fiorini, dal commendator Luigi Lodi e dal prof. Mario Menghini e dal cav. Davanti, segretario.

Della commissione d'accordo con l'ufficio tecnico e del P. R. municipale ha provveduto affinchè per domani 10 marzo venissero approntati nel miglior modo accessi e piazzale provvisorio. Benchè il D. R. di variazione al P. R. sia stato firmato il 3 febbraio, pure gli uffici tecnico e di P. R. ai quali è preposto l'on. assessore Del Vecchio, hanno con encomiabile solerzia ed attività provveduto perchè i lavori venissero eseguiti coadiuvando egregiamente l'opera della Commissione.

Domani quindi alle ore 10 avrà luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del Monumento.

* * *

La Commissione Comunale ha inoltre provveduto ad una pubblicazione di scritti la maggior parte inediti di G. Mazzini, pubblicazione che sarà distribuita alle scuole e data per premio agli alunni del Corso popolare. Sarà inoltre distribuito alle scuole affinchè venga collocato nelle aule un ritratto di G. Mazzini nella edizione della R. Calcografia. Alle ore 16 dello stesso giorno nella sala degli Orazi e Curiazi sarà tenuta in Campidoglio una solenne commemorazione, oratore l'assessore Bandini.

All'Università popolare

L'Università Popolare Romana commemorerà solennemente il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini con un discorso che il giorno 10 corrente alle ore 20.30 terrà il Ch.mo Prof. Ugo Della Seta sul tema *Una voce da Staglieno*. La commemorazione avrà luogo al Collegio Romano. L'ingresso è libero. Seguiranno da parte di competenti conferenzieri altre lezioni illustranti la dottrina dell'Apostolo.

Di là dal Ponte

Pio XI e Pio X.

I lavori per il monumento sepolcrale di Pio X nella Basilica Vaticana sono presso che ultimati e si spera prossimamente di procedere al trasporto della grande statua nella nicchia ove dovrà essere collocata. La statua, che è due volte il naturale, è riuscita somigliantissima, ed è tutta cavata da un grande blocco del più fine marmo di Carrara. A completare il monumento non restano che le decorazioni della porta sottostante. Essa è tutta di bronzo ed è già in fusione.

Alla cerimonia dello scoprimento del monumento assisterà il Santo Padre Pio XI con tutta la Corte Pontificia.

L'estate del Papa

Il Santo Padre Pio XI ha manifestata la intenzione di passare le giornate più calde della prossima estate fuori dell'appartamento pontificio, nei giardini Vaticani, a somiglianza di quanto usava Leone XIII. Non potendosi più usare dei magnifici locali fatti costruire appositamente per villeggiatura da Leone XIII perchè occupati dall'Osservatorio astronomico, si sono cominciati i lavori di adattamento e di rinnovamento nella palazzina di Pio IV.

Alfonso di Borbone

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il principe Alfonso di Borbone, figlio della principessa Eulalia.

Un Vicario apostolico e gli Esquimesi.

Il Governo federale canadese, riconoscendo la grande influenza di mons. Breynat, oblato, vicario apostolico del Mackenzie, sulle popolazioni ancora selvaggie del cosidetto «Territorio del Nord-Ovest», lo ha pregato di far parte di una Commissione ufficiale stabilita per spingersi fino all'Oceano Glaciale ed offrire un trattato agli Esquimesi.

Questi cederebbero al Governo il loro territorio (largo almeno cinque volte l'Italia), impegnandosi a non molestare i bianchi che vi cercassero petrolio, carbone o facessero del commercio; il Governo darebbe agli indigeni la libertà di caccia e di pesca, delle prestazioni in natura ed una somma annuale in perpetuo.

In caso poi di carestia, gli Esquimesi verrebbero soccorsi regolarmente dalle stazioni di rifornimento fissate presso le Missioni cattoliche.

Un vile attentato al prof. Cardona
mentre entra nell'Istituto

Un grave fatto è avvenuto questa mattina presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Il prof. Cardona, insegnante di lingua tedesca, è stato aggredito da persona rimasta finora sconosciuta, che gli ha lanciato contro il viso dell'acido solforico. Il professore è stato condotto all'ospedale ove il sanitario lo ha medicato di scottature cui seguirà uno sfregio permanente. Fortunatamente gli occhi sono rimasti incolumi.

Appena avuta notizia del grave fatto, ci siamo recati all'Istituto allo scopo di avere particolari e notizie più dettagliate, e siamo stati gentilmente ricevuti dal vicepreside prof. Bonfigli.

Questi, che subito, con mirabile solerzia aveva iniziato le indagini allo scopo di identificare l'anonimo che aveva lanciato il vetriolo, ci ha narrato quanto era a sua conoscenza.

« Questa mattina, pochi momenti prima delle nove, il prof. Cardona, sceso dal tram, si avviava, con passo calmo, verso la porta principale dell'Istituto, porta riservata per l'ingresso dei professori.

Qualche studente che da qualche tempo si era soffermato presso il portone, aveva notato che un giovane dall'apparente età di 17 o 18 anni se ne stava appoggiato ad una parete dell'edificio.

Teneva le mani in tasca, ed il cappello verde che era calato sugli occhi in modo insolito, non permetteva agli studenti che erano vicini, di riconoscere facilmente chi fosse.

Ad ogni modo essi affermano — e sono 11 alunni ad affermarlo — che questo individuo non è un interno dell'Istituto, o per lo meno da nessuno di questi mai è stato veduto; e sono concordi nel dichiarare che vestiva un abito grigio ed un piccolo soprabito grigio.

Aveva un cappello verde e qualcuno anche asserisce che portava un paio di scarpe gialle.

Dunque il prof. Cardona, seguito a pochi passi di distanza da alcuni studenti, che, come lui, scendevano dal tram, si è avvicinato al portone, quando, improvvisamente, il giovane ha estratto dalla tasca un bicchiere contenente del liquido incolore, e lo ha lanciato in faccia al professore. Questi, credendo in uno scherzo villano, ha continuato a salire i gradini del portone e s'è avviato verso l'invetriata, ed ha fatto per aprire; ma la porta di vetro era chiusa a chiave.

In questo momento il professore, che, non avendo fino ad allora sentito alcun bruciore, credeva che il liquido che lo aveva colpito fosse acqua, e lo andava asciugando con un fazzoletto, ha preso a gridare: l'acido solforico cominciava a far sentire il suo effetto e corrodeva in modo dolorosissimo quei punti del viso sui quali era caduto.

Gli studenti, avendo intese le grida, si sono affollati intorno al professore, e solamente uno, avendo intuito rapidamente ciò che era successo, si era slanciato per acciuffare il lanciatore del vetriolo.

Ma questi, che subito dopo compiuto l'atto malvagio si era allontanato ed aveva gettato a terra il bicchiere, quando ha inteso il professore gridare si è messo a correre verso via dell'Agnello, e si è confuso con gli innumerevoli studenti, che, ignari dell'accaduto, si avviavano verso l'ingresso della scuola.

Non si può assolutamente dire se questo individuo si sia poi dileguato verso il Colosseo, oppure se sia entrato nell'Istituto. Ma questa seconda ipotesi sarebbe — secondo noi — da escludersi.

Infatti i giovani che hanno assistito al fatto, e che appartengono alle classi più diverse e disparate, non solo affermano di non conoscere questo individuo, ma anche di non averlo neppur visto.

Un giovane che dai connotati fornitimi poteva sembrare lo sconosciuto, l'ho già interrogato ed ogni sospetto, in seguito alle sue risposte, si è dileguato.

Dunque io sarei d'opinione che non è tra gli studenti che si deve ricercare l'autore dell'attentato, a meno che non sia un vecchio allievo che il professore abbia ormai dimenticato, o qualche esterno bocciato agli esami di licenza. Ma in tal caso mi sembra strano che da ottobre si sia deciso soltanto adesso a compiere questa vendetta. Poi il prof. Cardona è amatissimo dagli studenti, che lo considerano uno tra i più affabili ed indulgenti insegnanti, e le classi ove lui insegna, sono per lo più composte di bambini incapaci di far del male ».

— Ed allora, professore, che pensa lei?

— Io penso che l'autore si debba cercare in ben altro campo ed in ben altro luogo. Il prof. Cardona è nativo dell'Isola d'Arbe, italianissimo di fede e di sentimenti, espansionista in politica.

Recentemente fu nel suo paese di nascita, e non è improbabile che il suo modo di pensare abbia urtato i nervi di qualcuno, e contro di lui si sieno appuntati gli odii degli avversarii. Ed oggi questo odio avrebbe trovato il suo sfogo in vigliacco modo.

Questa, per me, è l'ipotesi più probabile, poichè uno studente afferma di aver veduto, nel momento in cui l'autore materiale fuggiva per via dell'Agnello, un altro individuo fuggire per opposta via: ciò verrebbe a provare come vi fosse un complice, e come il fatto, più che una malvagia ragazzata, si debba classificare tra gli attentati sapientemente organizzati ed eseguiti. Si è visto in questi ultimi tempi lanciare, con sordo livore, l'inchiostro rosso a macchiare il marmo della statua di un Martire purissimo: non ci dobbiamo quindi meravigliare se l'odio degli avversari si scaglia, con bassa ferocia, contro un uomo che sempre e pubblicamente ci manifestava la sua fede di nazionalista e d'italiano.

Per quanto le ferite che il prof. Cardona ha riportate non presentino un carattere di eccezionale gravità, egli attualmente si trova all'ospedale, ma ritengo che tra breve lo abbandonerà.

Per un vero miracolo gli occhi non sono stati toccati dal liquido tremendo.

Ho già comunicato alla polizia i risultati delle mie indagini tra gli studenti, e spero che ben presto l'autore di un attentato così infame venga assicurato alla giustizia e venga additato al disprezzo degli onesti —.

Così ha concluso il prof. Bonfigli; intanto possiamo assicurare che la polizia ha iniziato alacri indagini per individuare ed arrestare l'autore dell'attentato, e per chiarire le cause che a sì vile azione lo hanno spinto.

Mondo romano

L'inaugurazione del "New Club,,

Il «New Club» ha fatto la sua prima apparizione ieri sera nella sala Pichetti. Per essere sinceri ci aspettavamo la bella festa degli avvenimenti d'eccezione. La folla non è mancata, anzi la sala presentava un aspetto animatissimo. Solo che mancavano alcune delle stelle di prima luce, mentre abbondavano i satelliti.

La ragione sarebbe lunga a spiegarsi e non ha nulla a che vedere con l'ambiente, perchè la sala com'era trasformata ieri sera vince — e di molto — il confronto delle altre sale saletta, dove pure l'Olimpo mondano non disdegna darvi ritrovo.

Accennammo soltanto, e di sfuggita, che con la smania dei comitati e dei locali è nata oramai una concorrenza anche nel ballo. Tale concorrenza, con i problemi del caro-vita, è diventata la fonte d'una speculazione e come avviene per ogni altra forma di speculazione ci sono adesso attraversoi comitati e le sale i bravi mediatori, bagarini e incettatori.

A noi non compete d'indagare i nomi, quando tutto il mondo ne è pur contento. Certo il segno è che l'antica rigidezza aristocratica, per quel maledetto problema del caro-vita, ha subito adattamenti e ha trovato invece duttilità, nascoste e sconosciute per l'innanzi.

In regime d'accaparramento, la concorrenza non può essere più omessa.

Per questo si son formati oggi, in questa lotta larvata, dei gruppi monopolistici che, vantando l'esclusività dell'etichetta aristocratica, tengono in pugno la mondanità romana.

Ma la vita è comune in ogni sfera sociale, nel senso che i difetti non si distruggono col sangue e non è da meravigliarsi se talune, tra le stelle più lucenti si siano oggi messe ad esercitare professione di bagarinaggio.

Torniamo al primo — ed è meglio — al primo ballo del «New Club». Il pubblico se non era d'eccezione, nella totalità, costituiva un assieme di non dubbia distinzione. La quadriglia delle viole fu eseguita brillantemente e al termine le dame e i cavalieri ricevettero ognuno fiori. Si ballò fino a tardi, tanto che la sala rimase affollata fino all'ultimo. Piacquero specialmente le innovazioni apportate all'orchestra che suonò con molto entrain i ballabili più recenti.

Erano presenti:

LL. AA. SS. il duca e la duchessa di Meklenburg, la principessa di Roccagorga Orsini, S. E. madame Wagnière, S. E. madame Gummerus, marchesa Godi di Godio, contessa Rosa Vannicelli D'Ayala, marchesa Siciliano Di Rende, contessa Wachtmeister, madame Salomon, contessa Malagola, baronessa de Camas, contessa de Bonde, contessa Zavagli, contessa Vannicelli Casoni, madame Barrenechea Rayagada, madame Gabriel, signora Maria Annibaldi, madame Nossoff, baronessa Cataldi, signora Mastrigli Carelli, contessa Benedetti, madame Podestà.

Tra le signorine: Isabella Di Rende, Florence Wagnière, Felicie Negri, Angelica e Mercedes Podestà, De Pazzi, Stoner, Pio di Savoia, Canciani, Maria e Elsa Avanzini, Seeberger Vannicelli, Michux, Maria Luisa Cataldi, Bianca Ascoli; poi tra gli uomini: S. E. Gummerus ministro di Finlandia, il marchese Godi di Godio, principe di Roccagorga Orsini, duca Camillo di Sorrentino, marchese Carlo De La Tour, conte Francesco Macchi di Cellere, marchese Giuliano Capranica Del Grillo, marchese Napoleone di Roccagiovine, conte Federico Vinci, Mr. Micheli segretario della Legazione di Svizzera, marchese Costantino Patrizi, conte Vannicelli D'Ayala, Mr. Yordanow, Ilo Nunes, l'incaricato d'affari del Perù Mr. Barrenechea Rayagada, conte Guido Malagola, comm. Armando Suares, marchese Giovanni Cassis, conte Giovanni Malatesta, Diego Manganella, marchese Sacripante, Sergio e Wladimiro de Grävenhoff, Mr. Gabriel, Mr. Salomon, conte Zavagli, Massimo Biondi, comm. Carelli, Mr. Curry: e una larga rappresentanza del corpo diplomatico e della colonia straniera residente a Roma di cui non è possibile ricordare tutti i nomi.

Le riunioni prossime sono indette per il 15, 22 e 29 marzo alle 22.30.

Non ho spiccioli...

Le amicizie talvolta procurano guai e fastidi. Tale Augusto Raggi d'anni 52 nativo di Orvieto si presentò l'altro giorno in casa del suo amico Romolo Caporilli che abita in Via S. Maura 16 per chiedergli ospitalità che gli fu subito concessa. Il Raggi nel pomeriggio propone all'amico e alla moglie di lui di andare a fare una scampagnata. I tre se andarono fino a una osteria di Ponte Milvio dove consumarono un abbondante pranzo che fu pagato dal Caporilli perchè il Raggi disse di non avere con se spiccioli. L'altro dovè anche pagare vettura e alcune altre libazioni fatte in altre osterie.

Ieri mattina poi verso le nove i due amici se ne uscirono di casa insieme e il Raggi volle noleggiare a ora una vettura di piazza condotta da Amedeo Conciliauti abitante in Via del Crocefisso n. 23. Dovendo il Caporilli accudire alle sue faccende scese a un certo momento di vettura, ma l'altro prima gli spillò in prestito quindici lire.

— Sai non ho spiccioli.

Così dicendo il Raggi si allontanò sempre in vettura.

Ieri sera verso le venti il vetturino pretese il pagamento del noleggio, ma l'altro con l'aria più semplice di questo mondo si fece accompagnare fino a Via S. Maura, in casa dell'amico dicendo ancora a modo di giustificazione che non aveva spiccioli.

Appena giunto in casa del Caporilli chiese a costui, sempre con la medesima scusa settanta lire: il conto cioè esatto della vettura. Ma non spiegò per qual cosa gli servissero. Con una scusa infine uscì di casa pregando gli amici di preparargli subito la cena.

Il Raggi uscendo dal portone e approfittando di un momento di distrazione del vetturino riusciva a dileguarsi.

Il disgraziato vetturino attese per più di un'ora: dopo di che comprese d'essere stato giuocato in malo modo e si recò per ciò agli uffici di polizia del Trionfale. Dopo poco e perciò quasi contemporaneamente si recava negli stessi uffici il Caporilli per la stessa denuncia. I due malcapitati si guardarono in faccia e la cronaca non dice che finissero col ridere.

Perchè la storia, è strano, ma è autentica e ciò dimostra che al mondo esiste sempre quello spirito credulone che noi siamo soliti chiamare buona fede. Il Caporilli interrogato negli uffici del Commissariato ha detto di aver conosciuto il Raggi a Napoli molti anni fa e che fino all'altro ieri non l'aveva più visto.

L'arresto degli autori del furto della collana

Sono stati arrestati stamane, dagli agenti investigativi della Questura, gli autori del furto della preziosa collana di perle della contessa Martigny, furto perpetrato, come i lettori ricordano, il 28 febbraio a Villa Umberto.

Gli arrestati sono: Vincenzo Magliocchetti fu Francesco, di anni 18, romano; Ettore Colapietro di Vincenzo, di 26 anni, romano; Gino Aggiustati fu Mastrangelo, di 26 anni, da Firenze; Augusto Cassiani, non meglio ancora identificato.

Della collana, il cui valore si fa ascendere a 60.000 lire, non si ha però, almeno per il momento, alcuna notizia.

Università popolare. — Lezioni del giorno 9 marzo, ore 20. Prof. A. Tilgher: Relativismo contemporaneo. Ingresso libero.

SPETTACOLI del 9 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

GIOVEDI', 9 — Ore 21: (24.a abb.): Prima rappresentazione di:

Il piccolo Marat

Protagonista: Lazaro. Altri: Viganò, Parvis, Cirino, Persichetti. Dirigerà l'Autore.

DOMENICA, 12 — Due rappr.: (F. abb.): A prezzi popolari: Ore 17: RIGOLETTO — Esecutori: Dal Monte, Minghetti, Segura — Ore 21: BOHEME — Esecutori: Ader, Rettore, Cortis, Rossi Morelli.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

GIOVEDI', 9 — Ore 21: 7.a replica di:

Primavera scapigliata

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

GIOVEDI', 9 — Ore 21:

Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 9 — Ore 17 e 18.30: Penultime repliche di CIOTTOLINO.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La Morosina*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Favorita*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez. — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Viale Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Le grandi opere di navigazione interna

La nuova linea navigabile dalla Laguna al Po

ADRIA, marzo

(*Eggepi*). — La Laguna di Venezia è collegata, da secoli, col fiume Po e quindi con le città interne della valle Padana mediante la linea navigabile fluviale Brondolo-Cavanella d'Adige-Tortona-Cavanella Po; linea costituita dal canale di Valle, dal canale di Loreo, dalla canaletta di Cavanella Po e da tratti dei fiumi Brenta, Bacchiglione, Adige e Po di Levante che collegono fra loro i canali predetti.

Questa antica linea navigabile ha canali stretti e tortuosi, sufficienti appena per natanti di non oltre 150 tonnellate di carico, così da non potersi adattare alle esigenze della nuova linea navigabile Venezia-Milano la cui costruzione — ora in corso — deve essere informata invece alle esigenze della navigazione con barche di seicento tonnellate.

Si provvide perciò alla costruzione di una nuova linea dalla Laguna Veneta al Po, secondo i criteri informati alla più rapida soluzione di un problema che, oltre all'avere grande interesse per il traffico commerciale, aveva anche, quando fu studiato e progettato, un carattere militare di non lieve importanza strategica. Le vicende guerresche non furono mai tali da dover utilizzare a tal fine il canale, che d'altra parte non era ultimato. L'autorità militare si valse ad ogni modo egualmente, durante la guerra, dei tratti navigabili, con grande utilità e con ottimi risultati.

La nuova linea ha inizio nella Laguna dal Canale Lombardo mediante un nuovo canale lagunare di raccordo, lungo settecento metri, e da questo si accede nel fiume Brenta-Bacchiglione con una nuova conca, disposta alquanto a monte della vecchia conca di Brondolo. Attraversato il Brenta si segue fino a Cavanella d'Adige per circa otto chilometri e mezzo il canale di Valle, rettificato ed ampliato. L'attraversamento dell'Adige è ottenuto mediante due nuove conche disposte fronte a fronte. La linea prosegue quindi col nuovo canale Adige-Po di Levante, lungo circa sei chilometri, risale per tre chilometri e mezzo il Po di Levante ed entra poi nel Po grande o Po di Venezia, circa a chilometri sette e settecento metri a valle di Cavanella Po, mediante la nuova conca di Volta Grimeta, località conosciuta anche col nome: la «Pioppa». Il percorso della linea è pressochè rettilineo dalla Laguna al Po di Levante e la lunghezza complessiva è di ventun chilometri circa.

Le conche

Le opere sono coordinate, con larghezza di dimensioni, alla navigazione con natanti di seicento tonnellate (m. 50 a 65 di lunghezza, m. 7 a 8 di larghezza e m. 1.60 a 2.10 di pescaggio e carico completo). I canali pertanto hanno tre metri di fondale sotto il livello medio del mare e metri diciotto e ventidue di larghezza in cunetta. Le conche hanno una larghezza libera di metri dieci e platea a metri quattro sotto il livello medio del mare, in considerazione di un futuro approfondimento dei canali. La lunghezza utile delle conche sull'Adige e sul Po è di metri centotrentasette circa, sufficiente quindi a contenere due natanti da seicento tonnellate; il vaso può essere diviso in due parti rispettivamente di metri settantuno e cinquantasei, da una coppia di porte intermedie. La conca di Brondolo, nella quale il carico di acqua è alternativo secondo le fasi di marea, rendendo perciò più brevi le manovre, ha un solo vaso di metri ottantuno.

Il sottotrave dei ponti fissi è a metri 5 sul livello del mare.

La potenzialità della linea, determinata dal tempo necessario per le singole concate, corrisponderà alla prevista intensità del traffico ed a tutti i possibili aumenti, anche mercè l'adozione, in tutte le conche, di impianti meccanici a comando elettrico, per la manovra delle porte e delle valvole.

Le manovre di ingresso e di uscita dei natanti sono agevolate da grandi bacini di scambio e di sosta della superficie di circa mq. 15.000 a 25.000. Un nuovo bacino di analoghe dimensioni è aperto allo sbocco del canale di Valle nel Brenta.

Per gli attraversamenti del Brenta e dell'Adige, anche in tempo di piena, sono previsti dispositivi di ormeggio, ed a tale scopo gli imbocchi dei canali laterali sono disposti fronte a fronte.

Le principali opere sono in calcestruzzo di cemento armato.

La conca di Brondolo ha i muri di fiancata fra loro indipendenti, sostenuti da pali e palanche di calcestruzzo armato, ed amoretti con tiranti e piastre ai retrostanti terrapieni. Sono provviste di platea generale solo le due testate, comprendenti le porte, i condotti di alimentazione ed i gargani per le panconature.

In dipendenza del carico d'acqua con la marea, le porte angolari in ferro, a sospensione superiore su cuscinetti a sfere, possono venire rivolte con le cuspidi tanto verso la laguna che verso il Brenta, mediante una manovra di inversione permessa da speciali dispositivi.

Le conche sull'Adige e sul Po hanno platea grande su pali di calcestruzzo, contenuta fra le palancole di calcestruzzo armato.

Nella conca sul Po i muri di fiancata hanno verso l'interno del vaso un rivestimento di mattoni.

Nelle conche di Brondolo e Cavanella di Adige i condotti di alimentazione sono forniti da paratoie piene; in quella sul Po, stante il maggior carico d'acqua, si sono invece adottate le valvole cilindriche equilibrate.

La conca di Volta Grimana, sul Po, è sottoposta, da una botte a sifone a nove canne per il collettore della Bonifica Padana-Polesana.

Su ogni conca sono disposti ponti mobili a comando elettrico di differenti tipi.

Le opere di completamento

Oltre agli impianti succennati di manovra per le porte e le valvole, istallati in apposite cabine in corrispondenza a ciascuna porta, ogni conca è fornita di impianti di asciugamento, di «cabestans» di alaggio, bitte di ormeggio, ecc.

L'energia elettrica occorrente per i servizi della linea navigabile è portata alle varie conche da apposite linee ad alta tensione. Essa serve per ora solo alla manovra delle conche, ma appena il traffico avrà raggiunto una intensità sufficiente, verrà applicata anche alla trazione elettrica delle barche. A tale scopo sono anche disposte le nuove arginature dei canali.

Per il servizio di tutte quattro le conche viene provveduta una panconatura in ferro, con relativi impianti di immagazzinaggio, trasporto e montaggio. Appositi fabbricati vengono costruiti, in prossimità delle conche, per alloggio del personale, magazzini, laboratori, ecc.

Nessun ponte è sul canale di Valle da Bronado a Cavanella d'Adige oltre a quelli girevoli delle conche.

Sul tratto invece del nuovo canale Adige-Po ve ne sono tre, costruiti recentemente, con criteri basati sulle esigenze della navigazione. Il primo è quello detto del Canal Vecchio a poco più d'un chilometro da Cavanella d'Adige, il secondo è quello obliquo della ferrovia Rovigo-Chioggia, ed il terzo, detto dell'Aracion, sulla strada provinciale Adria-Chioggia. Un quarto ponte in legno è in località Fornaci, sulla strada Donada-Loreo e si solleva con facile manovra così da non recare alcun intralcio alla navigazione.

I lavori

I lavori di questa grandiosa opera ebbero inizio nella primavera del 1916 sotto la direzione valentissima di due valorosi tecnici: l'ing. Gioppi, dell'Ispettorato Superiore alle Acque, e l'ing. Gasperini dell'Ufficio del Po-Brondolo di Adria.

Le conche sull'Adige ed il nuovo canale dall'Adige al Po di Levante sono entrati in esercizio nella primavera del 1918. La conca di Brondolo è stata aperta alla navigazione negli ultimi giorni dell'ottobre scorso; quella di Volta Grimana entrerà in esercizio fra breve.

Le opere in terra sono in massima parte compiute.

Particolare importanza, anche per le difficoltà causate dalla natura torbosa della zona attraversata, ebbero quelle per l'apertura del nuovo canale Adige-Po di Levante.

Sono ancora in corso i lavori per la sistemazione e l'ampliamento del canale di Valle, che fino ad ora è stato in parte rettificato e sistemato alla sezione definitiva, e quelli per i mandracchi della nuova conca sul Po a Volta Grimana.

I predetti lavori del canale di Valle, consistenti in massima parte in scavi subacquei, non poterono venire attuati con la stessa attività di tutti gli altri per mancanza di draghe, dovuta alla necessità, durante la guerra, di impiegare in lavori militari le poche draghe disponibili, ed alle perdite ed inutilizzazione in guerra di parecchi di tali mezzi d'opera.

Le opere complessive per questa nuova linea navigabile dalla Laguna al Po erano previste in nove milioni di lire. Tale somma però per le circostanze create dalla guerra, risulta adesso salita a trenta milioni.

Per l'avvenire della regione

Trenta milioni! La cifra è rilevante senza dubbio e su di essa convergono le facili critiche di quanti non sanno e non vogliono comprendere, con l'importanza di questa linea di navigazione, l'importanza della navigazione interna che, qui specialmente, è un problema che riguarda la vita e l'avvenire della regione assurgendo a problema nazionale, come fu bene prospettato nel Congresso di Ravenna, come hanno potuto constatare quelli che hanno visitata la linea e come, sopratutto, ben sanno le popolazioni della vastissima zona del Basso Veneto, priva quasi di linee ferroviarie, con scarse vie di comunicazione, abbandonate completamente a se stesse, nei loro traffici, nelle loro industrie, nel loro intenso lavoro per la produzione agricola.

Trenta milioni! Non è esagerata, no, questa somma: non è eccessiva. La nuova linea non servirà unicamente ai bisogni locali: essa è sopratutto parte integrante del grande progetto di navigazione fra Venezia e Milano e viene ad essere in questa grandiosa opera il tratto di maggiore importanza.

Cavanella Po, Loreo, Adria, Cavanella d'Adige, Chioggia, tutti i paesi toccati o prossimi a questa linea avranno a sentire i grandi benefici del nuovo traffico e tutti avranno nel campo del commercio e dell'industria nuova vita.

Intorno a questo problema della navigazione interna, del quale la grande maggioranza del paese ignora l'importanza, s'è lavorato e si lavora con grande fervore, con intensa attività e con grande fede, qui più che altrove. Si è lottato, vincendo, contro difficoltà enormi: non si continui ancora nel disinteressamento dannoso da parte di chi non vuol vedere in quest'opera i grandi benefici che ne possono derivare.

Dalla linea navigabile fra la Laguna Veneta ed il Po dipende l'avvenire di una vastissima regione: possa la grande impresa essere coronata dal successo e si avvii questo popolo a nuova vita, come lo vogliono gli audaci iniziatori di tanta opera, come lo esige la Nazione tutta.

Gesta di incediari a Taglio di Po

ADRIA, 9 — A Taglio di Po ieri l'altro verso mezzogiorno si sviluppava un grande incendio in un fienile di proprietà dell'ing. Luigi Fornaroli, Commissario Prefettizio di quel Comune. Il fuoco si manifestò contemporaneamente in diverse parti dell'edificio che in breve fu tutto un braciere così da riuscire impossibile ogni intervento per domare l'incendio od anche per attenuarne e circoscrivere la sua opera distruggitrice. Data la rapidità di questo svilupparsi del fuoco fu anche difficilissimo il porre in salvo gli animali che erano nella stalla e quattro bovi restarono carbonizzati.

Andarono distrutti tutti gli attrezzi che erano nel fabbricato ed una ingente quantità di foraggio.

I danni sofferti dall'ing. Fornaroli sono ingentissimi.

Come si ricorderà non è ancora un mese che nella stessa località, alla distanza di soli due giorni, venivano bruciati due altri fienili pure di proprietà dell'ing. Fornaroli. Evidentemente si tratta di una vera e propria banda che agisce in quel paese allo scopo di terrorizzare e di distruggere poichè sarebbe assurdo che questi incendi fossero ritenuti causali, come forse ritiene l'autorità che non si preoccupa troppo di epurare la zona dai malviventi che oltre all'incendiare i fienili compie anche su larghissima scala furti di tutti i generi.

Le vicende delle giornate rosse di Torino

rievocate dal capo della polizia giudiziaria

TORINO, 9. — L'udienza pomeridiana nel processo per le «giornate rosse» si inizia con la deposizione dell'avv. Amedeo Palmas, capo della polizia giudiziaria di Torino.

Egli dice che i dolorosi incidenti che hanno culminato col tragico episodio di efferrata crudeltà che la Corte è chiamata a giudicare, furono cagionati da un gruppo di turbolenti anarcoidi che seguivano il corteo funebre; i quali, notata una guardia che portava un ordine in bicicletta, la inseguirono con dei colpi di rivoltella. Per cui essa, vistasi in procinto di cadere nelle loro mani, abbandonò la bicicletta e correndo si diresse verso il Corso Regina Margherita, ove sapeva esservi dislocato un forte nucleo di guardie regie. Queste allora affrontarono i dimostranti e alle revolverate degli anarchici risposero con il fuoco dei loro moschetti ferendo otto individui. Tra i feriti vi fu anche una donna che si era affacciata alla finestra di casa sua, il che dimostra — aggiunge il teste — che in un primo tempo le guardie scaricarono le loro armi in aria per intimorire i sovversivi. Ma inutilmente, chè codesti facinorosi, perseverando nel loro insano tentativo, continuarono a sparare altri colpi all'impazzata, e a bastonare quante persone incontravano e che ritenevano di idee politiche contrarie alle loro; bastonando e sequestrando inoltre anche lo Scimula e il Sonzini.

I sovversivi avevano divisato di approfittare dei funerali di due operai morti in seguito a precedenti conflitti per ostentare una grande affermazione di forza; e l'inutile e inopportuno spiegamento causò i luttuosi incidenti che insanguinarono Torino in quei giorni.

Il fiero contegno del Sonzini di fronte alle Guardie rosse.

Dopo la lunga e dettagliata deposizione del Palmas — che non ha dato luogo nè a interruzioni nè ad incidenti — vengono escussi altri testi, fra cui l'operaio Antonio Tosco della «Nebiolo» che riferisce sul sequestro del Sonzini, fra la commossa attenzione degli astanti, aggiungendo che il disgraziato nazionalista piemontese affermò con eroica franchezza la sua fede politica di fronte ai frementi comunisti.

Le incerte deposizioni degli ultimi testimoni a difesa dei singoli imputati, la maggior parte dei quali hanno dichiarato di non ritenerli capaci del delitto loro attribuito, affermando anche cose contrarie a quelle deposte in periodo istruttorio, hanno provocato qualche incidente, di lieve importanza però, presto troncato dal Presidente col rinvio della seduta ad oggi.

L'udienza di oggi

L'arresto di un teste mendace

Ore 14.

L'udienza di stamane è cominciata con la deposizione del medico della famiglia dell'imputato Monticone, il quale medico attesta che il Monticone ha sofferto di parecchie malattie che ne hanno depresso il sensorio. Dopo questa testimonianza insignificante, avviene un singolare e clamoroso colpo di scena, durante la deposizione del teste Silvio Cirio che pare debba mandare a monte tutto il processo.

Il Cirio che all'epoca dei fatti era membro influente del circolo comunista anarchico Liebchneckt ed è ora soldato di artiglieria da montagna, ha mandato giorni or sono una lunga lettera circostanziata ai difensori del Monticone — che, come è noto, è il principipale accusato del duplice omicidio. Nella lettera scritta molto bene, con frasi e forma assai superiori alla media intelligenza di un soldato, afferma la innocenza del Monticone, e assicura la difesa che tanto il Monticone quanto il suo complice Avataneo e la guardia rossa Rossi — imputati tutti dell'omicidio — non uscirono mai dal maglificio Bevilacqua la sera fatale. Sopratutto il Monticone non uscì — e lo ripete a voce — poichè quella sera aveva portato la chitarra per far ballare le ragazze della fabbrica.

Presidente. Siete un amico intimo del Monticone e aspettare proprio il tre marzo a scrivere una lettera per difenderlo. Voi che vi siete tanto sdegnato per le accuse mosse al Monticoni lo sapete in prigione da 17 mesi ed aspettate ora per testimoniare in suo favore. Siete evidentemente un amico molto curioso.

Il teste ripete quanto ha già scritto nella lettera cioè che quella sera egli era alla porta dello stabilimento Bevilacqua e poteva controllare tanto chi entrava quanto chi usciva, e afferma che il Monticoni entrato verso le 7 cioè un'ora o due prima dell'uccisione del Sonzini e dello Scimula non si mosse più dallo stabilimento.

Queste dichiarazioni sono accolte con generale incredulità perchè le circostanze narrate dal teste-soldato sono contraddette da tutte le risultanze della causa e perfino dalle stesse confessioni in istruttoria e in udienza del Monticoni.

Il Procuratore insorge, dopo aver assistito con calma al dibattito degli avvocati di difesa dicendo: «Per finire questa disgustosa discussione, poichè all'ultima ora questo testimonio viene a deporre una circostanza così nuova e così singolare chiedo che il teste sia per ora ritirato salvo a prendere le necessarie decisioni. Il teste è venuto a testimoniare una cosa assurda. Lo stesso Monticoni ha affermato che quella sera non fu neppure al maglificio. Il teste è in contrasto con tutte le risultanze della causa. E' falso e mente spudoratamente.

Gli avvocati difensori del Monticoni si arrabattano ed insorgono per difendere anche il testimone.

Proc. Gen. Ed io allora mi valgo di un mio diritto: chiedo l'arresto immediato del testimonio.

Gli avvocati difensori del Monticoni protestano per l'arresto e cercano di mettere d'accordo le dichiarazioni del teste con quelle del Monticone, affermando che lo imputato si difese male e che la verità è stata detta dal teste e non dall'imputato.

La P. C. ricorda a questo punto ai difensori che poco prima hanno citato un teste medico per far provare la supposta epilessia dell'imputato e commenta: «Che epilessia, se l'imputato non c'era sul luogo del delitto?»

Un difensore. Un avvocato patrono cerca tutte le vie che conducono al salvataggio del difeso. In ogni modo anche la perizia psichiatrica sta a lumeggiare le stramberie che l'imputato può avere commesso durante il suo interrogatorio.

Il presidente fa ripetere e mettere a verbale la deposizione del teste il quale aggiunge che all'epoca della occupazione era impiegato alla socialista «Alleanza Cooperativa» e trovandosi in ferie fu mandato dal circolo comunista suddetto al maglificio.

Presidente. Allora eravate una «guardia rossa!»

Teste. No, io andai per la contabilità.

Il teste si mostra assai scontroso e arrogante; protesta e risponde seccamente alle domande della P. C. La difesa gli fa coro in piedi minacciando di abbandonare la toga.

Il *Procuratore Generale* dichiara che egli ha l'obbligo di tutelare la legge e deve insorgere di fronte a un teste falso senza essere preoccupato delle eventuali minacce della difesa, anche se questa tende al rinvio del processo.

Una delle imputate, la Tealdi, vivamente emozionata si sente male ed è allontanata dall'aula.

Il *Presidente* chiede un'altra volta al testimone: — Perchè soltanto al 3 marzo avete sentito il bisogno di scrivere la nota lettera in cui palesate la vostra meraviglia per il processo al Monticoni che era stato arrestato 17 mesi prima?

Il *teste* risponde che gli amici gli avevano detto che sarebbe stato citato come testimone. Quando il 2 seppe del processo e non si vide citato, scrisse la nota lettera agli avvocati.

— E come sapeste i nomi degli avvocati?

— Li appresi dal *Corriere*.

Avvocati della P. C. Falso! Falsissimo! Il *Corriere della Sera* non ha mai pubblicato i nomi degli avvocati.

Il teste è stato quindi dichiarato in arresto dal procuratore generale ed è stato allontanato dall'udienza tra i carabinieri. Egli sorrideva quasi in tono spavaldo.

L'udienza è rimandata nel pomeriggio.

Uccise a pugnalate dai fratelli della fidanzata

ALTAMURA, 8. — I germani Michele e Giuseppe Cappiello di Giulio, contadini, mal tolleravano che una loro sorella amoreggiasse col giovane contadino ventitreenne Sforza Vincenzo di Antonio, e l'altra sera cercarono di persuaderla a suon di busse. Ieri nelle ore pomeridiane, i detti fratelli incontrarono il mal gradito fidanzato, presso la casa, e lo aggredirono uccidendolo con due colpi di pugnale.

Nella colluttazione il Cappiello Giuseppe riportò una ferita di arma da punta e da taglio alla regione mammellare sinistra, guaribile in dieci giorni. Egli è piantonato all'ospedale civile in istato di arresto. L'autore principale dell'omicidio, Cappiello Michele è latitante e ricercato attivamente dall'arma dei reali carabinieri.

I disordini di Genova

e un o. d. g. dei Popolari

GENOVA, 9. — Si è adunata l'assemblea del P. P. I. L'assemblea a proposito dei deplorevoli fatti avvenuti in questi giorni nella nostra città, dopo vivace discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

«I popolari genovesi di fronte ai fatti deplorevoli avvenuti in Genova e provocati da una minoranza turbolenta; di fronte alle violenze perpetrate contro la redazione di un giornale cittadino, protestano in nome dei principi cristiani contro tutte le violenze da qualunque parte esse provengano; invocano dalle autorità competenti, misure energiche e severe contro i responsabili degli attuali disordini ed affermano ancora una volta la loro ferma volontà di pace».

Dolorose ripercussioni a Sestri P.

GENOVA, 9. — I fatti svoltisi a Genova hanno avuto una ripercussione a Sestri Ponente, poichè l'altra sera, verso le ore 22, mentre certo Giobatta Traverso, di anni 30, transitava per via Garibaldi, giunto di fronte al Bar Lanzel dove si trovano normalmente dei gruppi di fascisti, veniva ferito con una bastonata al viso. Ieri poi nel pomeriggio verso le ore 16 mentre un gruppo di fascisti transitava per via XX Settembre, incontratosi con un gruppo di comunisti, venne fatto segno a vari colpi di rivoltella da parte di questi ultimi. Furono sparati vari colpi di moschetto anche dai RR. CC. e fu identificato lo sparatore nel comunista Antonio Pertogilo che è tuttora latitante.

In seguito a tali fatti i RR. CC. perquisirono le persone che si trovavano in quei paraggi ed arrestarono il comunista Riccardo Mignone, di anni 19, da Sestri Ponente perchè trovato in possesso di una rivoltella senza regolare permesso.

In città regna molto fermento e pattuglioni di carabinieri e guardie perlustrano le vie. In seguito ai fatti del dopo pranzo è risultata ferita una certa Vincenza Porcile. Trasportata alla propria abitazione veniva medicata dal dott. Canepa che le riscontrava una ferita d'arma da fuoco al ginocchio destro giudicandola guaribile in 15 giorni.

L'accanito ostruzionismo socialista

al Consiglio Comunale di Genova

GENOVA, 9. — Ieri sera si è adunato il Consiglio comunale per riprendere la discussione del bilancio; ma è continuato l'ostruzionismo della minoranza e anche in questa terza seduta, pochissimo cammino si è fatto. Evidentemente l'amministrazione di Genova vuole rendersi famosa negli annali della storia! La discussione iniziata ieri sera alle 9 è durata fino alle prime ore di stamane con un buon numero di appelli nominali e di votazioni delle quali molti su piccole questioni di procedura. Un solo consigliere socialista parlò su un ordine del giorno per oltre due ore. La seduta si era iniziata con una protesta per i fatti avvenuti in questi giorni a Genova con una invocazione alla concordia; furono fatti anche voti per Fiume e consenziente la minoranza socialista, sono stati approvati soccorsi ai poveri di quella città.

Il Sindaco suggerirà la forma e l'entità dell'erogazione.

Una giornata di conflitti a Trieste

TRIESTE, 9. — In seguito all'uccisione del fascista Trevisan, di cui già vi ho dato notizia, si sono avuti ieri numerosi incidenti. Una irruzione di fascisti è avvenuta verso le 10 negli uffici d'amministrazione del *Lavoratore*. Gli uffici sono stati messi sossopra. Nel rione di San Giacomo squadre di fascisti hanno imposto l'esposizione del tricolore abbrunato. E' avvenuto qualche incidente senza gravi conseguenze. In piazza Unità due giovanotti che avrebbero tentato di lacerare alcuni manifestini fascisti sono stati bastonati. Un colonnello delle guardie regie è riuscito a trarli in salvo. Una irruzione fascista è stata tentata anche contro la Camera Confederale del Lavoro che però era fortemente presidiata dalla polizia. Più tardi in via delle Acque, si è svolto un conflitto tra comunisti e fascisti, in cui è rimasto ferito da un colpo di rivoltella alla gamba destra, ma non gravemente, il fascista Silvio Marsiglia.

Questa sera infine, in via della Pesa, un comunista ha sparato contro tre fascisti un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. Lo sparatore, che è il ventenne Francesco Clusel, catturato dai fascisti, è stato bastonato e quindi consegnato alle autorità.

La città è imbandierata di tricolori abbrunati.

Incidenti a Firenze tra comunisti e fascisti

FIRENZE, 9. — Ieri sera, in via Faentina, e precisamente nei pressi della Cooperativa di Mutuo Soccorso S. Marco, un fascista venne insultato da un gruppo di sconosciuti. Circa le 22 una ventina di fascisti si recarono nella detta via, ove avvenne una vivace discussione che finì in uno scambio di pugni e bastonate fra fascisti e comunisti. Frattanto i fascisti vedevano entrare una persona entro i locali della Cooperativa e, dichiarando di riconoscerla per uno di quelli che avevano insultato il loro compagno, facevano irruzione entro il locale. Improvvisamente da una via laterale venivano sparati tre colpi di arma da fuoco per mettere in fuga i fascisti, i quali uscivano dalla Cooperativa e rispondevano col fuoco delle loro rivoltelle. Accorrevano sul posto numerosi carabinieri e ponevano fine all'incidente.

10 bombe scoperte a S. Maria a Monte

FIRENZE, 9. — A Santa Maria a Monte ieri sera i fascisti dopo lunghe ricerche rinvennero ben nascoste dieci bombe. I carabinieri hanno eseguito alcuni arresti per sospetti.

Bandiere rosse lacerate dai fascisti

dopo un funerale a Livorno

LIVORNO, 9. — Ieri sera si è effettuato il trasporto funebre dell'operaio Paolo Vanturini morto in circostanze tragiche per infortunio sul lavoro. Le onoranze funebri sono riuscite solenni. Al corteo interminabile hanno partecipato le due Camere del Lavoro — Confederale e Sindacale — le Leghe di mestiere ed i Circoli sovversivi, quasi tutti con le bandiere rosse. Reggevano i cordoni il sindaco prof. Mondilfi, l'on. Capocchi per il Consiglio provinciale ed altri rappresentanti. In piazza «14 Maggio» il feretro ha sostato ed il prof. Mondilfi ha rivolto l'estremo saluto alla salma in nome del proletariato livornese. Il corteo si è quindi sciolto e le Associazioni che vi avevano partecipato — una quarantina — si sono rimesse in moto per far ritorno alle rispettive sedi.

Verso le ore 19 un gruppo di quattro associazioni coni i vessilli rossi e precisamente la Federazione provinciale socialista, l'Associazione nazionalista, la Lega elettricisti ed un gruppo anarchico traversavano la piazza Carlo Alberto e stavano per inoltrarsi in via della Galleria quando echeggiò l'appello: Fascisti, a noi! e numerosi giovani usciti dai portoni dei vicini palazzi si slanciarono contro le bandiere sovversive lacerandole e spezzandone le aste. L'assalto dei fascisti dette luogo ad una scena clamorosa. Intorno ai vessilli lacerati si accese una zuffa furibonda. Volarono pugni, bastonate e si udì anche un colpo di arma da fuoco. Nonostante la difesa dei sovversivi, i vessilli spezzati rimasero nelle mani dei fascisti. Guardie regie e carabinieri sopraggiunti in gran numero agli ordini dei funzionari si gettarono nella mischia per dividere i contendenti. Intanto il trambusto si era propagnato nella vicina via Vittorio Emanuele dove si produsse un fuggi, fuggi generale. Gli esercenti si affrettarono ad abbassare le saracinesche aumentando così la confusione. Nella lotta che vi è stata sono rimasti feriti non gravemente quattro sovversivi da colpi di bastone. Essi sono: il facchino Giovanni Sarti di anni 52 anarchico; Adamo Freschi di anni 71 pensionato; Mario Acconci di anni 19 e Ugo Lorenzini di anni 30. La Polizia eseguì numerosi arresti ma nella notte gli arrestati furono tutti restituiti alla libertà nulla essendo risultato a loro carico.

Più tardi funzionari ed agenti eseguivano una minuziosa perquisizione alla sede del Fascio in piazza Goldoni ma senza risultato perchè non si è trovata nessuna arma e nemmeno i resti dei vessilli lacerati.

La querela dell'on. Celli

contro i fascisti di Teramo

TERAMO, 8. — La querela dell'on. Celli contro il signor Umberto Lombardi e il locale periodico dei fasci di combattimento per la pubblicazione di cui già si diede notizia sulla «Tribuna», non si è discussa, essendosi raggiunto l'accordo con l'intervento del Presidente del Tribunale.

Avendo il sig. Lombardi dichiarato che nell'articolo incriminato, da lui redatto in occasione di una polemica di indole politica, volle criticare l'atteggiamento dell'on. Celli a proposito dell'incidente Misiano e non ebbe alcuna intenzione di affermare il fatto per cui l'on. Celli sporse querela, e che, se si potesse nell'articolo ravvisare l'affermazione di tale fatto, questo, anche per informazioni assunte, deve ritenersi assolutamente non vero, l'on. Celli ha desistito dall'azione giudiziaria che aveva promossa.

L'inchiesta popolare per l'aggressione di "Fontanelle,,

PRATO, 9. — Ieri il deputato popolare Felice Bacci giunse nella nostra città per interessarsi dei danni che ha subito la sede della Federazione colonica. Dati gli umori dei fascisti, egli era scortato da agenti investigativi ed alla stazione era atteso dal vice-questore. Al Municipio l'on. Bacci ha conferito col commissario prefettizio, conte Muzicchi, circa la possibilità di venire ad una intesa e ad un chiarimento fra i capi del Partito nazional-fascista e quelli del Partito popolare locale; quindi lasciò il Palazzo comunale. Alla sua uscita alcuni fascisti, riunitisi sulla piazza, gli fecero una dimostrazione ostile a base di fischi e di urla e con la loro gazzarra lo accompagnarono fino in via Magnolfi all'abitazione del prof. Malaresso. Qui i fascisti Meoni e Del Lucchese furono da lui ricevuti ed egli li assicurò che l'inchiesta sul ferimento di Fontanelle sarebbe stata condotta con assoluta imparzialità. L'on. Bacci è poi ripartito per Firenze. L'inchiesta in questione sarà compiuta dall'on. avv. Tommaso Brunelli, che ne ha avuto incarico dal Gruppo parlamentare popolare e dalla Direzione del Partito.

Un milionario alle Assise

per il mancato omicidio di un prete

ADRIA, 9. — Si sta svolgendo alla Corte d'Assise di Rovigo un clamoroso processo contro certo Sarto Domenico, imputato di mancato omicidio nella persona del sacerdote don Agostino Ranzato, e contro il noto valligultore milionario Bonolo-Lisetto, di Chioggia, imputato quale mandante in quel mancato omicidio.

La sera del 29 gennaio 1921 il giovane Sarto Domenico, impiegato a Venezia quale commesso di negozio, si recava a Sadoca, frazione di Donada nel Basso Polesine, a fare una visita al curato don Agostino Ranzato col quale era in amicizia. I due s'intrattennero a lungo chiacchierando finchè il prete fu preso un po' dal sonno. Allora, con mossa fulminea, il Sarto gli balzò addosso colpendolo ripetutamente al collo con un affilato rasoio. Ne seguì una scena drammaticissima: D. Ranzato, ferito orrendamente, balzò in piedi afferrando la sedia sulla quale stava seduto tentando difendersi mentre l'aggressore lo colpiva nuovamente al polso ed alla mano destra finchè quello cadde, urlando, in un lago di sangue.

L'assassino, impaurito dalle grida del prete, fuggì attraverso la campagna mentre qualcuno accorreva presso il disgraziato che sembrava dovesse morire.

Si salvò invece, miracolosamente invero. Il Sarto fu arrestato e si ebbe in quei primi giorni il sospetto che quel delitto egli l'avesse compiuto a scopo di furto. Ma l'arrestato fece poi qualche giorno dopo delle gravissime rivelazioni: egli affermò infatti non essere stato che l'esecutore di un ordine datogli dal milionario Bonolo-Lisetto. E questi, benchè si protestasse innocente, fu anch'egli tratto in arresto. Fiorirono allora per tale arresto — che suscitò tanto scalpore — infiniti commenti.

Si rievocò tutto un passato di lotte asprissime fra il don Ranzato, politicante all'eccesso, ed il Bonolo-Lisetto, proprietario assoluto della frazione di Sadoca — terreni, case, strade e perfino sulla chiesa — così da esser fra loro in un continuo conflitto. Nonostante tutto ciò però sembrò assurdo che il Bonolo-Lisetto si fosse macchiato di tanto delitto e l'ipotesi che il Sarto mentisse ebbe maggior valore quando questi tentò uccidersi in carcere e quando, per manifesti segni di pazzia, fu rinchiuso in un manicomio. Ma l'accusa prima del Sarto era precisa: cosicchè anche il Bonolo-Lisetto fu trascinato davanti ai giurati che col loro verdetto chiariranno forse l'enigma di questa tragedia.

Il Bonolo-Lisetto è assistito dagli avvocati on. Aldo Oviglio di Bologna e on. Ugo Manco di Rovigo, il Sarto dagli avvocati Carlo Tiengo e Aldo Guarnieri di Adria. D. Agostino Ranzato, che reca sempre i segni evidentissimi della orribile ferita al collo, si è costituito Parte Civile con l'avv. Piero Casellati di Venezia. Sostiene l'accusa l'avv. cav. Messini, di Venezia.

La sentenza forse si avrà sabato sera.

Una bimba uccisa dal fulmine

PESCIA, 9. — A Medicina ieri notte si scatenò un violentissimo temporale durante il quale un fulmine investì la casa colonica Baldi uccidendo la bambina Perugina, di otto anni, che stava tranquillamente dormendo. Lo strazio della povera madre vedova da poco tempo è indescrivibile.

Terribile lotta su l'orlo di un burrone

fra detenuto e carabiniere

CAGLIARI, 8. — Mentre la vettura che trasporta i detenuti dalla colonia penale di Castiadas a Cagliari, si trovava a mezza strada fra il comune di S. Vito e la cantoniera «Is cannas», rasentando un profondo burrone, uno dei detenuti, certo Mura Emanuele, in un momento in cui si procedeva, per alleggerire la vettura, su una sensibile salita, a piedi, rotti i ferri, si dava alla fuga. Uno dei carabinieri, dopo avere esplosi vari colpi di moschetto, si diede ad inseguirlo e, raggiuntolo, impegnò con lui una furiosa lotta, durante la quale, avvinghiati ruzzolarono giù nel burrone. Furono raccolti feriti entrambi, più gravemente il detenuto. Trasportati sulla stessa vettura a Cagliari, il carabiniere fu portato all'Ospedale militare ed il Mura internato nell'infermeria delle Carceri giudiziarie.

Ultime notizie e informazioni

Fiume, Terre Liberate, contratti agrari e burocrazia al Consiglio dei Ministri

A Palazzo Viminale si è riunito oggi alle 16 — sotto la presidenza dell'on. Facta — il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, essendo l'on. De Vito — che era a Trieste — tornato stamane a Roma.

Il Consiglio - che continua mentre andiamo in macchina - si occupa delle maggiori questioni che sono sul tappeto nel momento attuale: Fiume e problema internazionale; nuovo Ministro delle Terre liberate; contratti agrari, riforma della burocrazia e sistemazione della Banca Sconto. Queste questioni formeranno, naturalmente — con il problema della situazione interna — i cardini delle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera.

Questione internazionale e Fiume.

Il Governo intende con la maggiore fermezza e sincerità adoperarsi perchè la questione di Fiume sia rapidamente risolta nel modo migliore e più equo. Il trattato di Rapallo deve avere la sua applicazione, perchè esso reca la firma dell'Italia; ma certo l'Italia non potrà non trovare — con la Jugoslavia — l'iniziativa di un concreto, amichevole accordo per la definitiva sistemazione del porto e per garantire la pace e l'ordine e la rinascita della città del Carnaro, senza pregiudizio dei legittimi interessi jugoslavi e senza ferire il trattato di Rapallo.

Per ciò che riguarda la designazione dell'on. Giuriati — ex-capo del gabinetto di D'Annunzio — a capo dello Stato libero di Fiume, la questione è quanto mai delicata, grave. Perchè l'on. Giuriati è oggi investito del mandato parlamentare nel Regno.

Sulla questione di Fiume ieri sera si era anche già parlato nel colloquio che il Presidente del Consiglio on. Facta aveva avuto alla Consulta con il Ministro degli Esteri on. Schanzer.

Oggi l'on. Facta ha avuto un colloquio con il Ministro jugoslavo sig. Antonievich.

In conclusione per la questione fiumana il Governo italiano si propone di appoggiare con tutti i mezzi quella soluzione del problema interno fiumano che corrisponda alle aspirazioni nazionali della maggioranza della popolazione, beninteso però nei limiti segnati dal trattato di Rapallo. In sostanza il nostro Governo è fautore di una politica di conciliazione, dalla quale dovrebbe appunto scaturire, naturalmente nelle forme legali, il nuovo governo di Fiume, al quale l'Italia si impegna di dare tutto il suo aiuto per la definitiva ricostruzione economica dello Stato libero.

Per quanto riguarda la questione internazionale in genere il sen. Schanzer ha fatto al Consiglio una sommaria esposizione dei maggiori problemi. Sembra ormai certa la notizia ormai certa — pur grave — della decisione degli Stati Uniti di non intervenire alla Conferenza di Genova, la cui data precisa non è ancora — ripetiamo — definitivamente fissata; mentre resta stabilita per il 22 corr. la Conferenza per l'Oriente, alla quale il sen. Schanzer andrà a prender parte.

Il nuovo Ministro delle Terre Liberate e Redente.

Il Consiglio considera quindi la questione del Ministero delle Terre Liberate e alla nomina del suo titolare, lasciando il Presidente del Consiglio l'*interim*. Abbiamo già ieri prospettate le ragioni per le quali il Governo ritiene necessaria la conservazione in vita di questo dicastero. *Esso anzi per il momento sarà aumentato di importanza, perchè assorbirà gli uffici centrali delle Nuove Provincie; ed avremo così la soppressione dell'ufficio centrale delle Nuove Provincie ed il Ministero sarà delle Terre Liberate e redente.*

Il Consiglio dovrà decidere intorno alla nomina del nuovo titolare del Ministero in parola, che — come già ha dichiarato il Presidente del Consiglio — dovrà essere sopra tutto un amministratore, lontano dalle lotte dei partiti e dalle competizioni locali. Quindi non potrà essere — il nuovo Ministro — nè un veneto, nè un trentino, nè un triestino. E poichè ormai è assicurato che esso debba essere un senatore si afferma che la scelta cadrà sul sen. Maggiorino Ferraris.

Contratti agrari, burocrazia e Banca Sconto.

Il Consiglio va quindi ad occuparsi anche della tanto dibattuta questione della proroga dei contratti agrari. Come è noto gli agrari domandano qualche modificazione al decreto già approvato che proroga i contratti agrari in provincia di Arezzo, Pisa e Firenze; essi chiedono libertà di escomio per quelle famiglie coloniche le quali hanno avuta la possibilità di procurarsi la nuova abitazione e si impegnerebbero a trovare essi la casa ed a lasciare nel fondo quelle famiglie che non potessero avere altro alloggio. Se il decreto in parola non verrà modificato, è certo — però — che non si concederanno proroghe nè alle altre provincie toscane di Siena, Grosseto, Livorno e Lucca — dove pure da qualche giorno sono in piedi agitazioni per ottenere la concessione agli altri accordata — nè ad altre provincie italiane. Il Governo — a ogni modo — dovrà stabilire la sua linea di condotta in materia di politica agraria.

Anche il Consiglio si occuperà della questione della riforma della burocrazia. Nei giorni scorsi il Sottosegretario all'Interno, on. Casertano, ha conferito ripetutamente con il sen. Zuppelli, presidente della Commissione parlamentare e sembrano appianate tutte le difficoltà gravi che erano sorte tra questa Commissione ed il Ministero passato, cioè il Gabinetto Bonomi. Stamane poi l'on. Casertano ed il Presidente del Consiglio on. Facta avevano avuto una lunga conferenza con il segretario generale del Comitato interministeriale comm. Barbieri. Si è considerato il lavoro sin qui fatto e quello che si potrà fare e si sono tracciate le linee generali di un programma di lavori. Esso comprende *la sistemazione della questione del collocamento a riposo e degli esoneri degli impiegati* e la *estensione ai ferrovieri delle disposizioni della riforma*. Gli esoneri saranno ultimati prima del 15 aprile — termine nel quale scadono i poteri conferiti per questa questione al Governo — e saranno, cioè, prima di quel giorno esonerati gli altri duemila impiegati circa che restano da esonerare per i quali le varie commissioni dei rispettivi Ministeri si sono già pronunciati. Tali esoneri riguardano principalmente il Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Per ciò che riguarda i ferrovieri si tratta di dar vigore per ora al decreto già preparato per gli esoneri ed i collocamenti a riposo; e con l'applicazione di questo decreto potrebbe ridursi il personale ferroviario — che è già di oltre 200 mila persone — di 10 mila persone.

Inoltre il Consiglio dovrebbe definire la questione della Banca Italiana di Sconto, intendendo presentarsi alla Camera con questo importante problema già risoluto.

Quindi il Consiglio dei Ministri si occuperà di varii affari di ordinaria amministrazione.

Per gli invalidi di guerra

L'on. Dello Sbarba, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha testè approvate le istruzioni predisposte dall'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la disoccupazione, per l'esecuzione della legge 21 agosto 1921, n. 1312 e del relativo regolamento 29 gennaio 1922 N. 92, concernenti la assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle Pubbliche Amministrazioni e nelle Aziende private.

L'Opera Nazionale per la protezione e la assistenza degli invalidi di guerra, le rappresentanze provinciali di essa che, insieme all'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione, ed agli organi dipendenti, sono chiamati ad applicare le suindicate norme, troveranno nelle dette istruzioni (che saranno pubblicate in unico testo con la legge ed il regolamento) una guida precisa e sicura.

I datori di lavoro, i quali non abbiano finora potuto ottemperare alle prescrizioni della legge per le eventuali difficoltà incontrate nella ricerca degli invalidi in possesso dei requisiti necessari per alcune determinate categorie di lavori, potranno rivolgersi ad organi adatti, pronti a soddisfare ogni loro richiesta.

Poichè il citato regolamento 25 gennaio u. s. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 febbraio successivo, è entrato in vigore il cinque marzo, le denuncie del personale dipendente e degli invalidi già assunti dovranno farsi entro il cinque aprile p. v.

Essendo finalmente stabilito in sei mesi il termine per l'assunzione del personale invalido operaio ed in 12 mesi quello per l'assunzione del personale invalido non operaio, i datori di lavoro dovranno adempiere all'obbligo di legge, rispettivamente entro il 18 aprile e 18 ottobre 1922.

Interrogazioni

L'on. Olivetti ha interrogato i Ministri della Giustizia e dell'Industria per conoscere: «*In linea principale* se nelle attuali condizioni della crisi edilizia e di fronte alle eccessive pretese dei proprietari di immobili non ritengano opportuno di adottare un provvedimento legislativo per una conveniente proroga dei contratti di locazione di locali adibiti ad uso di commercio, industria o professione, sia pure accompagnandola con graduali aumenti percentuali del canone di fitto — *In linea subordinata* se nell'approssimarsi dell'epoca in cui saranno trascorse le attuali proroghe dei contratti di locazione dei negozi, già concesse dalle Commissioni Arbitrali istituite col decreto n. 331 del 3 aprile 1921, non reputino conveniente di mantenere in vigore tali Commissioni, adottando provvedimenti legislativi che consentano ai conduttori di negozi, i quali abbiano già fruito di una prima proroga in virtù del citato Decreto n. 331, di adire una seconda volta le Commissioni predette».

L'on. Bottai ha interrogato il Ministro della guerra «per sapere se risponda a una utilità viva o piuttosto ad una forte passività, l'adibire una tenuta come quella di «Monte Maggiore» (Comune di Montelibretti prov. di Roma) a deposito allevamento cavalli e se non ritenga utile la razionale concessione di tale tenuta alle Associazioni agricole di Montelibretti che solennemente la reclamavano».

L'on. Fontana, per il gruppo Agrario, a seguito di invito della Confederazione Generale dell'Agricoltura, ha oggi presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro per l'Agricoltura ed il ministro per le Finanze per sapere se, di fronte alla necessità di incoraggiare l'aratura a trazione meccanica e di fronte all'alto dazio doganale imposto sul petrolio, non giudichino conveniente di esonerare dal dazio stesso il petrolio destinato alla motocoltura».

Gli iscritti a parlare

Gli iscritti a parlare sulle *comunicazioni del Governo* alla Camera, aumentano vertiginosamente. Stamane il numero era già salito a quarantadue. Gli ultimi inscritti sono i deputati: Pighetti, Canepa, Flor, Conti, Pagella, Bottai, Zanzi, Ollandini, Baldesi, Mariotti, Giuriati, Mustino, Cao, Rocco A., Stefini, Tuntar, Faggi, Cazzamalli e Bartolomei.

Nelle sfere governative di nutre in ogni modo fiducia che la discussione sulle comunicazioni verrà contenuta nei limiti di un serio, proficuo dibattito, che vada a toccare soltanto i veri problemi essenziali dell'ora presente. Si ha fiducia che i Gruppi si rendano conto delle necessità contingenti; e che la conclusione del dibattito possa averai sabato sera o al più tardi domenica; per dar modo al Ministro degli Esteri sen. Schanzer — che dovrà partire lunedì 20 corrente — di fare al Parlamento delle dichiarazioni sulla situazione internazionale e di essere a Parigi dopo che il Parlamento stesso si sia pronunciato con un voto verso il Ministero. Voto che, naturalmente, sarà di sicura maggioranza.

La convocazione del Senato

Il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni ha diramato l'invito di convocazione del Senato per le ore 16 di mercoledì 16 corrente.

Primo oggetto all'ordine del giorno sono, naturalmente, le comunicazioni del Governo, cui seguirà una discussione che si prevede breve e per la quale finora sono inscritti a parlare i senatori Gallini, Wollemborg, Spirito e Di Brazzà.

Esaurita questa discussione, se ne inizierà una di notevole importanza, per lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa dei Senatori Scialoia, Manna, Gallini, Wollemborg, Rava, Calisse ed altri settantuno, sulla conversione in legge dei Decreti-legge.

Segue all'ordine del giorno la discussione sul disegno di legge relativo alla indennità di caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei comuni, inscritto per le reiterate insistenze dell'on. Di Rebaudengo.

L'ordine del giorno, lunghissimo, reca poi il seguito della discussione di vari disegni di legge, molti dei quali già inscritti nell'ordine del giorno precedente, e fra i quali sono l'estensione agli invalidi e agli orfani delle guerre italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea; la erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di uno a Nazario Sauro a Capodistria; i provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri: la relazione della Commissione per l'esame dei Decreti registrati con riserva.

La stampigliatura dei titoli austriaci

Agli effetti dell'art. 203 del Trattato di pace di S. Germano, il Tesoro ha disposto la stampigliatura dei titoli di debito pubblico austriaco prebellico non garantito, posseduti entro gli attuali confini del Regno da cittadini di Stati esteri alla data del 16 luglio 1920.

Le cinematografie educative nelle carceri e nei riformatori

Una lettera dell'on. Ferri

Si è costituito un Comitato Provvisorio che si propone di fornire le Carceri e i Riformatori del Regno di apparecchi cinematografici per la proiezione di pellicole educative, con lo scopo di contribuire alla rieducazione ed alla riabilitazione di coloro che la legge ha chiuso nei luoghi di pena e negli istituti di correzione.

Il magnifico esperimento fatto nella Casa Penale di Roma ha dimostrato che il cinematografo è un mezzo efficacissimo di propaganda morale per restituire i delinquenti guariti ad una vita di onestà e di lavoro.

Il Comitato, che chiede l'appoggio morale di quanti sentono la bellezza e la nobiltà dell'iniziativa, è formato dalle seguenti persone: gr. uff. dott. Giuseppe Spano, direttore generale delle carceri e dei riformatori del Regno, comm. Edoardo Banfi, industriale; comm. Giuseppe Barattolo; comm. Ettore Bianchi; comm. Mario Coscia; conte comm. Giuseppe Dalla Torre; cav. dott. Mario Magri, direttore della Casa di pena di Roma; conte Giovanni Montalbano; cav. Livio Pavanelli, artista drammatico; cav. Stefano Pittaluga; cav. uff. Francesco Razzi; comm. Renzo Sacchetti, giornalista; dott. Francesco Siame.

L'on. Enrico Ferri, il quale vede in quest'opera un contributo prezioso alla propaganda per la riforma penale, che è oggi in larga preparazione in sede legislativa, ha diretto al gr. uff. Spano la lettera seguente:

«Sono favorevolissimo all'iniziativa, perchè il cinematografo è certamente, e può essere, un mezzo di suggestione educativa molto efficace.

«Più del libro, del giornale, delle riviste illustrate, il cinematografo imprime nel cervello, specialmente dei giovani, immagini, emozioni, idee, che avranno poi molta parte nella condotta successiva dell'individuo in forma più o meno cosciente, specie negli individui a sistema nervoso poco stabile, come è in genere dei delinquenti o dei candidati alla delinquenza.

«Quando il «film» cinematografico svolga azione bene appropriata per l'animo dei carcerati e dei corrigendi, insinuando gradualmente nell'animo loro il concetto e il sentimento del vivere onesto, suffragato dai vantaggi sociali e personali che in definitiva ne derivano, può essere di notevole efficacia educativa.

«Il fattore personale della predisposizione o della repulsione al delitto sta a determinare la criminalità con forza pari a quella delle circostanze ambientali.

«Il cinematografo non ha influenza su queste, ma può averla su quello, come ora pur troppo si constata quando diventa troppe volte scuola di vizio, di depravazione, di delitto, specie nei giovani di non ferma salute nervosa e mentale.

«Per questo auguro alla loro sapiente benefica iniziativa ogni migliore esito.

«Suo *Enrico Ferri*».

Nuove facilitazioni per il commercio di transito

Il Ministero delle Finanze, con recente provvedimento diramato alle Intendenze di Finanza e alle Camere di Commercio, ha disposto che tutti i documenti (note, conti, fatture, quietanze, etc...) concernenti il commercio di transito e in particolare l'acquisto e la vendita di merci depositate nei punti franchi e destinate esclusivamente all'Estero, siano soggetti, non alle vigenti tariffe generali, ma all'antica tassa di bollo nella misura stabilita dal testo unico 6 gennaio 1918, col massimo di cent. 50.

Il provvedimento ha la massima importanza per tutto il nostro commercio di transito, per il quale le elevate e complicate tariffe generali costituivano un aggravio e un intralcio molto dannosi.

La Lega Italiana che si interessava da molto tempo della questione è ben lieta che il Ministero delle Finanze abbia finalmente adottato tale provvedimento, che sarà certamente accolto col massimo fervore da tutto il ceto commerciale; con questo provvedimento e con gli altri che, promossi dalla Lega Italiana furono recentemente adottati, per l'esonero dalla tassa di bollo e di lusso sugli oggetti preziosi e assimilati che vengono spediti all'estero, sono state fatte al nostro commercio nuove importanti facilitazioni le quali potranno avere importanza non trascurabile per l'incremento dell'esportazione di merci di alto valore, e del movimento di transito, che tanta importanza hanno per il nostro paese.

I depositi delle Casse di risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di ottobre 1921 da lire 7.746.628.364 a lire 7.751.190.367 con un aumento di lire 4.562.003.

Il Congresso Sindacale internazionale

L'ordine del giorno del Congresso internazionale ordinario convocato il 20 aprile a Roma dalla Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam è il seguente:

1) Verifica dei mandati — 2) Relazione morale annuale — 3) Relazione finanziaria — 4) Modifiche statutarie — 5) Elezioni del Comitato Direttivo e dell'Ufficio Internazionale Esecutivo — 6) La politica frazionaria internazionale in relazione alle otto ore di lavoro — 7) La ricostruzione economica dell'Europa — 8) Il disarmo e la guerra contro la guerra.

Al Congresso, che assume una notevole importanza per i temi in discussione e per il numero degli organizzati che vi saranno rappresentati, parteciperanno le Confederazioni del Lavoro dei seguenti paesi: Germania, Inghilterra, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera, Jugoslavia, Canadà, Perù, Africa del Sud. Un numero complessivo di 23.907.090 di inscritti.

Vi parteciperanno altresì i seguenti Segretariati professionali internazionali i quali complessivamente rappresentano 21.107.913 effettivi cappellai, carpentieri, parrucchieri, calzolai, impiegati di commercio, lavoratori di albergo e mensa, postelegrafonici, litografi, minatori, musicisti, lavoratori dell'alimentazione, lavoratori della terra, edili, lavoratori del diamante, metallurgici, marmisti, addetti ai pubblici servizi, operai del tabacco, addetti ai trasporti, stovigliai, cartai e legatori, sarti, boscaioli, tessili, vetrai, tipografi.

Per l'espansione italiana in Rumania

Nella sede della «*Lega Italiana*» *per la tutela degli interessi nazionali*, ha avuto luogo una ristrettissima riunione per ascoltare dalla viva voce del nob. Martin Franklin, nostro ministro a Bucarest, l'esposizione della nostra situazione nei Balcani, e sopratutto della possibilità di espansione economica e culturale in Rumenia. Erano presenti i senatori Thaon di Revel, Valvassori, Arlotta, gli on. Finocchiaro, Faudella, Maury, Vassallo, Bottai, Marchesano, i commendatori Parodi Delfino, Bartoli, Ascarelli, Zaccagnini, Broggi etc., che hanno preso il più vivo interessamento alla lucida e brillante esposizione del nostro Ministro, che cura veramente con amore e con intelligenza tutti gli interessi italiani.

Il Ministro ha notato che l'Italia potrebbe fare moltissimo, in ogni campo, per aumentare i rapporti con la nazione sorella, nonostante la attuali difficoltà finanziarie. La Rumenia è un paese di grandi risorse e offrirà indubbiamente larghissimo campo a scambi commerciali, non appena la sua produzione agricola sia aumentata, e siano migliorate le condizioni dei suoi trasporti.

I delegati del "Fronte unico" burocratico a colloquio con l'on. Casertano

Questa mattina i rappresentanti della Confederazione dei dipendenti dallo Stato (fronte unico), avv. Paolo Senaini segretario generale, Cesaroni Umberto e dott. Ciota Gennaro del Comitato esecutivo, hanno avuto un colloquio con l'on. Casertano cui dal Presidente del Consiglio è stato affidato l'espresso incarico di studiare i provvedimenti per l'attuazione della riforma burocratica.

Nel colloquio sono stati trattati nelle loro grandi linee i maggiori problemi di natura contingente per i quali la classe è in agitazione ed in ispecie è stata esaminata la situazione e gli eventuali provvedimenti da adottare nei riguardi del Decreto N. 748 e della pubblicazione delle tabelle. Non essendosi potuto esaurire l'esame della complessa questione nei suoi particolari seguiranno all'uopo altri colloqui.

Questa sera intanto il Consiglio dei Ministri si occuperà del problema in relazione anche alle proposte fatte dalla rappresentanza della classe.

Il cambio della valuta austro-ungarica

E' noto che il Tesoro ha già provveduto alla conversione dei biglietti austro-ungarici che erano in circolazione nelle Venezie Giulie e Tridentina e nel territorio dalmata annesso all'Italia. Con ciò l'Italia ha adempiuto agli obblighi che in materia di cambio di valuta le sono imposti dal Trattato di San Germano.

Risultando però che i biglietti dell'ex Banca Austro-Ungarica trovansi ancora entro i confini del Regno, il Tesoro ha disposto che i possessori di essi, all'esclusivo effetto dell'insinuazione dei loro crediti presso i liquidatori della ex Banca medesima possano dal 13 a tutto il 20 corrente depositare i biglietti posseduti presso una Sezione di Regia Tesoreria Provinciale, accompagnati da apposita distinta descrittiva. All'atto del deposito, sarà consegnata analoga ricevuta che obbligherà soltanto il Tesoro a corrispondere, a suo tempo, ai depositanti quanto potrà ad essi eventualmente spettare nel reparto delle attività dell'ex Banca austro-ungarica che saranno destinate a tale scopo. Trascorso il termine suindicato, i portatori dei biglietti rimasti in circolazione perderanno ogni diritto presso la Banca emittente.

Un convegno interprovinciale della Cooperazione

La Federazione Italiana delle Cooperative tra Combattenti sta organizzando un Convegno delle Cooperative sorte con piena indipendenza dai partiti politici nell'Abruzzo e nel Sannio, nell'Irpinia ed in Capitanata.

Il Convegno avviserà ai mezzi più adatti per assestare le Cooperative dal punto di vista tecnico, coordinarne l'azione cooperativistica, dare impulso alle cooperative agricole, di produzione e di lavoro, indirizzare la cooperazione di consumo in modo consentaneo alle condizioni del mercato nell'attuale momento.

Il Convegno inoltre considererà l'opportunità della costituzione di *Consorzi interprovinciali ed interregionali tra le cooperative di produzione e lavoro* (problema essenziale per la possibilità di appaltare lavori pubblici, opere stradali, portuali, costruzione di ponti ecc., anche in relazione alla recente legge per la disoccupazione), di *Consorzi Agricoli* per la creazione di aziende cooperative capaci per finanziamento e per organizzazione di attuare trasformazioni culturali, per promuovere l'applicazione delle leggi sul credito agrario e per un migliore indirizzo delle varie istituzioni per l'agricoltura (mutue, leghe agrarie, associazioni agricoltori) in difesa dei piccoli agricoltori ed in pro' della cooperazione agricola.

Il Convegno delibererà infine circa i provvedimenti pratici da adottare per assicurare la sicurezza economica, il finanziamento, la assistenza legale, tecnica e contabile delle cooperative, e volgerà la sua attenzione, in relazione all'opera dell'Ufficio di Assistenza della Federazione Italiana, sul problema della piccola industria a domicilio, sui problemi della emigrazione.

Terremo informati i lettori della località e data precisa del Convegno, per il quale verranno concesse le riduzioni ferroviarie.

Per adesioni chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Federazione Italiana Cooperative Combattenti, via Zanardelli 2, Roma.

I cimeli della cerimonia del IV novembre

L'«Ufficio Onoranze al Soldato Ignoto» comunica:

«E' intendimento del Ministero della Guerra di raccogliere in Roma in una sala del Museo Storico del Risorgimento che sorgerà nella grandiosa Mole Vittoriana, tutti i cimeli della cerimonia del 4 novembre 1921 per la tumulazione della Salma gloriosa del Milite Ignoto.

A tal fine tutte le corone e targhe in metallo, le medaglie, le fotografie della cerimonia di Aquileja, di Roma e delle altre città della Penisola, come pure i documenti in possesso del Comitato per le onoranze e quelle del Ministero della Guerra, gli articoli di giornali e periodici ecc. saranno tutti raccolti e conservati nel Museo stesso a testimonianza per i posteri delle grandiose manifestazioni della riconoscenza della Nazione per l'Eroico simbolo dei caduti per la Patria. Sarebbe assai gradito che i privati cittadini concorressero in questa preziosa raccolta, inviando una copia delle fotografie che essi avessero fatte durante le cerimonie che si svolsero nel rispettivo Comune, fotografie che insieme raccolte avrebbero un altissimo significato, perchè rappresenterebbero la manifesta prova della riverenza e dell'omaggio di tutta la Nazione per il glorioso nostro Milite tumulato sull'Altare della Patria.

Coloro pertanto che vorranno inviare le fotografie sono vivamente pregati di volerle trasmettere con cortese sollecitudine a Roma, indirizzandole all'Ufficio Onoranze per il Soldato Ignoto.

La squadra inglese a Napoli

NAPOLI, 9. — Ieri all'Ammiragliato S. E. Acton offrì un banchetto in onore dello ammiraglio sir Madden, comandante in capo della squadra inglese dell'Atlantico. Il pranzo fu di soli 24 coperti. Ad esso vi parteciparono le Autorità militari e cittadine. Allo «champagne» brindò l'ammiraglio Acton all'Armata Inglese, al Re d'Inghilterra, alle due Nazioni, Italia e Inghilterra, ed ai vincoli di fraternità che legano i due popoli. Alle parole dell'Ammiraglio Acton ha risposto l'ammiraglio inglese. Il pranzo ebbe termine alle ore 22.

Oggi a bordo della nave «Giuliana» sarà offerto da S. E. l'ammiraglio Cagni una colazione in onore dell'ammiraglio Madden.

Questa sera poscia l'ammiraglio Madden sulla «Regina Elisabetta» offrirà un pranzo alle autorità.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Centiloglio, gerente responsabile

Le sottrazioni alla dogana di Milano

MILANO, 9. — Nell'agosto scorso presso la dogana di Milano venivano riscontrate tante frodi per l'importo di un milione. Fra gli accusati era tale Gustavo Sansoni che è ancora latitante, a cui si addebitarono sottrazioni per circa 360 mila lire.

Ma in seguito a nuove indagini fatte da un perito si è potuto stabilire che il Sansoni è colpevole invece di sottrazioni per 460 mila lire.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 74.15 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1343 — Banca Commerciale Italiana 905 Credito Italiano 630 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 292 — Mediterranee 136 — Rubattino 496 — Snia 25 — Tramways Roma 66 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 408 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 418 — Ilva 14 — Ansaldo 26 — Metallurgica 83.50 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 454 — Beni Stabili 372 — Imprese Fondiarie 84 — Fondi Rustici 217 — Risanamento 382 — Carburo 570 — Azoto 170 — Elettrochimica 60.25 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 53 — Eridania 304 — Molini Pantanella 146 — Marconi 164 — Fiat 173.50 — Cotoniere Meridionali 67.50 — Cosulich 290

CAMBI: Parigi 176.25, 175.75, 176.25 — Londra 86.05, 86 — Svizzera 383, 385 — New York chèque 19.55; telegr. 19.65 — Berlino 7.92, 8.05

GUIDO ten. col. artigl., BICE PIROLI, ADA, ROSA, GINO, cap. cavall., annunciano angosciati la morte del Padre loro,

Ing. SERAFINO MATTEINI

avvenuta oggi alle ore 17.

Il trasporto della Salma avrà luogo il 10 corrente alle ore 10.30 da Via Emilia, 65.

Roma, 8 Marzo, 1922.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 9

Stabilimento de LA TRIBUNA